# ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XIII - N. 3 - FEBBRAIO 1939-XVI

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE



# SOMMARIO

# LA CARTA DELLA SCUOLA

## *Principi, fini e metodi della Scuola Fascista*

**I Dichiarazione**

**Nell'unità morale, politica ed economica della Nazione italiana, che si realizza integralmente nello Stato Fascista, la Scuola, fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali, dalla famiglia alla Corporazione, al Partito, forma la coscienza umana e politica delle nuove generazioni.**

**La Scuola fascista, per virtù dello studio, concepito come formazione di maturità, attua il principio di una cultura del popolo, ispirata agli eterni valori della razza italiana e della sua civiltà; e lo innesta, per virtù del lavoro, nella concreta attività dei mestieri, delle arti, delle professioni, delle scienze, delle armi.**

**II Dichiarazione**

**Nell'ordine fascista, età scolastica e età politica coincidono. Scuola, G.I.L e G.U.F. formano, insieme, uno strumento unitario di educazione fascista. L'obbligo di frequentarli costituisce il servizio scolastico, che impegna i cittadini dalla prima età ai ventun'anni. Tale servizio consiste nella frequenza, dal quarto al quattordicesimo anno, della scuola e della G. I. L. e continua in questa fino ai ventun'anni anche per chi non seguita gli studi. Gli studenti universitari devono far parte dei G.U.F. Un libretto personale, da collegarsi opportunamente al libretto di lavoro, attesta il compiuto servizio scolastico, anche ai fini della valutazione individuale negli impieghi e nel lavoro.**

**III Dichiarazione**

**Lo studio, ordinato secondo le effettive possibilità intellettuali e fisiche dei giovani, mira alla loro formazione morale e culturale, e, in armonia con le finalità educative della G. I. L., alla loro preparazione politica e guerriera. L'accesso agli studi e il loro proseguimento sono regolati esclusivamente dal criterio delle capacità e attitudini dimostrate. I collegi di Stato garantiscono la continuazione degli studi ai giovani capaci, ma non abbienti.**

**IV Dichiarazione**

L'educazione fisica, attuata nella scuola dalla G.I.L., asseconda e favorisce, procedendo per gradi, le leggi della crescenza e del consolidamento fisico in uno col progresso psichico. La tecnica degli esercizi tende a ottenere armonia di sviluppo, validità d'addestramento, elevazione morale, fiducia in sè, alto senso della disciplina e del dovere.

Nell'ordine universitario i G.U.F. provvedono all'addestramento sportivo e militare dei giovani.

**V Dichiarazione**

Il lavoro, che sotto tutte le forme intellettuali, tecniche e manuali, è tutelato dallo Stato come un dovere sociale, si associa allo studio e all'addestramento sportivo nella formazione del carattere e dell'intelligenza.

Dalla Scuola elementare alle altre di ogni ordine e grado, il lavoro ha la sua parte nei programmi. Speciali turni di lavoro, regolati e diretti dalle Autorità scolastiche, nelle botteghe, nelle officine, nei campi, sul mare, educano la coscienza sociale e produttiva propria dell'ordine corporativo.

**VI Dichiarazione**

Studio, esercizio fisico e lavoro forniscono alla Scuola i mezzi per saggiare le attitudini. Indirizzo culturale e orientamento professionale costituiscono suoi compiti preminenti, al fine di provvedere, secondo ragione e necessità, alla preparazione degli uomini capaci di affrontare i problemi concreti della ricerca scientifica e della produzione.

Il principio della selezione opera di continuo nella Scuola, a salvaguardia della sua funzione e della particolarità dei suoi istituti.

**VII Dichiarazione**

Scuola e famiglia, naturalmente solidali, collaborano in intimo e continuo rapporto, ai fini della educazione e dell'orientamento degli alunni. Genitori e parenti partecipano alla vita della Scuola e vi apprendono quella comunione di intenti e di metodi che sorregge le forze dell'infanzia e dell'adolescenza sulle vie della religione dei padri e dei destini d'Italia.

## *Ordinamento della Scuola Fascista*

**VIII Dichiarazione**

La Scuola italiana si distingue nei seguenti ordini:

a) Elementare, così composto:

1°) Scuola materna, biennale;
2°) Scuola elementare, triennale;
3°) Scuola del lavoro, biennale;
4°) Scuola artigiana, triennale;

b) Medio, così distinto:

1°) Scuola media, triennale;
2°) Scuola professionale, triennale;
3°) Scuola tecnica, biennale;

c) Superiore, così distinto:

1°) Liceo classico, quinquennale;
2°) Liceo scientifico, quinquennale;
3°) Istituto magistrale, quinquennale;
4°) Istituto tecnico commerciale, quinquennale;
5°) Istituto per periti agrari, periti industriali, per geometri e per nautici, quadriennale;

d) Universitario, così distinto:

1°) Facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche, di economia e commercio;
2°) Facoltà di lettere e filosofia, di magistero;
3°) Facoltà di medicina e chirurgia, di medicina veterinaria;
4°) Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di scienze statistiche, demografiche ed attuariali;
5°) Facoltà di farmacia;
6°) Facoltà di ingegneria, di ingegneria mineraria, di chimica industriale;
7°) Facoltà di architettura;
8°) Facoltà di agraria;
9°) Scuole dirette ai fini speciali.

I corsi di studio per il conseguimento dei titoli accademici ànno durata da quattro a sei anni; eccezionalmente taluni corsi di studio possono avere durata inferiore.

Presso le Facoltà possono inoltre essere istituiti, per i laureati, corsi e scuole di perfezionamento e corsi e scuole di specializzazione.

Costituiscono ordini speciali di studi e di addestramento:

a) gli Istituti di istruzione d'arte, così distinti:

1°) Corso di avviamento all'arte, triennale;
2°) Scuola d'arte, quinquennale;
3°) Istituto d'arte, della durata di otto anni;

4°) Corso di magistero per il disegno e per l'arte applicata, biennale;

5°) Liceo artistico, quinquennale;

6°) Accademia d'arte, quadriennale;

7°) Conservatorio di musica, da sei a dieci anni;

8°) Accademia d'arte drammatica, triennale;

b) gli Istituti per l'educazione e la preparazione della donna, così distinti:

1°) Istituto femminile, triennale;

2°) Magistero femminile, biennale.

c) I corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori.

## *L' Ordine Elementare*

### IX Dichiarazione

La Scuola materna disciplina e educa le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere dal quarto al sesto anno.

La Scuola elementare, dal sesto al nono anno, si distingue, nei programmi, negli ordinamenti, nei metodi, in urbana e rurale; e dà una prima concreta formazione del carattere.

La Scuola del lavoro, dal nono all'undicesimo anno, suscita, con esercitazioni pratiche organicamente inserite nei programmi di studio, il gusto, l'interesse e la coscienza del lavoro manuale.

### X Dichiarazione

La Scuola artigiana educa, dall'undicesimo al quattordicesimo anno, alle tradizioni di lavoro della famiglia italiana, di cui costituisce un più ampio cerchio. Distinta in tipi, secondo le caratteristiche dell'economia locale, continua i corsi elementari. I programmi, pur dando il dovuto posto alla cultura generale, ne sono fondati sugli insegnamenti attinenti al lavoro, che vi assume, oltrepassando la fase didattica, forma e metodo di lavoro produttivo. Tranne che per le materie tecnologiche e il lavoro, gli insegnanti sono scelti fra i maestri elementari, con appositi concorsi.

## *L' Ordine Medio*

### XI Dichiarazione

La Scuola media, comune a quanti intendano proseguire gli studi dell'ordine superiore, pone nei giovinetti dall'undicesimo al quattordicesimo anno i primi fondamenti della cultura umanistica, secondo un rigo-

roso principio di selezione. La sua durata è di tre anni. Nei suoi programmi ispirati a modernità di criteri didattici, l'insegnamento del latino è fattore di formazione morale e mentale. Il lavoro vi assume forma e metodo di lavoro produttivo.

XII Dichiarazione

La Scuola professionale si rivolge ai giovinetti, dall'undicesimo al quattordicesimo anno, che intendono prepararsi alle esigenze di lavoro proprie dei grandi centri. Strutture e programmi ne sono impostati su di un piano didattico corrispondente ai suoi fini pratici. Il lavoro, scientificamente organizzato, vi à parte preponderante.

XIII Dichiarazione

La Scuola tecnica, biennale, integra la Scuola professionale, preparando specificamente agl'impieghi minori e al lavoro specializzato delle grandi aziende industriali, commerciali, agrarie.

## *L' Ordine Superiore*

XIV Dichiarazione

Il Liceo classico, quinquennale, integrando l'insegnamento delle lingue e letterature antiche con quello delle lingue e letterature moderne, perpetua e ravviva l'alta tradizione umanistica dei nostri studi. Promuove nei giovani attitudini alla meditazione, rigore critico, preparazione metodologica, coscienza delle tradizioni e della modernità, conoscenza diretta e pratica del lavoro. Gli insegnamenti scientifici vi ànno una parte adeguata alle finalità che gli sono proprie.

XV Dichiarazione

Il Liceo scientifico, quinquennale, associa tradizioni classiche e valori di vita attuale nella formazione di un umanesimo moderno. Gli insegnamenti scientifici, condotti con rigoroso ordine metodologico, vi son diretti a educare le attitudini alla ricerca scientifica e tecnica; e, con il lavoro, alle pratiche applicazioni. Gl'insegnamenti letterari vi ànno svolgimento e metodo appropriati al suo fine specifico.

XVI Dichiarazione

L'Istituto magistrale, della durata di cinque anni, prepara all'educazione del fanciullo. Il suo carattere è umanistico e professionale, insieme, sì da fornire al maestro non una visione tecnica e naturalistica del fan-

ciullo, ma la consapevolezza della sua viva sostanza spirituale, che lo ispiri e guidi nelle iniziative didattiche. Un anno di pratica nelle scuole, dopo quattro anni di corso, contribuisce con le prime esperienze didattiche e con il lavoro a definire il carattere del maestro e a fornirgli gli elementi per la costituzione di un metodo d'insegnamento.

XVII Dichiarazione

L'Istituto tecnico commerciale, della durata di cinque anni, cura la preparazione dei giovani agli impieghi nelle amministrazioni pubbliche e private. La preparazione culturale, con appropriati ordinamenti e programmi, vi si unisce allo studio delle scienze e delle tecniche commerciali, giuridiche, economiche e alla pratica del lavoro.

XVIII Dichiarazione

Gli Istituti professionali, della durata di quattro anni, distinti in quattro tipi: per periti agrari, per periti industriali, per geometri e per nautici, curano la preparazione dei giovani all'esercizio pratico delle corrispondenti professioni. Basati sulla tecnica del lavoro e della produzione e delle sue applicazioni, i programmi consentono autonomie didattiche, in modo che ogni istituto si ordini secondo i propri fini e i caratteri economici della zona, in cui opera.

## *L' Ordine Universitario*

XIX Dichiarazione

L'Università ha per fine di promuovere, in un ordine di alta responsabilità politica e morale, il progresso della scienza e di fornire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni.

I corsi e le scuole di perfezionamento ànno caratteri e fini prettamente scientifici; i corsi e le scuole di specializzazione hanno finalità prevalentemente pratiche, in rapporto a determinati rami di attività professionali.

Addestramento sportivo-militare e pratica del lavoro concorrono alla formazione spirituale dei giovani.

## *L' Ordine dell' Istruzione Artistica*

XX Dichiarazione

Gli Istituti d'arte figurativa fondono intimamente nel loro ordinamento e nei loro programmi le tecniche delle arti applicate ai principii dell'arte pura. Il corso d'avviamento all'arte, triennale, prepara al primo elementare lavoro d'arte; la Scuola d'arte, quinquennale, prepara alle tecni-

che dell'artigianato artistico; l'Istituto di arte, della durata di otto anni, forma i maestri d'arte; il Corso di magistero per il disegno e l'arte applicata, biennale, abilita all'insegnamento delle rispettive discipline; il Liceo artistico, quinquennale, prepara agli studi universitari di architettura e al magistero del disegno; l'Accademia di belle arti, quadriennale, intende alla formazione tecnica e spirituale dei giovani, che ànno attitudini alle arti della pittura e della scultura.

Il Conservatorio di musica à per fine l'educazione e l'istruzione musicale della gioventù e la preparazione d'insegnanti di discipline musicali. Istituti speciali ànno per fine l'addestramento in particolari discipline relative o connesse all'istruzione musicale.

L'Accademia d'arte drammatica à per fine la formazione di attori e registi per il teatro nazionale.

## *L'Ordine delle Scuole Femminili*

**XXI Dichiarazione**

La destinazione e la missione sociale della donna, distinte nella vita fascista, ànno a loro fondamento differenti e speciali istituti di istruzione.

La trasformazione delle scuole promiscue si attua a mano a mano che nell'ordine corporativo si definisce il nuovo indirizzo del lavoro femminile.

L'ordine femminile si compone di un Istituto femminile, triennale, che accoglie le giovinette dalla Scuola media, e di un Magistero cui possono accedere le alunne licenziate dall'Istituto femminile. Tali istituti preparano spiritualmente al governo della casa, e all'insegnamento nelle Scuole materne.

## *I Corsi per lavoratori*

**XXII dichiarazione**

I corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori ànno lo scopo di dare e accrescere la capacità tecnica e produttiva delle maestranze, in relazione ai bisogni dell'economia nazionale, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione. Le Associazioni professionali, per le quali l'istruzione specifica dei loro rappresentati è uno dei principali doveri, vi provvedono direttamente o a mezzo di appositi enti, sotto l'alta vigilanza dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e delle Corporazioni.

Corsi per lavoratori possono essere istituiti anche dal P. N. F. e organizzazioni dipendenti, dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra, dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dalle aziende.

## *Gli Insegnanti*

**XXIII Dichiarazione**

La preparazione degli insegnanti è oggetto di cure e provvidenze particolari. Vocazione, dottrina e chiarezza, onde il sapere si forma e tramanda, si consolidano e si affinano in centri didattici sperimentali, in laboratori e musei scolastici, in istituti di metodo annessi alle principali università, in corsi di tirocinio nell'esercizio dell'assistentato.

I concorsi a cattedre d'insegnamento si distinguono secondo i tipi di scuola, le discipline, le sedi. Il loro ritmo e svolgimento assicura all'insegnamento specifica preparazione e continuità.

## *Gli Esami*

**XXIV Dichiarazione**

In ciascun ordine di scuole gli alunni che ottengono la sufficienza sono promossi alla classe superiore. La sufficienza è costituita dal giudizio complessivo dato per ciascuna materia dagli insegnanti della classe alla fine delle lezioni.

Alla fine di ogni corso di studi degli ordini elementare, medio, superiore, artistico e femminile, gli alunni debbono sostenere un esame di licenza.

L'esame di licenza dall'ordine superiore è un esame di Stato, davanti ad una commissione composta degli stessi insegnanti della scuola, con l'intervento di due delegati del Ministro.

Le scuole non regie, che abbiano ottenuto l'associazione all'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore e quelle altre ai cui studi siano riconosciuti effetti legali, possono essere dichiarate sedi di esami di Stato.

A tutti gli esami possono partecipare alunni esterni, tranne che in quegli ordini di studi per cui è indispensabile la frequenza della scuola pubblica.

Gli esami di licenza e di ammissione si svolgono in due sessioni. Coloro che non siano licenziati od ammessi nella sessione estiva e gli alunni interni che non siano promossi senza esami, sostengono nella sessione autunnale l'esame di riparazione nelle materie in cui siano stati riprovati.

Tutti gli esami sono sempre integrati dalla prova di lavoro.

Nell'ordine universitario gli esami di profitto e quelli di laurea o diploma sono regolati da particolari disposizioni in rapporto al carattere dell'insegnamento.

## XXV Dichiarazione

Dalla Scuola materna si passa alla Scuola elementare e, successivamente, alla Scuola del lavoro. Questa dà accesso alla Scuola artigiana per coloro che non intendono proseguire gli studi nell'ordine medio; alla Scuola professionale e da questa alla Scuola tecnica per chi non voglia continuare gli studi nell'ordine superiore, e, infine, con esame di ammissione, alla Scuola media. Da questa si accede, con un esame di ammissione, a tutte le scuole dell'ordine superiore.

I licenziati dalle scuole quinquennali dell'ordine superiore possono accedere:

i licenziati dal Liceo classico: alle Facoltà di lettere e filosofia, di giurisprudenza, di scienze politiche, senza esame; e a tutte le altre Facoltà, tranne quella di magistero, da cui sono esclusi, con esame integrativo;

i licenziati dal Liceo scientifico: alle Facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche, di economia e commercio con esame integrativo; a tutte le altre Facoltà — tranne quelle di lettere e filosofia e di magistero, da cui sono esclusi — senza esami;

i licenziati dall'Istituto magistrale: alla Facoltà di magistero, previo esame di concorso, e inoltre alla Facoltà di economia e commercio per la laurea in lingue e letterature straniere, senza esami;

i licenziati dall'Istituto tecnico commerciale: alla Facoltà di economia e commercio e di scienze statistiche, demografiche e attuariali, senza esami; alla Facoltà di scienze politiche, con esame integrativo.

I licenziati dagli Istituti professionali quadriennali, dopo un quinquennio dal conseguimento della licenza dalla Scuola media e con esame d'integrazione, possono accedere:

i periti agrari: alla Facoltà di agraria e inoltre alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, per le lauree in scienze naturali e scienze biologiche;

i geometri: alla Facoltà di ingegneria per le lauree in ingegneria civile e in ingegneria mineraria, e alla Facoltà di scienze, per la laurea in matematica;

i periti industriali: alla Facoltà di ingegneria, per le lauree in ingegneria industriale, in ingegneria mineraria, in ingegneria chimica; alla Facoltà di chimica industriale, nonchè alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, per la laurea in chimica;

i nautici: alla Facoltà di ingegneria per la laurea in ingegneria navale.

Nell'ordine dell'istruzione artistica si accede, con la licenza della Scuola del lavoro, al Corso di avviamento all'arte, alla Scuola d'arte, all'Istituto d'arte, al Conservatorio di musica; con la licenza della Scuola

media al Liceo artistico, previo esame d'ammissione. Dall'Istituto d'arte si accede al Corso di magistero per l'arte applicata e, con esame integrativo, all'Accademia di belle arti; dal Liceo artistico si accede al Corso di magistero per il disegno e alla Facoltà di architettura.

Dal Corso di avviamento all'arte si può passare alla Scuola d'arte e da questa all'Istituto d'arte, con esami di integrazione.

Nell'ordine delle scuole femminili si accede senza esami dalla Scuola media all'Istituto femminile e, da questo, al Magistero femminile.

## *L' Ente Nazionale per l' istruzione media e superiore*

**XXVI Dichiarazione**

L'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore, organo di propulsione, coordinamento e controllo di tutta la scuola non regia di questi due ordini, stimola le iniziative private, nonchè quelle dei comuni, delle provincie, e di altri enti, promuove la creazione di scuole che corrispondano a particolari esigenze economiche e culturali, infrenino l'emigrazione degli studenti verso le città, impegnino in una salutare emulazione con la scuola statale enti e privati.

## *I libri di testo*

**XXVII Dichiarazione**

Lo Stato provvede di propri testi tutte le scuole dell'ordine elementare. I libri di testo delle scuole dell'ordine medio e superiore, che costituiscono l'espressione diretta e concreta dei programmi di studio, non possono essere stampati senza la preventiva approvazione, sul manoscritto o sulle bozze, del Ministero della Educazione Nazionale.

## *L'Anno Scolastico*

**XXVIII Dichiarazione**

L'anno scolastico e l'anno accademico sono costituiti da periodi di lezioni alternati con periodi di vacanze. Durante i periodi di vacanze sono indetti i turni di lavoro.

Gli orari scolastici non possono superare in ogni scuola le 24 ore settimanali, tranne che nell'ordine universitario e nell'ordine artistico, dove sono regolati in rapporto alle esigenze particolari degli studi.

## *Assistenza Scolastica*

**XXIX Dichiarazione**

**Le opere di assistenza scolastica coronano su di un piano di solidarietà politica e sociale l'intima collaborazione tra il Partito e la Scuola.**

## La relazione al Duce

*L'idea d'una* « Carta della Scuola » *mi fu da Voi,* DUCE, *indicata come la più acconcia a darci un agile strumento di riforma dei nostri ordinamenti scolastici e, sopratutto, dei loro principi, fini e metodi. Una legge, infatti, non avrebbe corrisposto allo scopo, che non è tanto quello di riformare l'una o l'altra struttura scolastica (per esempio, il più corrente nelle comuni discussioni intorno ai nostri studi medi, la struttura, attualmente tripartita della scuola media inferiore, da ridursi a unità), quanto quello di mettere la Scuola italiana, tutta la Scuola, dalla preelementare, o materna, all'universitaria, su di un altro piano. Sul piano, cioè, del Fascismo, della sua dottrina, dell'assetto politico costituzionale, che, insieme a nuovi ordinamenti sociali ed economici, ne è stato promosso.*

*Una legge sola, per abbracciare tutta la materia, avrebbe, di necessità, perduto di efficacia nella determinazione di particolari tipi di scuola, mentre non avrebbe consentito una descrizione generale di tutto il sistema, che è pur indispensabile per tracciare alla Scuola italiana un nuovo indirizzo. Per una riforma* nel *sistema, di questo o quel congegno, una legge può bastare; per una riforma* del *sistema ci vuole una dichiarazione di principii, ognuno dei quali è premessa a disposizioni di legge. Ci vuole, dunque, una « Carta » nel senso moderno e vivo, concreto e operante, che tale parola, sciupata dal « cartismo » liberale e internazionalistico, à assunto nel nostro Regime con la* « Carta del Lavoro ». *Ben ci appare, oggi, la* « Carta del Lavoro » *fino a farci stupire che per tanto tempo si sia potuto ragionare pro e contro la sua efficacia giuridica, matrice di leggi, tante e tali, appunto, sono le leggi che ne àn tradotto in pratica le dichiarazioni di principio. Nello stesso modo una* « Carta della Scuola », *che contenga in sè tutti i principii necessari a una rinnovazione rivoluzionaria della Scuola, secondo la nostra dottrina. ci appare matrice di future leggi che, studiate per ogni tipo di scuola e per ogni aspetto*

*dei problemi che alle varie scuole fan capo, acquisteranno, in confronto d'una legge generale, vigor di concretezza e di precisione.*

*Nella relazione, ch'ebbi a presentarVi il* 19 *gennaio e che riebbi con la Vostra approvazione di massima il* 25 *successivo, sono esposte le ragioni del piano di riforma. Non debbo, quindi, riesporle. In questo scritto non voglio, se non dar conto del modo con il quale ò proceduto alla redazione della* « Carta », *avvertendo anzitutto che questa, rivolta a darci una rappresentazione totale della Scuola, ne descrive anche quelle parti non toccate specificamente dalla riforma. Questa investe, ò detto, tutta la Scuola. Anche dove non ci siano strutture e congegni da rivedere o da rifare, subito deve circolare il suo spirito nuovo. Come la* «Carta del Lavoro», *a suo tempo, riassunse e riespresse, accanto ad affermazioni di principio nuovissime, principii già codificati da leggi precedenti (nella fattispecie, le leggi sindacali del* 1926), *così la* « Carta della Scuola » *riassume e riesprime principii contenuti in leggi e provvedimenti già in vigore, accanto a principii profondamente innovatori.*

*Nè il richiamo frequente alla* « Carta del Lavoro » *è occasionale o formale. Uno è lo spirito, con cui il Regime procede, dal lavoro alla Scuola. Perciò, questa, nella prima dichiarazione, si inquadra nella definizione dello Stato dettata dalla prima Dichiarazione della* « Carta del Lavoro» ; *e vi si inquadra dando subito il senso della sua* «socialità» *e della sua* «politicità», *proclamando la sua volontà di valersi del lavoro per inserire la sua attività di cultura nella concreta attività produttiva del popolo, inteso nella sua più alta e vasta accezione. Questo del* « *lavoro* » *è uno dei principi essenziali della riforma, che la Dichiarazione quinta, riproducendo testualmente la definizione contenuta nella seconda Dichiarazione della* « Carta del Lavoro » *ribadisce, estendendolo a tutti gli ordini e tipi di scuola: novità capace di per sè di rivoluzionare una Scuola, che intenda alla formazione di un nuovo carattere e di una nuova intelligenza.*

*La seconda Dichiarazione enuncia il nuovo principio dell'* « *obbligo* » *scolastico, concepito come* « *servizio* », *alla cui osservanza presiedono insieme, in istretta unità di azione educativa, Scuola e G.I.L. La frequenza di questa, fino ad oggi, almeno formalmente, volontaria, diviene un* « *servizio* », *a cui il cittadino è tenuto per integrare e seguitare sul terreno politico e ginnico-militare la sua educazione. L'istituzione del* « *Libretto scolastico* » *personale sancisce e comprova il prestato servizio nella Scuola, nella G.I.L., nei G.U.F.; e collegan-*

*dosi al « libretto di lavoro », serve a documentare, anche ai fini delle assunzioni al lavoro e negli impieghi, il curricolo civile dell'Italiano del tempo di Mussolini.*

*La terza Dichiarazione definisce lo studio come formazione di maturità e di carattere, come formazione dell'uomo politico e guerriero del Fascismo; ne pone il fondamento nella effettiva capacità e nelle reali attitudini; ne apre a tutti la possibile continuazione, indipendentemente dalla condizione economica. Nell'ordine corporativo la possibilità di studiare non si compra, si merita. Non ci sono gli studenti per censo; ci devono essere solo quelli per capacità. Quella « uguaglianza giuridica tra i datori di lavoro e i lavoratori », affermata dalla sesta Dichiarazione della « Carta del Lavoro », trova nella Scuola un'altra estensione. E' il comando mussoliniano: « andare verso il popolo », che si attua nell'ordine degli studi.*

*La quarta Dichiarazione accoglie la definizione, che dell'educazione fisica dànno i programmi tracciati dal Comando generale della G.I.L., cui compete di impartirla nella Scuola. Della quinta Dichiarazione, attinente al lavoro, ò già detto dianzi. Studio, esercizio fisico e lavoro, singolarmente definiti, confluiscono nella sesta Dichiarazione a stabilire quel principio di selezione, che inerisce al concetto stesso di una Scuola preparatrice di uomini, capaci di assolvere ai loro obblighi verso lo Stato e la società nazionale.*

*La settima Dichiarazione richiama la famiglia alla collaborazione con la Scuola. La formazione, in genere, l'orientamento, in ispecie, dei giovani esigono una stretta solidarietà tra Scuola e famiglia. Con questa Dichiarazione si chiude il Capitolo primo della « Carta », che si intitola ai « Principi, fini e metodi della Scuola fascista ».*

*Il Capitolo secondo descrive, in una Dichiarazione, l'ottava, l'«Ordinamento della Scuola fascista ». A tal fine distingue gli ordini di scuole e, in ogni ordine, le singole scuole, dandone una nomenclatura aggiornata ed esatta, e indicandone la durata. L' avere così formato un quadro compiuto della Scuola Fascista, traducibile anche in tavole grafiche di comprensione, concorrerà molto alla formazione di una coscienza scolastica, oggi respinta dalla difficoltà di penetrare nella congerie delle leggi, dei decreti e dei testi cosiddetti unici.*

*Seguono i sette Capitoli dedicati, ognuno, a un ordine di scuole. Le Dichiarazioni nona e decima, dedicate all' « Ordine Elementare » definiscono la funzione e il carattere della Scuola Materna, della Scuola*

*Elementare, della Scuola del Lavoro, della Scuola Artigiana. E' da avvertire, che in queste due ultime scuole si à un primo tratto della riforma strutturale, programmatica della Scuola. Infatti le due ultime classi dell'attuale scuola elementare, essendo chiamate a introdurre il concetto e la pratica, sopratutto la pratica, del lavoro in tutti gli ordini di studi, ne assumono la denominazione: Scuola del Lavoro.*

*Nella decima Dichiarazione, la Scuola Artigiana riporta, con una denominazione più appropriata, l'attuale Scuola di avviamento al lavoro, sviata, mi si consenta il bisticcio, tra le scuole medie, sul piano dell'istruzione elementare, completando in tal modo gli studi di schietto carattere popolare, formativi di una coscienza dei mestieri.*

*Le Dichiarazioni undecima, dodicesima e tredicesima costituiscono il Capitolo dell'« Ordine Medio ». E precisamente: la undecima definisce funzione e carattere della Scuola Media, in cui si unificano le attuali tre scuole medie, Ginnasio, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale inferiori, attuando uno degli aspetti della riforma di più vasta portata educativa, morale, sociale; la dodicesima descrive i compiti della Scuola Professionale, che con la Scuola Tecnica, descritta nella tredicesima, costituisce un indirizzo di studi medi, adatto a chi non intende proseguire nell'ordine superiore per prepararsi al lavoro più complesso dei grandi centri. Anche qui, la riforma si manifesta con tipi nuovi di scuole.*

*Le cinque Dichiarazioni del Capitolo dell'« Ordine Superiore », ne raffigurano i singoli istituti: il Liceo classico (quattordicesima), il Liceo scientifico (quindicesima), l'Istituto magistrale (sedicesima), l'Istituto tecnico commerciale (diciassettesima), gli Istituti professionali (decimottava), ognuno fortemente differenziato dagli altri, perchè la formazione di una scuola media unica inferiore, base comune all'istruzione superiore, esige appunto che questa si specifichi nei suoi tipi di scuola, e nei fini a ognun d'essi proprii. Per altro verso, come vedremo, e precisamente nella determinazione degli accessi all'ordine universitario, queste scuole si atteggiano in modo nuovo. Ma, intanto, a conferire loro una funzione diversa dall'attuale, vale proprio il principio della differenziazione, che à la sua radice prima nel carattere selettivo di tutta la Scuola, di cui ò più sopra parlato.*

*Una sola Dichiarazione, la diciannovesima, è dedicata all'« Ordine Universitario ». Vi si riprende la definizione che dell'istruzione universitaria dà, derivandola dall'antica legge Casati, il testo unico delle leggi di questo ordine di studi. Ma la si integra con una affermazione*

*del carattere pur sempre formativo sul piano politico e morale dell'insegnamento universitario. Che prepara, sì, alle scienze, ma non astrattamente, sibbene nella concreta realtà dello Stato Fascista. Anche qui addestramento fisico e pratica del lavoro concorrono alla preparazione dei giovani.*

*Il capitolo dell'« Ordine dell'istruzione artistica » con una sola Dichiarazione, la ventesima, definisce la funzione delle scuole d'arte, dove la riforma, con una diversa disciplina dei passaggi da una scuola all'altra e con diversi programmi, agirà nel profondo, riportandole a dare una preparazione tecnica e pratica del « mestiere » ch'è alla base di ogni arte.*

*La Dichiarazione ventunesima, che costituisce il Capitolo dell'« Ordine delle scuole femminili », traccia un importante indirizzo di riforma, preludendo a un indirizzo autonomo di studii per la donna, secondo le rinnovate esigenze sociali, che si riflettono, ormai, sempre più profondamente nelle sue occupazioni e impieghi.*

*Il Capitolo dei « Corsi per Lavoratori », nella Dichiarazione ventiduesima, riproduce la definizione che ne dà la legge 21 giugno 1938-XVI n. 1380 inquadrando così nella Scuola questa originale espressione dell'ordine corporativo.*

*Agli « Insegnanti » è dedicato un Capitolo con una Dichiarazione, la ventitreesima, dove si accentua il carattere « professionale », oltrechè rigorosamente scientifico della loro preparazione. I problemi relativi alla formazione di una classe docente sono molteplici, e ànno carattere spirituale, scientifico, tecnico, organico, economico, sociale. Bisognerà risolverli elevandone il tono e la dignità morale e materiale. In un documento come questo, necessariamente sintetico, ci si doveva limitare a una Dichiarazione che preludesse, senza comprometterle, a pratiche soluzioni.*

*Importante e innovatore il Capitolo degli « Esami », (ventiquattresima e venticinquesima Dichiarazione). Promozioni, licenze e ammissioni vi sono precisate nei passaggi da una classe all'altra e da un ordine di scuole all'altro. L'esame di ammissione caratterizza i passaggi fondamentali da un ordine inferiore a uno superiore; e sta a garentire il principio della selezione e della specifica preparazione. L'esame di licenza dall'ordine superiore rimane un esame di Stato, riformandosi soltanto la composizione delle commissioni, che secondo il sistema attuale non sono in grado di funzionare. Per quel che concerne le scuole*

*private, l'esame di Stato, nella sua nuova maniera, poggia sull'azione disciplinatrice dell'Ente Nazionale per l'istruzione media e superiore. Il Liceo classico conserva la possibilità di dare accesso a tutte le Facoltà universitarie, meno quella di Magistero; ma per talune, tranne che per quelle di Lettere, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, con un esame integrativo, che provi la specifica attitudine degli aspiranti. Lo stesso criterio, con maggiori o minori esclusioni e restrizioni, si applica agli accessi universitari dalle altre Scuole dell'« Ordine superiore ». Si avrà così, con il concorso di una seria e rigorosa classe di docenti e esaminatori, un orientamento sempre più preciso dei giovani negli alti studi.*

*La funzione dell'Ente Nazionale per l'Istruzione media e superiore, essenziale, come ò detto poc'anzi, alla nuova regola dell'esame di Stato, vien definita nel Capitolo che gli è dedicato, ventiseiesima Dichiarazione. Funzione di fondamentale importanza, che deve integrare, nella superiore azione direttiva dello Stato Fascista, tutta la Scuola privata. A questa sono ancora riservati importanti compiti purchè si svolgano in rigorosa unità di intenti con quelli della Scuola di Stato.*

*La Dichiarazione ventisettesima, sui « Libri di Testo », mentre estende il principio del Libro di Stato a tutte le scuole dell'ordine elementare, sottopone a preventivo controllo, in armonia con l'azione di bonifica libraria, nella Scuola più che altrove indispensabile, i testi delle scuole dell'ordine medio e superiore.*

*Nella Dichiarazione ventesimottava sull'« Anno scolastico » si à la innovazione dei richiami di classi scolastiche a turni di lavoro secondo il principio enunciato nella quinta Dichiarazione. La clausola, che fissa in non più di ventiquattro ore settimanali gli orari di studio à importanza ai fini della limitazione dei programmi, da proporzionarsi, secondo la terza Dichiarazione, alle effettive possibilità fisiche e intellettuali dei giovani.*

*La Dichiarazione ventinovesima infine, che conchiude la « Carta », riconsacra nelle opere di assistenza scolastica l'intima, congeniale, univoca collaborazione fra Partito e Scuola.*

*Si rispecchia in questa « Carta », con chiarezza di contorni, la Scuola Fascista, quale le profonde mutazioni politiche, culturali e sociali, determinate dalla Rivoluzione, vogliono che sia perchè possa adempiere ai suoi compiti nella vita reale del popolo italiano: vita di studi, di industrie, di traffici, di combattimenti, di invenzioni, di lavori. E', in gran parte, la « Carta » di una Scuola futura, che pur prenderà nascita e ali-*

*mento dall'intelligenza, dalla fede e dalla seria partecipazione, che contraddistinguono i quadri direttivi e insegnanti dell'attuale Scuola.*

*E' a questi, che la riforma si affida, soprattutto; al loro spirito, che interpreti secondo ragione ed esperienza la lettera delle leggi. Il che non è possibile, se non riguardando l'opera da compiere nella prospettiva del tempo. A tal fine, si stabilisce un calendario della riforma, in due fasi: per l'anno decimottavo (1939-40) andranno in applicazione la Legge sul Servizio Scolastico, le Leggi sulla Scuola Materna, Artigiana, del Lavoro, Professionale e Tecnica, Scuole femminili e Scuole artistiche; per l'anno decimonono (1940-41) andranno in applicazione le Leggi sulla Scuola Media, sulle Scuole Superiori, sull'ordinamento universitario, in ispecie per quel che attiene alle Facoltà e Istituti, che preparano all'insegnamento.*

*Il lavoro di apprestamento di tutte queste leggi deve essere iniziato subito, in modo che i programmi per ogni tipo di Scuola possano essere pubblicati entro il giugno dell'anno in corso.*

Il Ministro della Educazione Nazionale

BOTTAI

## L' ordine del giorno del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio del Fascismo, nella riunione del 15 febbraio dell'A. XVII, à approvato il seguente ordine del giorno:

*Il Gran Consiglio del Fascismo,*

*ascoltata la relazione del Ministro dell'Educazione Nazionale intorno alla situazione della Scuola nel suo complesso e nei vari suoi ordini e gradi, con particolare riguardo agli istituti di istruzione media e superiore, ne approva le considerazioni e le conclusioni;*

*indica le proprie direttive sulla posizione della Scuola nello Stato Fascista, sulla sua funzione, sui suoi fini e sulla sua struttura, in una serie di ventinove Dichiarazioni, che costituiscono nel loro insieme la « Carta della scuola »;*

*afferma che a tale « Carta » dovrà rigorosamente attenersi l'opera di concreta legislazione nel riordinamento graduale di tutto il sistema dei nostri studi, dagli elementari ai medi, ai superiori, agli universitari, a cominciare dall'anno scolastico prossimo, XVIII del Regime.*

*Nell'atto di pubblicare questo documento fondamentale, che nell'unità del Regime consacra la stretta collaborazione tra la Scuola e le organizzazioni giovanili del Partito, definendone il compito politico nell'alta missione civile, dall'Italia Fascista intrapresa sotto la guida e il magistero del* DUCE,

*il Gran Consiglio del Fascismo tributa un vivo plauso al Ministro Bottai che ha preparato ed elaborato la riforma;*

*saluta le generazioni studiose che, nelle scuole, negli atenei, nei ranghi e nei campi di addestramento della G.I.L., si preparano ai supremi cimenti del lavoro, delle armi, della cultura, della scienza, dell'arte;*

*e rivolge a maestri e docenti di ogni disciplina e grado, l'attestazione della propria fiducia nella fervida coscienza professionale e nell'assoluta fede fascista, con cui attendono ed attenderanno alla loro opera educativa: opera che, inquadrata in modo sempre più saldo ed organico, avrà un più alto riconoscimento.*

# UN PAPA CHE FU BIBLIOTECARIO

Da poco più che quattro lustri ci ha lasciati. Sedeva ancora tra noi nell'umiltà e nel fervore quotidiano della nostra vita lombarda in quella cocente estate del '14 quando gli eserciti s'incontravano in loro prime battute sui campi d'Europa, e, otto anni dopo appena, gli eventi l'avevano già collocato sulla Cattedra di San Pietro. Tutto un mondo era crollato in questi terribili anni e nuovi tormenti avevano invaso l'umanità che risaliva con nuovi dolori le nuove vie, ed egli era asceso al fastigio della dignità e della gloria. Nel '29 ci raccogliemmo tutti, quanti siamo rappresentanti e dirigenti delle biblioteche sparse nel mondo intero, attorno all'augusta persona che con affabilità paterna volle ricevere l'omaggio degli antichi colleghi riuniti in imponente assemblea fra gli ambienti meravigliosi della Biblioteca Vaticana. E oggi quella grande figura, che a suo tempo potemmo chiamare già collega ed amico e che poi era salita tant'alto in una carriera che non ha eguali nella gloria, noi bibliotecari particolarmente piangiamo estinta, già collocata nei solenni riposi delle cripte vaticane al di là dei colonnati di San Pietro.

* * *

Il Ratti entrato nell'Istituto di Federico Borromeo in sul finire dell'88 rappresentò subito il tipo del bibliotecario che i nuovi tempi oramai imponevano: un bibliotecario che il proprio talento e desiderio sapesse per avventura sacrificare a meglio provvedere all'utilità e alle esigenze del pubblico studioso, in ciò dipartendosi dall'esempio dei vecchi bibliotecari, pur famosi, di altre epoche, che la biblioteca solevano considerare dominio esclusivo ai propri studi, campo pressochè unicamente riservato al proprio particolare sfruttamento, alla propria elaborazione scientifica: un bibliotecario, dico, che conservasse una robusta visione e intelligenza dell'antico, disposandola tuttavia a modernità di vedute.

Perchè, com'è noto, l'Ambrosiana appartiene al numero delle primissime Biblioteche che la munificenza di mecenati eruditi abbia aperto

al pubblico. A prescindere infatti dalle importanti collezioni d'arte che pure sotto questo nome si designano, l'Ambrosiana come Biblioteca venne fondata con animosa lautezza dal Card. Federico Borromeo in tempo di piena dominazione spagnuola e venne aperta l'8 dicembre 1609. L'Ambrosiana, pur essendo, anche secondo la concezione del fondatore, una Biblioteca di carattere generale, tuttavia ha natura specialmente retrospettiva, inquantochè le sue maggiori benemerenze riguardano appunto tutti i campi che servono alla ricostruzione del passato, segnalandosi in maniera particolare attraverso i suoi fondi manoscritti, che per la loro importanza e per la loro antichità, nonchè per il loro cospicuo numero, costituiscono il suo massimo vanto, e mercè i quali essa è citata quotidianamente dai dotti d'ogni paese e nazione. Naturalmente la maggiore parte dei suoi manoscritti riguarda ed abbraccia l'antichità classica greco-latina, protendendosi a tutto il Medio-Evo, non solamente Europeo, ma altresì Orientale, segnatamente Arabo - Semitico; essa possiede infatti una vasta collezione Araba di antichi Codici che è pressochè unica in Occidente.

Ma anche le sue collezioni di stampati la rendono insigne, in quanto contengono antichi volumi a stampa e rarità bibliografiche non facilmente reperibili altrove. E' toccata all'Ambrosiana la ventura di vedere intessuto il proprio solenne elogio da Alessandro Manzoni, che nei « Promessi Sposi » dedicava pagine intere a descriverne l'origine, lo sviluppo ed il funzionamento; e, in realtà, in tre secoli d'esistenza essa ha dato al sapere uomini di singolare valore, a cominciare dallo stesso fondatore Federico Borromeo, che ne concepiva l'erezione nel tramonto del Rinascimento e in tempi non facili per lettere; dal primo Bibliotecario Antonio Olgiato ad Antonio Giggi, al Ripamonti, al Sassi, all'Oltrocchi, a Ludovico Antonio Muratori, onore e lume della Storia d'Italia, ad Angelo Mai, primo decifratore dei Palinsesti, all'orientalista e paleografo Ceriani, ad Achille Ratti, che divenne Papa Pio XI.

Una grande biblioteca di simile natura se da un punto di vista può parere statica, dall'altro dev'essere eminentemente dinamica nel suo sviluppo e nel suo progredire, giacchè se il manoscritto va conservato col maggiore riguardo, deve altresì esser pronto in ogni momento alla consultazione; il che significa che la biblioteca che lo ospita ha bisogno di continuo progresso, specialmente nell'attrezzamento ausiliario, conformemente al progredire e all'avanzare della scienza e della ricerca. Non è permesso a una biblioteca di tal natura, come, del resto, a tutte le biblioteche, fissarsi sui propri tesori d'un tempo e credere di trovarvi appagamento e sazietà. Mentre, pertanto, l'antecessore di Achille Ratti,

il Ceriani, paleografo insigne e orientalista di fama mondiale, parve rinchiudersi completamente nella ferrea cerchia del passato, soffermandosi sopra argomenti di studio nobilissimi ma lontanissimi dalle masse degli studiosi di comunale statura, non ammettendo quindi innovazioni di sorta nelle tradizioni del palazzo Ambrosiano onde accostarlo sempre più al divenire della ricerca scientifica, il Ratti in quella vece mostrò senz'altro, sia pure con ampie cautele, le proprie tendenze prudentemente innovatrici.

La Biblioteca Ambrosiana e le collezioni annesse non avevano subìto innovazioni di sorta, anche per ragioni d'altro genere, dopo le ultime trasformazioni compiute nel 1836 sotto la direzione del Moraglia e del Cagnola, sebbene quest'ultimo fosse già per morte scomparso dalla scena della sua meravigliosa attività nel '33. L'opera del Ratti fu naturalmente in sul principio timida e parca di fronte alle resistenze e alle abitudini che parevano invincibili del Ceriani : ma il lento e costante suo adoperarsi perchè l'Istituto di tanta importanza, pur nulla detraendo alla fisionomia del passato, camminasse su orme più accessibili ai moderni, ebbe alfine coronamento di soddisfazioni e di consensi, non solamente nell'ultima parte della permanenza del Ratti stesso a Milano in qualità di Prefetto della Biblioteca, ma altresì nei lunghi anni della sua vita dottorale in subordine al Ceriani. Egli potè preparare così ed effettuare un piano di sicurezza dapprima e poi di graduale adattamento della Biblioteca e della Pinacoteca anche con l'ausilio di uomini di forte intelletto e dalle larghe iniziative. Le pubbliche biblioteche e raccolte in Italia e altrove andavano oramai trasformandosi, migliorandosi, ingrandendo sotto il premer forte della maggiore e più diffusa coltura, e però non era possibile credere oramai ad una condizione perennemente statica dell'Ambrosiana, che da quasi tre secoli aveva rappresentato fra noi, a Milano, pressochè da sola e senza rivali, l'alta scienza e tutta un'eredità di nobiltà e d'onore, non solo in patria ma anche di fronte ai forastieri.

Alle previste sistemazioni il Ratti potè procedere di mano in mano che con finissimo tatto e richiamandosi all'esempio delle maggiori raccolte artistiche d'Italia e dell'estero andava guadagnandosi la fiducia dell'illustre suo antecessore nella prefettura dell'Istituto.

Ricco delle aderenze, delle elevate amicizie ch'Egli aveva saputo conquistarsi, mentre portò in un modo o nell'altro un forte contributo di studio, di consiglio, d'opera anche fuori propriamente dell'àmbito dell'Ambrosiana sia fra corpi scientifici come fra pubbliche e private mansioni, l'Ambrosiana stessa egli potè continuare a giovare con ogni ma-

niera di risorse modificandola, trasformandola, accrescendone le ricchezze, oltrechè richiamando verso l'Istituto sempre nuove e crescenti aderenze, facendo affluire donazioni, taluna delle quali s'annoverano fra le insigni. Fu a Genova a raccogliere con pie mani l'eredità di Ausonio Franchi, mentre più tardi a Milano introdurrà all'Ambrosiana quanto non era ancora stato disperso della patrizia Biblioteca Trotti, aggiungendovi quella vasta raccolta arabo-yemenica che rese l'Ambrosiana stessa uno dei più fruttuosi e insigni centri dell'orientalismo in Europa. Celebrò con riverenza filiale verso il Ceriani il di lui cinquantenario sacerdotale; celebrò nel '906 le riforme compiute, nel '909 i trecent'anni della fondazione della Biblioteca per l'opera del Card. Federigo.

E da questo amore intelligente e fervido per la Biblioteca e per l'antico s'affermarono altresì nel Ratti l'amore e la passione per la conservazione del manoscritto attraverso una serie di opportune provvidenze per il restauro di codici, di pergamene, di documenti d'ogni maniera.

* * *

Ma, trattandosi dell'alto soggetto che nel nome di Achille Ratti s'impersona e si nobilita, non sarebbe nè opportuno nè bello aver detto di Lui, sia pure per breve e pallido riassunto, solamente dal punto di vista del tecnico e bibliotecario, strettamente intese tali denominazioni. Occorre dire dell'onorevole e vasta produzione di Lui come ricercatore e scienziato, di Lui che dell'indagare, scrivere, produrre, operare, non parve mai sazio.

Dire dell'attività di Achille Ratti all'Ambrosiana equivarrebbe descrivere l'attività di Lui scientifica e letteraria del periodo migliore della sua vita. Perchè dal giorno della fondazione della Biblioteca ad oggi i Dottori della medesima si sono esclusivamente occupati di studi e ricerche, conformemente al saggio e previdente programma loro assegnato dalla mente di Federico Borromeo quando stese quei bellissimi statuti oggi ancora rimasti validi nell'Istituzione da lui lasciata. Nè sarebbe il caso quì di citare i grandi nomi che nei tre secoli già trascorsi illustrarono via via con lo splendore delle opere scientifiche la Biblioteca Ambrosiana. A costoro, tuttavia, si associa in nobile e degna compagnia Achille Ratti che, passando all'Ambrosiana un periodo quasi trentennale di lavoro fervido e intenso, portò fuori una magnifica produzione scientifico-letteraria, storico-critica, filologica, artistica anche di non comune valore: una produzione che potè sembrare a molti frammentaria e spezzata, ma che, complessivamente considerata, appare omogenea, armonica

e dà veramente all'autore l'onore di un posto eminente nel campo degli studi e gli attribuisce una lode non facilmente raggiungibile di profondità, di versatilità, di senso artistico.

D'altra parte non è quì possibile addentrarci nella lunga via di studioso che il Ratti tanto onorevolmente percorse in quel periodo del suo giovine ardore. A ben guardare, la produzione di Achille Ratti presenta, in fondo, una certa unità: il centro di tante e svariate e copiose sue pubblicazioni si trova nella Chiesa che ha il nome di Ambrogio e nella storia milanese e lombarda: il pensiero di Lui dominante, il filo conduttore è sempre quì; e, perfino negli argomenti letterari ed artistici, lo scrittore non sa dimenticare la sua terra e la sua stirpe, sia ch'Egli s'interessi più direttamente ai tesori della sua Ambrosiana e il genio di questa, Leonardo da Vinci, imprenda a trattare o i cimeli Petrarcheschi; sia che Egli dia alle stampe belle monografie di Carlo e Federico Borromeo, due nomi che solo Milano produsse e tutto il mondo conosce e venera; sia ch'Egli faccia una splendida sintesi della storia della Chiesa Milanese o illustri del popolo suo le gioie e le pene o celebri le glorie dei conventi lombardi; sia che raccolga con diligenza ogni materiale per la storia civile e letteraria della sua Milano, non disdegnando nemmeno di ricercarne le origini folcloristiche e dialettali. Egli rimane Lombardo e Italiano là dove parla, con visibile vena di soddisfazione, delle nostre grandezze, quando fummo principi nel mondo e quando nelle mani d'alcuno dei nostri duchi stavano le sorti migliori della penisola, o quando fummo gli autori di imprese ardite e formidabili, le cui memorie trapassate ma sempre illese e splendenti per secoli fecero al popolo Italiano dolci nel suo segreto le sue lunghe e magnanime aspettazioni. Nel suo complesso di ricercatore, insomma, Egli è lo storico studioso delle cose lombarde e della cultura lombarda: storico fine, oggettivo, particolareggiato sì, ma elevantesi, là dove meno il crederemmo, ai vasti sguardi generali della scienza storica.

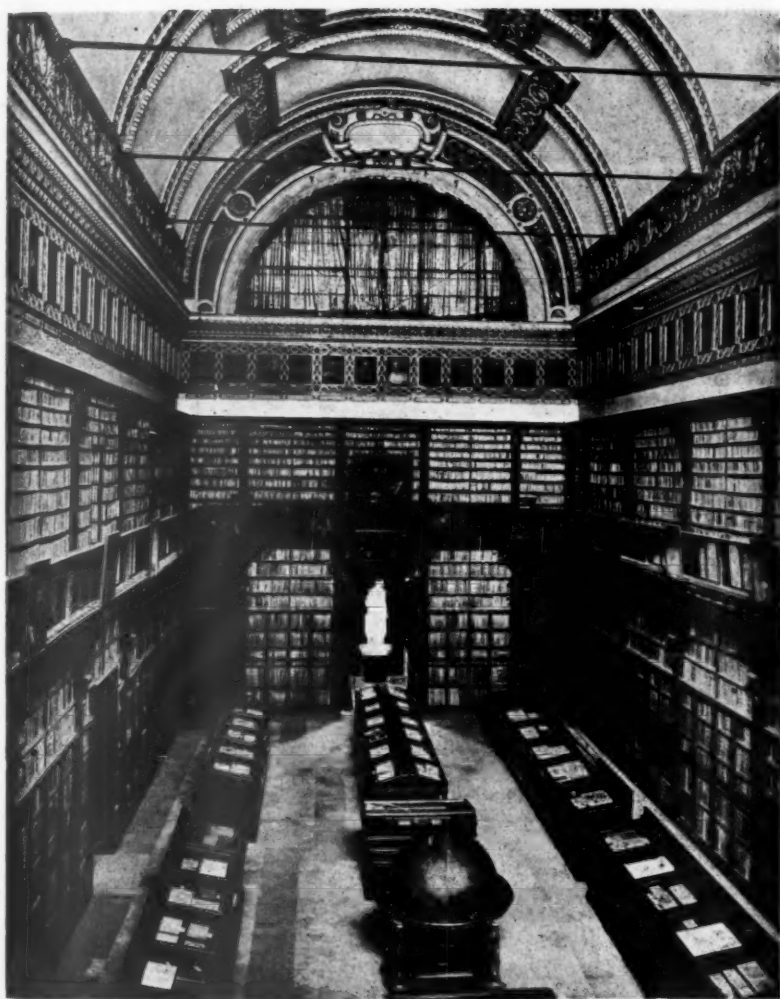
Nè d'altra parte necessitava a Lui ricorrere per questo ad esempio e a sistemi forastieri, a metodologie venute d'oltr'alpi, perchè Egli aveva nella propria tradizione domestica dell'Ambrosiana i grandi nomi e i grandi metodi, dai quali apprendere il verace cammino della ricerca sicura.

Siffatto volle essere il Nostro a cominciare dalla prima pubblicazione degli Atti della Chiesa milanese, — da cui Egli certamente molto apprese di forme e d'abiti mentali che gli giovarono alla tacita ascesa —, per arrivare fino all'edizione del *Missale Ambrosianum Duplex* con il quale Egli chiuse il suo periodo milanese. E, quando, divenuto

Arcivescovo della città di Ambrogio, capì che la sua vita di studioso era finita, fece una maniera di testamento letterario, distribuendo fra amici ed Istituti scientifici il materiale raccolto di cui non avrebbe più potuto valersi. Costituì il Mercati suo esecutore testamentario; all'Accademia di Vienna mandò attraverso il Ministero degli Esteri Austriaco le notizie da Lui riunite sulla legazione Biglia, che, completate dal Dengel, avrebbero veduto la luce nei *Nuntiaturberichte aus Deutschland;* ai Bollandisti, per la futura ricostruzione su base scientifica della vita di S. Carlo, le lettere del Santo e altri documenti sulla gioventù di lui trovati nell'Archivio Borromeo; al Magistretti legò le schede di documenti nell'Archivio Segreto Vaticano relative alla storia di Milano e della Lombardia; il materiale preparato per la nuova edizione critica, già promossa dal Ceriani, del *Liber Diurnus,* — da cui pure il Ratti una larga, larghissima messe d'insegnamenti e di consuetudini deve aver tratto per il futuro governo della Chiesa, — consegnò all'Ambrosiana. A questa legò altresì le schede e tutto il fondo di materiali per la continuazione della ponderosa opera degli Atti della Chiesa Milanese. Ma alla sua *Alma Mater* lasciò anche un deposito quanto mai prezioso: una eredità, che sarà inconsumabile, di affetti, di sentimenti e di memorie.

* * *

Ma io riassumerò con ritmo celere e con la brevità di chi è costretto a dir poco e corto, considerato lo scarso rendimento delle poche pagine concesse dalla Rivista.

L'8 novembre del 1888 Achille Ratti fu nominato Dottore della Biblioteca Ambrosiana, di cui era allora prefetto Antonio Ceriani, orientalista e paleografo insigne e Membro effettivo dell'Istituto Lombardo. Negli anni precedenti, dopo conseguite nel 1882 le lauree in Roma, era stato professore di sacra eloquenza e teologia nei Seminari milanesi. Entrato all'Ambrosiana, il Ratti si applicò in modo particolare allo studio della storia ecclesiastica segnalandosi sopratutto nelle ricerche di storia ecclesiastica lombarda, nel quale campo andò in seguito pubblicando contributi d'indole varia e di maggiore o minore estensione. Rivolse subito le proprie cure alla pubblicazione degli *Acta Ecclesiae Mediolanensis ab eius initiis usque ad nostram aetatem*: opera ponderosa che il giovane Dottore dell'Ambrosiana concepiva, con larga visione dei secoli della Chiesa milanese, in parecchi volumi che dovessero raccogliere il tesoro dei documenti e degli atti degli arcivescovi di Milano. Dell'opera uscì il volume II nel 1890, il volume

La grande Sala Federiciana o primitiva Biblioteca Ambrosiana com'era al tempo di Monsignor Ratti.

Lo scrittoio di Achille Ratti all'Ambrosiana

15 dic. 1620 L. III. 22 D. Torres

Al P. Diego Torres di Comp. di G.

Se gli è giunta la sua 11 giugno 1619 avrà avuto
risposta a tre sue precedenti e anche all'ulti-
ma de' 18 febr. 1619. A buoni conti gliene
manda un duplicato. Spera ricevute le
medaglie, i libri, le indulgenze
" Intorno alla vita de i tre Padri martirizzati in
Regno del Cile scritta in verso latino che la R. V.
ultimamente mi mande, perchè se la facessi
stampare, procurerò di sodisfarla ma ciò ancora
giachè costì non v'è commodità di stampa et
ella ne mostra desiderio per maggior gloria
di Dio e conforto di quei cattolici. Nel rimanente
io sento gusto che vada crescendo la devotione

Come il Ratti lavorava. Una scheda di studio.

Iuvenalis Sat. XIV
fragmenta antiqua
reperta s. 1a aug. 1909
A Ratti

Un'annotazione del Ratti sul manoscritto di frammenti di Giovenale da lui scoperti

III nel 1892, mentre il volume IV, che giunge fino all'anno 1797, vide la luce nel 1897, rimanendo il volume I in istato di preparazione. Continuava quindi il Ratti le sue ricerche allargando la propria visione e intensificando l'attività filologica: frutto particolare di questi studi fu la preparazione del *Liber diurnus Romanorum Pontificum* su di un antico codice bobbiese scoperto nella Biblioteca Ambrosiana, mentre frutto degli studi liturgico-Ambrosiani del Ratti fu il *Missale duplex* comparso nel 1913 alla vigilia della di Lui assunzione definitiva alla Biblioteca Vaticana. Nell'*Archivio Storico Lombardo* diede alla luce interessantissimi contributi in generale di storia religiosa, trattando di don Ermete Bonomi, dell'arcivescovo Ariberto, dell'Abbazia di Chiaravalle in Milano, di Bonvesin della Riva e dei frati Gerosolimitani, di papa Pio II, di cui pubblicò quarantadue lettere originali. Un interessante studio pubblicava nel 1895 sulla storia eucaristica in Milano. Trattò delle ultime vicende dell'archivio e della Biblioteca di San Colombano di Bobbio in uno scritto dove un'altra volta appare la di Lui rara prudenza e sicurezza nel trattare argomenti storici.

Naturalmente l'opera scientifica di un bibliotecario non poteva fermarsi su unico argomento, anche se vasto; e, di fatto, il Ratti si occupò largamente anche di argomenti letterari o storici-letterari. Sono tuttavia ricercati dagli studiosi gli scritti ch'egli venne pubblicando nei « Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere »: per citarne qualche esempio, *l'Omeliario di Carlo Magno e l'Omeliario di Alano di Farfa, Poesie di Carlo Maria Maggi in manoscritti romani, Un manoscritto Voltiano all'Ambrosiana, Le condizioni politico-religiose dell'Italia superiore nella relazione inedita di Bertrando della Torre e Bernardo Guy, Intorno all'anno della scomunica di Matteo Visconti da documenti dell'Archivio Segreto Vaticano, La vita della Signora di Monza, Reliquie di un antico codice delle Satire di Giovenale ritrovate nell'Ambrosiana, I papiri dell'antica Basilica di San Vincenzo di Galliano presso Cantù*. Di Virgilio, o, diremo meglio, del Codice Virgiliano del Petrarca si occupò egualmente a più riprese. Pubblicò la vita di Bonacosa di Beccalòe in volgare illustre alto-italiano da un codice manoscritto della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Ricercò e diede alla luce la Vita di Sant'Agnese di Praga. Del Baronio diede alla luce un largo studio insieme con un nucleo di lettere. Di particolare importanza sono gli articoli da Lui pubblicati nel periodico *San Carlo Borromeo nel III Centenario della Canonizzazione*, di cui il Ratti fu anche condirettore negli anni 1908-1910; tali articoli, assieme riuniti, dànno un'interessante quanto copiosa pubblicazione di ricerche sul Santo lombardo. Nel campo filologico classico è di grande

rilievo la collaborazione sua all'edizione della *Ilias picta* dell'Ambrosiana pubblicata fototipicamente con l'introduzione di Antonio Ceriani nel 1905. Contributi e saggi diede alla storia della letteratura italiana. Degna pur di giusto rilievo è l'attività del Ratti nel campo dell'arte, dov'egli si interessò in modo particolare del Brueghel e del Luini, di fra Antonio da Monza, assorgendo anche a parlare del sommo Leonardo in parecchie riprese. Nè trascurabile è l'apporto che Achille Ratti durante il periodo dell'Ambrosiana recò alle indagini paleografiche, apporto consegnato in parecchi scritti e recensioni. Diresse e redasse nel 1897 il volume santambrosiano *Ambrosiana* e nel 1911 la *Miscellanea Ceriani.*

La vita scientifica di Achille Ratti all'Ambrosiana fu intensa e produttiva. Ma non meno intensa e vasta di successi è stata la di Lui attività nel riordino dell'Istituto di Federigo Borromeo e nel miglioramento progressivo di esso. E' dovuto alla sua iniziativa, coadiuvata poi da uomini come Luca Beltrami, Luigi Cavenaghi, Antonio Grandi, il rinnovamento delle vecchie sale della Pinacoteca Ambrosiana, rinnovamento che fu inaugurato nel 1906 e a cui il Ratti diede suggello con la pubblicazione della *Guida sommaria per il visitatore della Biblioteca Ambrosiana e delle Collezioni annesse,* comparsa nell'anno successivo (1907). Altra sua attività consistette nella ricostruzione dell'antico Museo Settala, di cui diede poi conto in una nota presentata al Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. Favorì in ogni maniera l'accrescimento della suppellettile libraria, adoperandosi perchè all'Ambrosiana fossero definitivamente assicurate, come più sopra fu detto, la collezione arabo-yemenica Caprotti e la massa dei manoscritti latini Trotti-Bentivoglio, oltre alle raccolte degli stampati. Accolse nell'Ambrosiana una collezione giapponese. Fu largo d'ogni possibile aiuto al pubblico studioso, per il quale cooperò col Ceriani alla costituzione di un gabinetto fotografico, mentre provvedeva alla formazione di un laboratorio per il restauro dei codici e manoscritti. Alle collezioni storiche della Biblioteca Ambrosiana aggiunse una sala d'armi proveniente dai conti Bazzaro. Provvide alla sicurezza dell'Istituto con impianti tecnici adeguati.

Durante il periodo Ambrosiano, il Ratti fu chiamato a far parte di molte accademie italiane ed estere. Frequenti erano i suoi viaggi all'estero per scopo di studi e per comunicazioni a congressi. Nella città di Milano seppe guadagnarsi vastissima stima, tantochè il consiglio di Lui, anche all'infuori del campo scientifico-letterario, era ascoltato con devoto interesse. Sono note poi le sue escursioni di carattere alpinistico che gli permisero di tentare scalate non mai fino allora tentate, di cui Egli diede

rapporto in parecchi ricercatissimi scritti che furono tradotti recentemente in più lingue.

Si può forse pensare come la produzione di Achille Ratti sia sembrata ad alcuni alquanto frammentaria, perchè dispersa su campi diversi e non presentando essa, a prima vista almeno, un carattere omogeneo accennante ad una particolare specializzazione che sia stata perseguita con lo sguardo fisso ad un'unica mèta : ma mentre ciò non potrebbe sostenersi con assoluta esattezza, come si dichiarò poc'anzi, io credo che questa maniera, diremo, di dispersione costituisca invece la grande lode del Nostro, perchè, da una parte, se sommiamo tutte le pubblicazioni di Lui raccogliendole in una massa unica, facilmente ci persuadiamo del numero e valore imponente e vastissimo della sua produzione scientifica e letteraria che gli dà il diritto di essere considerato fra i migliori, più severi e più fecondi studiosi dell'epoca nostra, e ciò senza alcun dubbio e senza contestazione; d'altro lato, è anche da dire che in ogni contributo del Ratti la scienza acquista volta per volta un reale vantaggio per novità di scoperte, acutezza d'osservazioni, sicurezza di affermazione e di resultamenti.

* * *

Questi i tratti e le caratteristiche principalissime di una possente vita, di una attività eccezionale fervida di studioso e di bibliotecario. Ma non parrà, io credo, fuori di posto ricordare come quell'umile e forte ricercatore e ricostruttore dell'antico potè ascendere, per nuove meravigliose ricostruzioni, la Cattedra di San Pietro. Perchè questo rimane vero anche che Pio XI fu il grande Pontefice della grande ora presente, il Pontefice che raccolse dalle rovine e dalle tempeste della guerra mondiale i frutti dell'opera paziente, continua, diuturna della Chiesa : opera che in questi ultimi tempi preludia, quasi parrebbe, alla palingenesi portentosa degli spiriti e delle anime attraverso un rinvigorimento dell'idea cristiana e cattolica nel mondo.

Encicliche di sapienza immortale, direttive date ai credenti di tutti i paesi in ogni campo della vita religiosa, costruzione di collegi e di seminari vastissimi, erezione di università e di accademie nuove; il clero del mezzodì d'Italia e delle Isole elevato a maggior espressione e decoro di esistenza economica; annodati o riannodati e maestosamente ingranditi i rapporti con pressochè tutte le monarchie e le repubbliche e con i governi; promulgazione dell'idea regale di Cristo attraverso sopratutto il gagliardo impulso dato alle missioni; sotto la forma di una più intensa azione rinato nuovo fervore di vita religiosa nei cuori e

diffuso nel mondo, nella vecchia Europa segnatamente come quando essa fu tutta un maggio di fede e ogni popolo fu cavaliere; ripenetrato e riconsacrato il diritto canonico nelle leggi civili, massimamente in Italia; le scienze rinvigorite per la religione, sbocciate e rifiorite le arti a gentilissimo ornamento della Sposa di Cristo: sono altrettanti aspetti dell'attività eccezionale di questo pontificato destinato ai riconoscimenti più immediati e alle glorie più durature. Gli ultimi avvenimenti, poi, della conciliazione fra Stato e Chiesa in Italia e del Concordato stretto con il Popolo Italiano e col vigoroso e provvidenziale Duce di esso sono un fatto così grande nella storia della Chiesa che difficilmente ne troveremo uno maggiore a ricercarlo con la diligenza dello studioso più oculato.

Questo Pontefice, che, pur fra le cure di un ministero e magistero universale, s'occupa con un sì grande amore delle scienze e delle arti gentili e che, al dire di Giovanni Mercati in prefazione al suo volume di notizie su Procoro e Demetrio Cidone, dopo aver pur di recente nell'Oriente vicino lenite infinite lacrime, curato piaghe e dolori vastissimi, vi mandava, secondo i grandi esempi del passato, l'abate Tisserant a raccogliere manoscritti e codici e documenti per sottrarli all'incuria edace e offrirli alla scienza e ai dotti; Lui che, per citare un esempio di per sè eloquentissimo, in un giorno solo istituiva l'Accademia Archeologica e riformava l'Istituto Orientale e dava nuovi ordinamenti e basi al Seminario Lombardo in Roma; questo Pontefice che, in un'epoca votata alle azioni più dinamiche, fa rivivere sul seggio papale, con il sincero senso religioso, gli ardori dell'Umanesimo nella loro forma più severa e più elevata e universalmente più accettabile, e riprende le tradizioni del Rinascimento, favorendo, per quanto gli consentono i tempi moderni, lo splendore delle arti belle e la divulgazione delle scienze; Lui che fonda nell'Urbe e nell'orbe collegi e università e accademie e dà loro nuovo vigoroso organamento e dinamismo di vita e di azione e rifà l'onore della biblioteca Vaticana ed innalza un osservatorio astronomico fra i più potenti del mondo e fa sorgere dalle fondamenta, con sontuoso dispendio, una pinacoteca gemma non comparabile per bellezza e prestigio e costituisce palazzi e templi superbi e fonda l'Accademia delle Scienze, e, con l'efficacia di ardimenti che i secoli futuri dovranno sapere, tutto assomma nella gloria insuperabile, al mondo nuova e inaspettata, dello Stato della Città del Vaticano: questo Pontefice, dico, piacerà all'umanità presente e futura. E gloria vera lo circonderà per ogni parte e n'andrà lieta l'intera famiglia dei popoli: fra tutti, questa bella, laboriosa feconda schiera dei bibliotecari valorosi e gentili, che, dopo lunghi se-

coli di assenza sul trono di S. Pietro, vi ritrovarono ieri uno dei loro fra i più schietti e genuini, uscito da quell'Ambrosiana che appunto tre secoli or sono un altro principe Milanese, splendido nel divisamento e nel gesto in epoca di pallidi ideali, con sontuosa lautezza, come ne scrisse il Manzoni, eresse dalle fondamenta, donò al mondo e alla scienza.

* * *

Io soglio rappresentarmi di tanto in tanto i giorni ormai lontani, — gl'irrevocati dì, — nei momenti quando le ombre incominciano a distendersi solenni quasi a proteggere o a ravvivare misteriosamente quell'immenso cumulo di memorie che l'Ambrosiana impersona e significa. Allora l'onda dei ricordi m'assale e l'anima si fascia di tristezza e si pervade di dolce abbandono. Egli fu all'Ambrosiana ventisei anni, tutta un'epoca cioè agitata di fuori per l'incrociarsi di lotte acute di pensiero e il susseguirsi o il prepararsi tormentoso e presàgo di accadimenti politici della più larga portata, ma calma e tranquilla al di là della soglia della Biblioteca. Io lo rivedo ancora con questi miei occhi aggirarsi con passo nè frettoloso nè lento, diritta e chiara la fronte, attraverso le severe chiostre ambrosiane piene di tesori e di misteri custodi e guardiane dei lunghi ma operosi silenzi, custodi e guardiane, io dico, di tanto passato ch'Egli potè studiare conoscere trattare e rivivere un po' come fosse l'epoca sua. Lo vedo avviarsi dalla penombra della sala dei manoscritti alla sala del Quattrocento e di là uscire verso la chiarezza del cortile dei marmi o delle memorie e giungere alla grande sala, la primitiva biblioteca Federiciana. E lo vedo rifare il cammino e soffermarsi a quando a quando fra pensieri e preoccupazioni: parmi che dalle pareti popolate di dotte scritture e di pergamene di ogni maniera e d'ogni tempo arrivi fino a Lui, per dove si profila la sua silhouette silenziosa e ricercatrice, quasi un mormorare sommesso di anime: Egli sosta ancora e gira d'intorno istintivamente lo sguardo come per cercare alcuno ivi presente e s'accorge per un istante d'essere trasportato a conversare con cortesia e valore con gli spiriti più famosi e con i migliori intelletti della lontana storia: ed Egli li interroga della età in cui vissero, di quel che meditarono e pensarono e patirono e scrissero e del perchè delle loro sofferenze e delle loro azioni; e quelli per loro umanità gli rispondono.

Ancora una volta lo rivedo con questi miei occhi e lo contemplo allo studio nell'atteggiamento singolare che fu poi ritratto in modo durevole nel bronzo che oggi contempliamo; rivedo quella fronte serena

non solcata per vecchiezza e più per faticoso pensiero recondito, e quegli occhi vivaci e vigili ch'Egli usava rapidamente volgere d'intorno, ma talora socchiudere in conversando come in atto di passeggero assopimento o di più intensa ricerca dell'idea; occhi vivaci e acuti pur al di là delle lenti, ma soavi anche, specchi di un'anima penetrante e lieve, piena di bontà e di religione; e anche rivedo quel suo labbro dolce e austero ad un tempo nell'espresssione caratteristica quando s'accingeva a profferire parola. Egli è là, non curvo propriamente ma quasi ritto nel suo seggiolone secentesco dalle larghe borchie che il tempo ha sformate e divelte; è là per anni ed anni intento sullo scrittoio anch'esso trasmessogli per sacra eredità dai suoi illustri antenati; è là, discendente non degenere, se pure alquanto diverso, dei Muratori, dei Sassi, dei Tiraboschi, degli Oltrocchi, dei Mai, ch'Egli ebbe tanto cari e i cui fantasmi sembrano spesso, nelle ore melanconiose del vespro, trasvolare quieti per le aule del palazzo Ambrosiano a rivedere i tesori che tanto predilessero. In un'epoca nella quale i più forti ed insigni studi incominciano ad essere invisi alle moltitudini, Egli s'erge come mònito e come esempio ai contemporanei per invogliarli a ricercare la suprema bellezza e la nobiltà delle occupazioni del più eletto sapere, affinchè con animo mondo da ogni fermento di volgari preoccupazioni di lucro o d'impegno siano pronti a dedicare, come lui, alla sospirata conquista quello che di più alto, di più puro sentano fremere nell'intelletto e nel cuore.

GIOVANNI GALBIATI
*Prefetto dell'Ambrosiana*

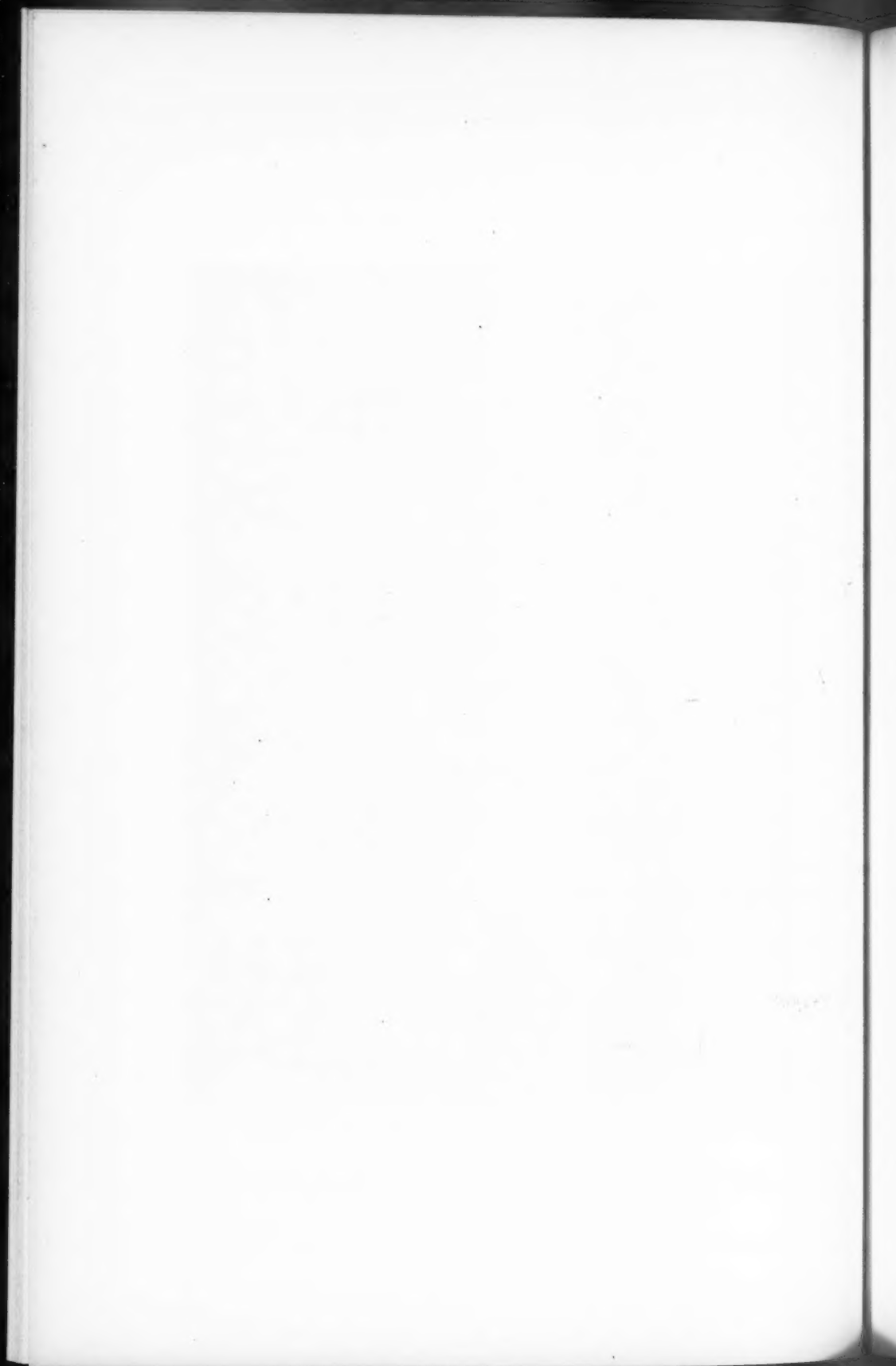
# ACHILLE BERTARELLI E LE SUE RACCOLTE

A Roma, dove si trovava accidentalmente, moriva il 20 maggio 1938 in una clinica privata, dopo brevissima, fulminea malattia, Achille Bertarelli, milanese, notissimo bibliofilo e collezionista, le cui raccolte non hanno forse uguali nè in Italia nè fuori. Poichè per il loro carattere di universalità interessano tutti gli studiosi, tanto più che il possessore con atto di ultima liberalità volle che tutti potessero profittarne assegnandole a un pubblico Istituto, ci sembra doveroso che in *Accademie e Biblioteche d'Italia* sia fatto degno ricordo di questa singolare e benemerita figura di bibliofilo; ed è giusto che il doloroso compito sia assolto da me che ero legato a lui da ben mezzo secolo di affettuosa amicizia, di comunanza di studi e di lavori, di consuetudine continua, anche per le molte occasioni che richiesero la effettiva collaborazione nostra; nè io me ne sottrarrò per quanto doloroso esso possa essermi.

Achille Bertarelli era nato a Milano il 12 novembre 1863 di agiata famiglia di industriali del metallo. Egli era il minore di tre fratelli, di cui il maggiore, Luigi Vittorio, fu con Federico Johnson il fondatore del Touring Club — oggi Consociazione Turistica Italiana — e il principale autore della prosperità cui il fiorente sodalizio è salito. Achille era dottore in legge (si era laureato a Bologna nel 1888) ma poco si curò di codici e di tribunali, continuò invece a curare amorosamente il lavoro delle officine domestiche nelle quali egli non si contentava di dirigere ma spesso metteva mano egli stesso agli utensili: tuttavia neppur questo lo distolse dal dare tutto il tempo libero alle sue amate collezioni. Io lo conobbi ben cinquant'anni fa, nel 1888, quando da Roma venni a Milano come vicedirettore della Biblioteca di Brera. Eravamo coetanei e giovani ambedue (egli aveva appena quattro mesi meno di me) e la nostra conoscenza si mutò pre-

stissimo in amicizia. Quando io lo conobbi, egli non era che un modesto raccoglitore di ex-libris ed è noto che le raccolte degli ex-libris, care alle signorine e agli sfaccendati, sono una delle forme più comuni e meno considerate del collezionismo bibliografico. Ma in lui fin da allora germogliava qualcosa di più: fin d'allora le sue raccolte si erano insensibilmente allargate ad altri aspetti iconografici del libro e affini: il biglietto da visita, le marche tipografiche ecc. Credo però di essere stato io il primo a richiamare la sua attenzione sul valore iconografico della stampa, sulla importanza del documento grafico; ma se posso aver il vanto di avere guidato i suoi primi passi, debbo ben anche riconoscere che in lui c'era la stoffa buona del raccoglitore intelligente e che l'allievo superò rapidamente il maestro, dei cui consigli non ebbe più bisogno, volando quindi innanzi con le sue penne. Oh, come volò e come presto affermò la sua personalità ben definita di raccoglitore di classe con una fisonomia tutta propria e forse unica, almeno in Italia. Ancora di ex-libris trattava la sua prima pubblicazione alla quale io stesso lo spinsi e che fu anche il primo libro pubblicato in Italia su tale argomento sul quale non erano comparsi prima che un paio di articoli in riviste speciali e semiclandestine. Lo indussi a tale lavoro nel settembre 1897 per l'occasione della prima Riunione della Società Bibliografica Italiana, società da me fondata l'anno precedente e per i primi tempi da me presieduta: Bertarelli ne fu subito il vicepresidente e tale rimase fino a che la Società non si sciolse durante la grande guerra, dopo la morte improvvisa dell'ultimo presidente Francesco Novati. Lo ebbi poi carissimo, impareggiabile collaboratore in una Mostra Retrospettiva di comunicazione, viaggi e trasporti che al Touring io aveva suggerito di fare nell'aprile 1901 come numero dei festeggiamenti preparati in occasione del IV Congresso Geografico Italiano che si teneva a Milano e della quale il Touring stesso mi affidò la cura. Quella mostra di cui Achille fu davvero l'anima organizzatrice prendendo su di se la massima parte delle fatiche anche materiali dell'ordinamento, fu una vera rivelazione (1) ma la sua affrettata preparazione in poco più di un mese lasciò in tutti il desiderio che fosse rinnovata con maggior agio di tempo e di locale e con programma più largo; e poichè nessuna prossima occasione pareva più opportuna dei festeggiamenti per la vicina apertura del Traforo del Sempione, prevista per il 1905, rinviata poi al 1906, questa fu la prima spinta a ban-

(1) Ne parlai io stesso in un articolo pubblicato nell'*Emporium* di Bergamo, vol. XIII, fasc. 77-78.

Achille Bertarelli.

dire per quell'anno quella memorabile Esposizione di Milano nella quale la Mostra Retrospettiva, ancora a me affidata, aveva il posto di onore dovutole come madre della grande manifestazione. E' naturale che anche in questa rinnovata esposizione, io avessi in Achille, che ne era il vicepresidente, lo stesso prezioso collaboratore, specialmente per la parte grafica che era la preponderante (1). Ed è anche naturale che a Francesco Novati e a lui fosse pochi anni dopo affidata la sezione delle stampe popolari alla Mostra Etnografica di Roma del 1911 (2).

Così nella *Bugra* del 1914 (bizzarra e non bella scorciatura del titolo della *Buchgewerbe und Graphische Internationale Ausstellung*, tenuta a Lipsia in quell'anno), quando nel Salone di Onore del Padiglione Italiano fu organizzata una riuscitissima Mostra Storica dell'Arte della Stampa in Italia, predisposta da una commissione speciale di cui fu presidente il Novati (io per ragioni personali non volli parteciparvi), ancora il Bertarelli ne fu l'anima: e specialmente per sua cura fu compilato un *Catalogo*, stampato a Bergamo da quell'Istituto di Arti Grafiche e che è di per sè un gioiello bibliografico.

Del resto il Bertarelli, anche all'infuori di queste solenni manifestazioni, non soltanto si compiaceva di fare liberalissima comunicazione delle sue impareggiabili raccolte agli amici e a quanti ne lo richiedevano (non ho nemmeno tentato di fare l'indice delle pubblicazioni comparse in Italia da un trentennio a questa parte, illustrate con materiale procurato da lui) ma ben volentieri ne traeva argomento a pubblicazioni occasionali, sempre curiose e interessanti.

Le più belle fra le sue pubblicazioni, come quella su *Gli Ex-Libris italiani* del 1902, quella su *Il Biglietto da visita italiano* del 1911, e altre minori, furono fatte in collaborazione con Henry David Prior, uno svizzero residente a Milano per ragioni di impiego dapprima, poi in seguito ad una cospicua eredità, stabilitosi a Varese, nella storica villa Litta. Anche il Prior era collezionista ma non della levatura del Bertarelli. Egli faceva collezione di ex-libris, di biglietti da visita, di altre curiosità bibliografiche, come altri raccoglierebbe armi, pipe, tabacchiere. Il Prior morì a Varese nell'estate del 1934, e le sue colle-

---

(1) Purtroppo non fu possibile stampare il catalogo di questa Mostra, che sarebbe stato così interessante per la storia del costume e della vita sociale. Della Mostra parlarono molti articoli di riviste, dei quali il migliore è forse quello comparso col titolo: *All'Esposizione di Milano. Dalla biga all'automobile*, nella *Civiltà Cattolica*, 1906, vol. III, pag. 703-718.

(2) Vale la pena di ricordare nelle sue linee generali il piano analitico secondo il quale il Novati e il Bertarelli ordinarono tale Mostra: I. La Divinità; II. Il mondo e le creature; III. L'uomo; IV. L'al di là. Tutto il materiale che figurava in questa mostra, è ora nella Civica Raccolta di Stampe a Milano.

zioni andarono disperse; il Bertarelli riuscì a salvare e ad acquistare qualcosa delle collezioni di stampe, di ex-libris e di biglietti da visita che però erano state già miseramente manomesse.

Ho tentato di fare la bibliografia del Bertarelli, e spero che sia riuscita abbastanza completa, almeno per quanto riguarda i libri e gli opuscoli a sè stanti e gli estratti di riviste. Essa comincia con quelli appunti bibliografici su *Gli Ex Libris* del 1897 che ho già ricordato e che sono il primo libro italiano sull'argomento, sul quale, ripeto, non erano comparsi fra noi che un paio di articoli di nessun valore nel *Bibliofilo* di Carlo Lozzi e qualche accenno in opere generali. Vi noto poi due sole pubblicazioni fatte fuori d'Italia, un articolo sugli ex-libris della famiglia Murat, scritto in collaborazione col Prior e pubblicato negli *Archives de la Société des Collectionneurs d'Ex-libris* del 1899 e il bello e significativo volume del 1929, *L'imagerie populaire italienne* edito a Parigi, per l'interessamento del Prior medesimo il quale a Parigi passava molti mesi dell'anno e vi aveva molte amicizie.

Dati gli affettuosi rapporti che da tempo ci legavano, è naturale che le prime liberalità del Bertarelli fossero dirette all'istituto che io dirigeva. Mi sembra che il suo primo donativo fosse una serie di 35 stampe di soggetto manzoniano (fin d'allora la *Sala Manzoniana* (1) era uno dei più belli ornamenti della Biblioteca di Brera), regalata nel 1904; poi, in più riprese, una cospicua raccolta di ex-libris, stampe popolari ecc., doni dei quali non mi è possibile segnare la cronologià esatta, anche perchè essi divennero abituali e quasi quotidiani e quindi non sempre figurano sui registri. In un opuscolo di cui avrò a parlare a lungo più avanti e che non posso aprire senza commozione perchè affettuosamente a me dedicato, la *Spiegazione e Stato Numerico delle Raccolte del Dr. A. Bertarelli al* 1. *Gennaio* 1905, nella lettera di dedica a me diretta, egli conclude confermando la promessa che le sue collezioni nella massima parte « verranno un giorno alla Braidense per modo che i volumi e le cartelle che racchiudono i testimoni delle gioie più intime e delle ore più geniali della mia vita, continueranno per sempre, nei maestosi silenzi della Biblioteca alla quale prodighi le energie tue migliori, a ricordare l'affetto dell'amico ». E questa promessa era rinnovellata nella prefazione dei tre volumi degli *Inventari* pubblicati da lui tra il 1914 e il 1921. Poi le sue liberalità

(1) Oggi la Sala Manzoniana è scomparsa. Le raccolte affidate a me per la Braidense dall'indimenticabile Senatore Pietro Brambilla, nipote (per matrimonio) del Manzoni, sono state staccate dalla Biblioteca, affidate al Centro Manzoniano e trasportate nella casa di piazza Belgioioso, dove il Manzoni visse i suoi ultimi anni e morì, e dove ha sede il Centro.

si rivolsero piuttosto agli istituti comunali e anche questo era naturale; perchè tutti i buoni milanesi (ed Achille era un vero Ambrosianone fino alla punta delle unghie) tengono alla loro Biblioteca Ambrosiana, alle loro raccolte civiche, che sono proprio di Milano, assai più che agli istituti statali che sono proprio del governo. Ma ho ragione di pensare che a questo mutamento influisse anche il fatto che a lui pareva, credo a torto, che in alto luogo non si apprezzassero queste donazioni come egli credeva dovessero essere apprezzate. Gli parve invece che più grato gliene sarebbe stato il Municipio di Milano il quale giustamente gli conferì la medaglia d'oro dei cittadini benemeriti e lo nominò successivamente commissario consultore delle Raccolte Civiche al Castello, commissario consultore del Museo di Milano a palazzo Sormani e commissario per la sistemazione delle biblioteche comunali nella sede dell'Ospedale Maggiore. Tutte queste cariche naturalmente erano affatto onorarie; ma non per questo il Bertarelli si asteneva dal passare tutte le sue giornate al Castello, dove lavorava assiduamente come un impiegato (di quelli che lavorano assiduamente) a catalogare le sue collezioni che andava di continuo arricchendo con nuove donazioni: anche morendo, oltre al lasciare al Castello la sua biblioteca, dispose per un legato di 25.000 lire al Comune per la stampa di un nuovo volume del Catalogo in aggiunta a quelli già usciti, dei quali pure aveva fatto le spese (1).

Ma è tempo di vedere più a fondo che cosa siano queste raccolte Bertarelli. Io ho già fatto accenno alla figura singolare, forse unica, di questo raccoglitore di alta classe che in parecchi decenni di ricerche intelligenti e pazienti, seppe mettere insieme un materiale di inestimabile valore per gli studiosi di oggi e più ancora per quelli di domani; che, mentre delle sue collezioni aveva fatto lo scopo e la gioia della sua vita, seppe con alto senso di altruismo disfarsene ancora in vita per destinarle a pubblico uso, a maggior pro della cultura nazionale. Io che ho pur sempre raccomandato a coloro che vogliono inoltrarsi nel dilettoso ma difficile giardino del collezionismo, di specializzarsi, perchè soltanto così è possibile di giungere a resultati degni di nota, questo non dissi mai al Bertarelli: egli era per sua natura un raccoglitore eclettico che amava spigolare in tutti i terreni, e l'eccezione al solito non infirma la regola, poichè Achille Bertarelli solo poteva fare questo con la sua attività tenace, paziente, illu-

(1) L'atto definitivo di donazione della raccolta Bertarelli al Comune fu stipulato il 15 gennaio 1924. L'anno di poi egli consegnò per prime le raccolte del Risorgimento e della Grande Guerra, e cominciò a consegnare le raccolte delle stampe.

minata, qualità che non tutti i raccoglitori posseggono, o se le posseggono, non nella misura di lui. Certo, chi non lo conobbe, potrebbe meravigliarsi che un uomo solo sia riuscito a mettere insieme un materiale così prezioso ed ingente. Egli non comprava mai sui cataloghi di antiquaria, che però sfogliava con attenzione ma facendo raramente acquisto di pezzi isolati. Preferiva acquistare grandi blocchi, fondi di librerie, vecchi archivi ecc. Qualcuno diceva beffardamente che egli comprava soltanto cartaccia, della carta da macero, ma in questa cartaccia egli sapeva mettere le mani e fra mezzo al molto materiale di scarto trovava quei pezzi, sia pure di scarso o nessun valore intrinseco, che però servivano benissimo a integrare qualcuna delle sue serie o erano altrimenti degne di figurarvi. E in questi acquisti di blocchi che faceva in tutte le città d'Italia (ma Roma era uno dei suoi luoghi favoriti di caccia) ebbe talora la mano felice; per esempio, potè acquistare tutto il fondo di magazzino della vecchia stamperia Remondini di Bassano. La fortuna lo assisteva spesso, come assiste quasi sempre coloro che con paziente e diuturna fatica mostrano di confidare in lei e meritano di averne i favori.

Non dimentichiamo che il Bertarelli fu forse il primo fra noi a vedere nella stampa, di cui trascurava completamente il lato estetico, soltanto il documento atto a illuminare qualche lato del costume e della vita sociale dei passati tempi. Ed egli certo prevenne in questa larga concezione i fondatori della nuova scienza della Documentazione di cui oggi si scrivono ponderosi trattati, si tengono Congressi. Egli da per sè intuì l'importanza del documento grafico come tale.

A comprendere la estensione e quindi il valore di queste collezioni e a comprendere il concetto che mosse il raccoglitore laborioso e intelligente che le ha formate, ci sarà guida l'opuscolo già da me ricordato e pubblicato da lui medesimo nel 1905. E' un opuscolo in quarto piccolo su carta a mano con copertina ornata dalla riproduzione di un antico legno, col titolo : *Spiegazione e Stato Numerico delle Raccolte del Dr. A. Bertarelli al* 1. *Gennaio* 1905. Ne riassumo la classificazione, dando (per qualcuna delle classi più importanti) fra parentesi il numero dei pezzi che allora comprendevano.

I. STAMPE STORICHE

1) Rappresentazioni di avvenimenti storici italiani. Ingressi, tornei ecc.

2) Piante e vedute di città e luoghi italiani.

3) Milano. Carte e piante, vedute (808). Festeggiamenti pubblici e privati. Libri, opuscoli e stampe riguardanti la storia dei Franchi Muratori e dei Carbonari nella Lombardia. Ricevute di messe (88). Devozione e culto dei Santi milanesi. Gridario dal 1500 al 1859.
(Ricordo che solo le «Rappresentazioni popolari d'immagini venerate nelle chiese della Lombardia» sono tante che hanno dato occasione a un catalogo descrittivo stampato poco prima della morte del Bertarelli).
4) Ritratti in genere di personaggi italiani.
5) Ritratti di regicidi, briganti, ladri famosi e delinquenti in genere. Scene di brigantaggio, scene di supplizi.
6) Napoleonica. Stampe storiche dal 1796 alla restaurazione. Ritratti di Bonaparte e di altri personaggi della sua famiglia e del suo tempo. Intestazioni di lettere della Repubblica Cisalpina (473) e dell'epoca imperiale.
7) Caricature politiche.
8) Il Risorgimento italiano nelle stampe popolari.
9) Canzoniere nazionale su fogli volanti dall'epoca napoleonica ad oggi (328).
10) Fogli volanti di avvenimenti politici e relazioni di casi straordinari. (I soli fogli volanti pubblicati a Venezia durante il blocco erano 391).
11) Cartoline illustrate, fogli volanti, canzonette, musiche, caricature, programmi, tessere pubblicate per il viaggio di Vittorio Emanuele III a Parigi e di Loubet a Roma nel 1903-04 (282).
In appendice, Medaglie popolari, gettoni, coccarde e distintivi patriottici, bottoni militari, fazzoletti, scatole per tabacco e pipe, anelli, spille, braccialetti ecc. con ritratti e figurazioni politiche, dal 1800 all'occupazione di Roma.

II - USI E COSTUMI

1) Stampe di costumi italiani in genere, modelli traforati per tratteggiare i ricami.
2) Figurini di giornali di mode prima del 1860.
3) Addobbi e interni di camere, disegni di mobili, fogli con figure da incollarsi sui mobili detti all'olandese, disegni di borchie, torniture, maniglie, oggetti vari per mensa e scrittoio, fanali, lampade e lampadari a cristalli.
4) Giuochi da salotto su fogli volanti (dama, biribisse, dadi, pela il chiù, oca e tavola a molino), giuochi morali e geografici, lotto e lotterie, mazzi di carte, presepi precedenti al 1840, grida e bandi sui giuochi.

5) Carte per ventole di fabbrica Remondiana, carte per ventagli, figurine per parafuochi.

6) Distinte per pranzi (2188). Vi era compresa una raccolta completa delle distinte per pranzi della Casa Reale di Savoia dal 1884 al 1905, in pezzi 1102.

7) Carte da lettera, filigranate, traforate, goffrate con vignette e figure, costumi militari, buste da lettera dal 1781 al 1830, piccoli timbri di carta impressi a rilievo in uso verso il 1840 per suggellare buste (200).

## III - TEATRO

1) Ritratti di comici, cantanti, ballerini, acrobati, alcidi, atleti, domatori, ballerini di corda, cavallerizzi, fenomeni, lottatori, prestigiatori, poeti estemporanei (1558).

2) Programmi e manifesti teatrali con riguardo speciale a quelli illustrati o per teatri popolari.

3) Biglietti d'ingresso e d'invito, tessere e contromarche per spettacoli (356).

4) Scenografie in disegno originale. Figurazioni di strumenti musicali, scene e interni di teatri.

5) Sonetti per artisti di teatro stampati su fogli volanti (565).

## IV - LETTERATURA ED ICONOGRAFIA POPOLARE

1) Storie, leggende e poesie popolari su fogli volanti.

2) Iconografia popolare, stampe di soggetto religioso, morale e macabro. Opera popolare dei Remondini e di altre calcografie venete del secolo XVIII. Mode in francesina varie miniate (144). Grandi fogli miniati per paraventi, parafuochi, centri di tappezzerie e camminiere. Almanacchi popolari illustrati su fogli volanti.

3) Immagini sacre ad uso del popolo fino al 1850.

## V - MEZZI DI TRASPORTO

1) Carte stradali. Grandiose opere di costruzioni.

2) Carri e carrozze per trasporto e cerimonia, omnibus e vetture da piazza (367).

3) Stampe riguardanti la navigazione fluviale lacuale e marittima, vecchi tipi di barche e di navi, primi bastimenti a vapore e ad elica sui mari e laghi italiani.

4) La posta a cavalli e la posta lettere nelle sue varie trasformazioni.

5) Guide ed itinerari italiani anteriori al 1800, passaporti e salvacondotti.

6) Indirizzi con vedute di alberghi, distinte di prezzi, interni, gride e bandi sugli osti e sui locandieri.

7) Ritratti di aeronauti. Progetti curiosi di dirigibili. Manifesti e programmi di spettacoli aeronautici.

8) Ferrovia, telegrafo, velocipedismo ed automobilismo al loro inizio.

9) Ritratti di personaggi che coi loro studi contribuirono a rendere più facili le comunicazioni, immagini di Santi protettori dei viaggi.

## VI - ARTI E MESTIERI — COMMERCIO E PUBBLICITA'

1) Stampe e fogli volanti illustrati riguardanti le arti e il commercio (1397).

2) Statuti e bandi delle Corporazioni di arti e mestieri con speciale riguardo a quelli milanesi.

3) Pubblicità. Insegne, fatture di mercanti con ornamenti od emblemi. Carticini vari da applicarsi, prima del 1860, alle merci; alle profumerie, alle medicine e ai vini (297). Timbri, francobolli commemorativi di esposizioni o per commercianti (619).

## VII - PICCOLE STAMPE DI SOGGETTO PERSONALE

1) Diplomi vari con intestazioni ornate.

2) Sonetti per monacazioni, matrimoni, ingressi e circostanze diverse. Tesi e ritratti per laurea.

3) Annunzi di fidanzamenti, di nascite. Inviti a uffici funebri e ricordi funerari, bigliettini per ricordo di comunioni pasquali, visite di santuari e aggregazioni a società religiose (203).

4) Ex-libris precedenti al 1870 (i soli ex-libris italiani erano 1726, quelli con interni di biblioteche 83). Superlibros expraemiis, carte da visita illustrate, carte da augurio.

## VIII - ORNAMENTAZIONE DEL LIBRO, CARTE COLORATE

1) Fabbricazione della carta, interni di cartiere e di tipografie, marche di cartiere. Carte colorate, campionario Remondini. Campionario Menegazzi di Bassano in uso verso il 1810-1820 (826). Altri campionari di carte da tappezzerie. Carte fiorate, macchiate, marmorate, pettinate, spruzzate ecc. ecc.

2) Copertine di carta per libri stampati. Copertine per ingressi e nozze. Copertine illustrate per musica, per quaderni di scuola. Questa sola classe aveva 558 pezzi.

3) Imprese di tipografi italiani.

4) Frontespizî illustrati di libri italiani, testate illustrate di giornali. A queste serie vanno unite parecchie cartelle con vignette ritagliate dai libri e più di 5000 stampe riunite non con intendimento artistico ma allo scopo di illustrare l'opera dei decoratori del libro in Italia.

5) Pubblicità delle arti grafiche: incisori, calcografi, mercanti di stampe, editori, librai e tipografi.

IX - Documenti vari per la storia della litografia in Italia. Incunabuli litografici del De Werz, Deyé, Festa, Dall'Armi, Bertinazzi, Cagnoni, Ponthenier. Saggi di papirografia, ialografia, tessierografia ecc. Litografie eseguite in Italia da personaggi della famiglia napoleonica.

X - Fogli volanti stampati dal Bodoni.

In tutto l'opuscolo segnava un totale di pezzi 53.801, non contando la collezione speciale di stampe moderne parecchie serie qui non ricordate. Ma l'opuscolo era del 1905 e le raccolte Bertarelli contavano all'epoca della consegna più di 300.000 pezzi! La sola raccolta del Risorgimento comprendeva 35.000 unità; la raccolta della Guerra delle Nazioni 20.500 unità (manifesti, fogli volanti, canzoni, caricature, cartoline illustrate, carta-moneta ecc.); le raccolte iconografiche generali non meno di 200.000 pezzi; i ritratti soli sono circa 30.000, e più di 20.000 le stampe popolari. Ma non è il caso di dilungarsi e pongo fine a queste note facendo seguire la bibliografia del Bertarelli.

G. FUMAGALLI

# BIBLIOGRAFIA DI ACHILLE BERTARELLI

*Una commemorazione di Achille Bertarelli che visse sempre fra i libri e le carte stampate, non può chiudersi senza la bibliografia di lui che concorse non poco all'incremento della produzione bibliografica anche per proprio conto. Ma la bibliografia che io faccio seguire, se spero possa essere completa per i volumi e per gli opuscoli pubblicati separatamente, non può pretendere di essere tale anche per gli articoli comparsi in riviste specialmente quando non ne furono fatti gli estratti. In ogni modo ho cercato di renderla più completa che fosse possibile.*

1. BERTARELLI ACHILLE. — Gli Ex-libris. Appunti Bibliografici. Per la prima Riunione Bibliografica Italiana, Milano, settembre 1897. Milano, Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1897. In 8°, pag. 41, tav. XII.
E' il primo libro italiano pubblicato sull'argomento.

2. BERTARELLI ACHILLE. — Le piccole stampe. (Bollettino della Società Bibliografica Italiana, anno I, n. 4, Milano, aprile 1898, pag. 44-53, con 9 figure).

3. BERTARELLI ACHILLE. — Contributo allo studio della caricatura napoleonica in Italia (1796-1821). (Bollettino della Società Bibliografica Italiana, anno I, n. 12, Milano, dicembre 1898, pag. 180-189, con 3 figure nel testo e altre 7 in 3 tavole f. t.).

4. BERTARELLI ACHILLE E PRIOR DAVID HENRY. — Ex-libris et marques de la famille Murat. (Archives de la Société des Collectionneurs d'Ex Libris et de reliures historiques, n. 6, 1899, con 13 figure).

5. BERTARELLI ACHILLE E PRIOR DAVID HENRY. — Scelta di vecchie carte da visita italiane, Milano, Calcografia Fusetti, 1902.

6. BERTARELLI ACHILLE E PRIOR DAVID HENRY. — Gli ex-libris italiani. Con 9 tavole e 233 riproduzioni delle quali 29 eseguite coi rami o cogli zinchi originali, Milano, U. Hoepli; 1902. In 4°, pag. (6), 470.

7. BERTARELLI ACHILLE. — Iconografia Napoleonica 1796-1799. Ritratti di Bonaparte incisi in Italia ed all'estero da originali italiani. Con cinque tavole in rame, Milano, Tip. Umberto Allegretti, 1903. In 4°, pag. (6), 70.

8. BERTARELLI ACHILLE. — I libri illustrati a Venezia nei secoli XVII e XVIII. (Rivista delle Biblioteche e degli Archivi, vol. XIV, 1903, pag. 33-42, con fig.).

9. FUMAGALLI GIUSEPPE E BERTARELLI ACHILLE. — Guida delle Biblioteche e delle Raccolte Bibliografiche Private Italiane. Fascicolo di saggio, Milano, Tip. Umberto Allegretti, 1903. In 8°, pag. 11.
(Società Bibliografica Italiana).
Tentativo che non ebbe sèguito. Registra 21 biblioteche. Un primo elenco di « Biblioteche private italiane » che dovevano figurare nella *Guida,* uscì nella *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi,* vol. XIV, 1903, pag. 128.

10. BERTARELLI ACHILLE. — La via Monte Napoleone nella Milano vecchia. Inaugurandosi la nuova sede del Touring Club Italiano, Milano, Tip. Umberto Allegretti, 1904. In 8°, pag. 42 con illustr. ed una tav. fuori testo.

11. BERTARELLI ACHILLE. — Spiegazione e stato numerico delle raccolte del dott. A. Bertarelli al 1° gennaio 1905. Milano, Tip. Umberto Allegretti, (1904), pag. 19.

12. BERTARELLI ACHILLE. — I gridi di piazza ed i mestieri ambulanti dal sec. XVI al XX. Appunti di bibliografia iconografica. (Il Libro e la Stampa, anno I (N. S.), 1907, pag. 12-26, 88-90).

13. BERTARELLI ACHILLE. — Gli ex-libris italiani (lettera aperta al Comm. Ulrico Hoepli), Milano, Bertieri e Vanzetti, 1908. In 8°, pag. 27.
Opuscolo polemico.

14. BERTARELLI ACHILLE. — L'ornamentazione del libro in Italia nel secolo XVIII. (Il Libro e la Stampa, ann. II, (N. S.), 1908, pp. 10-18, 119-126, con tav.).

15. BERTARELLI ACHILLE. — Catalogo dell'opera incisa di Domenico Cagnoni (1754-1796). (Il Libro e la Stampa, anno III (N. S.), 1909, pag. 121-125).

16. BERTARELLI ACHILLE E PRIOR DAVID HENRY. — Il Biglietto da visita italiano. Contributo alla storia del costume e dell'incisione nel sec. XVIII. Con 676 figure delle quali 80 dai rami originali, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1911, in fol. pag. 215.
Con numerose tavole. E' forse il più bel libro pubblicato in Italia sopra uno speciale argomento bibliografico.

17. BERTARELLI ACHILLE. — Biglietti da visita incisi da Domenico Cagnoni. (Il Libro e la Stampa, anno V, N. S., 1911, pag. 16-19, con 2 tavole).

18. Inventario della Raccolta formata da Achille Bertarelli: Vol. I: Italia Geografica: Vol. II: Risorgimento. Giornali, opuscoli e fogli volanti contemporanei agli avvenimenti 1796-1810. Vol. III: L'Italia nella vita civile e politica. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche. In 8°; Vol. I (1914): pag. XII n. n. 418; Vol. II (1921): pag. 14 n. n., 328; Vol. III (1916), pag. 4 n. n., 170.
Il primo volume riguarda le carte geografiche antiche; il terzo le stampe storiche. Il materiale di questi cataloghi arricchito di nuovi esemplari figura nei cataloghi più recenti.

19. BERTARELLI ACHILLE. — Pro Biblioteca Civica. Note da svolgersi nella seduta del Collegio dei Conservatori del Castello Sforzesco. Milano, Capriolo e Massimino, 1925. In 8°, pag. 20.

20. Inventario della Raccolta donata da Achille Bertarelli al Comune di Milano. Risorgimento Italiano. Pubblicazione fatta sotto gli auspici del Comitato Regionale Lombardo della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, a spese della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1925. Voll. 3, in 8°, pag. (10) 677, (2) 481, (2) 202.

21. BERTARELLI ACHILLE E MONTI ANTONIO. — Tre secoli di vita milanese nei documenti iconografici 1630-1875; 610 fotoincisioni, 19 facsimili, 9 riproduzioni a colori. Milano, Ulrico Hoepli, 1927. In 4°, pag. XV-869.

22. BERTARELLI ACHILLE. — L'imagerie populaire italienne. Paris, Edition Duchartre et Van Buggenhoudt, 1929. In 4°, pag. (4), 105. Con tav. f. t. ed illustrazioni.

23. ARRIGONI PAOLO E BERTARELLI ACHILLE. — Le carte geografiche dell'Italia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni. Catalogo descrittivo. Milano, Ediz. del Comune di Milano (Tip. del « Popolo d'Italia », 1930. In 4°, pag. XII (4), 424.

24. CAPRONI GUASTI TIMINA E BERTARELLI ACHILLE. — Francesco Zambeccari Aeronauta (Bologna 1752-1812). Milano, Museo Caproni (Istituto Ital. d'Arti Grafiche di Bergamo), 1931. In 4°, pp. (6), XVI-124. Con tav. f. testo ed illustrazioni.

25. ARRIGONI PAOLO E BERTARELLI ACHILLE. — Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle stampe e dei disegni. Milano, Ediz. del Comune di Milano (Tip. del « Popolo d'Italia »), 1931. In 4°, pag. (10) 374 (1).

26. ARRIGONI PAOLO E BERTARELLI ACHILLE. — Le stampe storiche conservate nella Raccolta del Castello Sforzesco. Catalogo descrittivo. Milano, Ediz. del Comune di Milano (Tip. del « Popolo d'Italia »), 1932. In 4°, pag. (2). X. (2). 514. (3). Con 30 tav. f. testo.

27. ARRIGONI PAOLO E BERTARELLI ACHILLE. — Ritratti di musicisti ed artisti di teatro conservati nella Raccolta delle stampe e dei disegni. Catalogo descrittivo. Milano, Ediz. del Comune di Milano (Tip. del « Popolo d'Italia »), 1934. In 4°, pag. X. (6). 454. (3), con 30 tav. f. testo.

28. ARRIGONI PAOLO E BERTARELLI ACHILLE. — Rappresentazioni popolari d'immagini venerate nelle chiese della Lombardia conservate nella Raccolta delle stampe di Milano. Catalogo descrittivo con prefazione di G. Nicodemi. Milano, a spese di A. Bertarelli (Tip. G. Colombi e C.), 1936. In 8°, pag. XIV, (2). 178. (3). Con 34 tav. fuori testo.

29. GUARNATI GIACOMO FRANCESCO. — Bianco e Nero. Avviamento alla comprensione e alla raccolta della stampa d'arte occidentale. Con 227 illustrazioni. Presentato dal dott. Achille Bertarelli e dal prof. Giorgio Nicodemi. Milano, Hoepli, (settembre 1937). In 8° gr.

Il libro uscì dopo la morte precoce del Guarnati, che aveva però lasciato completo il manoscritto e scelte in parte le illustrazioni. La edizione fu curata dal Bertarelli e dal Nicodemi la cui *Presentazione* firmata da ambedue occupa le pagg. XI-XV: ma tale presentazione rappresenta, da parte del Bertarelli, soltanto una dimostrazione di affetto all'amico scomparso poichè i criteri estetici del Guarnati erano lontanissimi da quelli del Bertarelli collezionista.

Il volume contiene, alle pag. 316-318, la storia della Civica Raccolta di Stampe di Milano. Vi sono varie illustrazioni, fra cui il ritratto del Bertarelli, da una fotografia non bella, la stessa da cui fu tolto il ritratto comparso nel cenno necrologico del Bertarelli nel *Corriere della Sera*, di Milano, del 21 maggio 1938.

Pubblicazioni postume:

30. BERTARELLI ACHILLE. — Iconografia Popolare Italiana, sue caratteristiche, come deve essere studiata. Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1938. In 8°, pag. 5. Estratto dalla Rivista « Lares » n. 1, febbraio 1938.

E' l'ultima pubblicazione curata dal Bertarelli e fu distribuita pochi giorni dopo la sua morte.

31. CAPRONI GUASTI TIMINA E BERTARELLI ACHILLE. — L'Aeronautica italiana nell'immagine (1487-1875). Bibliografia di Giuseppe Boffitto e aggiunte di Paolo Arrigoni, Milano, Museo Caproni Edit., Ediz. d'Arte Emilio Bestetti. 1938-XVII. In fol., pag. IV, 184, tav. 174 con 199 figure.

Il volume è dedicato a Gianni Caproni nel 30° della sua attività aeronautica.

Il volume che fu pubblicato alla fine di gennaio 1939, era stato presentato in bozze alla Reale Accademia d'Italia la quale nella seduta solenne del 21 aprile segnalò con encomio la pubblicazione. Ma l'encomio che era esteso anche alle raccolte del Museo Caproni, non faceva il nome del Bertarelli.

32. ARRIGONI PAOLO E BERTARELLI ACHILLE. — Piante e vedute di Roma e del Lazio possedute dalla Civica Raccolta delle stampe e dei disegni. Milano, Ediz. del Comune di Milano, (Ediz. d'arte Bestetti), 1938.

In corso di stampa.

33. E' anche pronto per la stampa, e uscirà, si spera, per la fine del corrente anno, un altro volume degli *Inventari* che comprende l'opera di G. M. Mitelli. Il volume riccamente illustrato uscirà col solo nome del Bertarelli, corredato da una bibliografia dell'autore e avrà una prefazione di Giorgio Nicodemi.

# UN CHIROGRAFO DI PIO VI PER L'INDUSTRIA CARTARIA

Se in Italia, solo in questi ultimi anni si è diffuso il concetto di autarchia e se questa parola viene abbondantemente usata dai giornalisti e da tanti che spesso ne afferrano a mala pena il significato, non è da credere che i responsabili dei pubblici poteri di altri tempi, anche remoti, non conoscessero e non avessero cura di ricercare i mezzi per proteggere le industrie nazionali e garantire al loro razionale sviluppo tutti quegli aiuti che solo lo Stato può dare.

Una delle industrie più tipicamente italiane è senza dubbio quella della carta, come quella che solo in un Paese di alta ed antica civiltà, poteva fiorire.

L'amore per gli studi, per le belle lettere, per l'arte, era in Italia intenso anche nel Medio Evo ed era logico che la grande richiesta di un mezzo economico e pratico cui affidare i frutti di queste attività facesse sentire, da noi più che altrove, la necessità di abbandonare la costosa pergamena animale e la cosidetta « Bombacina » proveniente dalla Spagna. Ecco quindi in Italia, sin dalla prima metà del XIV secolo, le prime Cartiere di Fabriano, di Pale di Foligno, di Colle, cui seguirono subito molte altre sia in Italia che all'estero.

Per la lavorazione « a mano » eseguita dai cartai, e mantenutasi inalterata sino ai primi decenni del 1800, erano necessarie grandi quantità di straccio e quindi si venne a creare un nuovo ramo di commercio esteso e lucroso che portava dalle case dei privati sino agli opifici, questa materia prima. Non tardarono naturalmente a verificarsi i primi inconvenienti dovuti alla ingordigia umana. « *La perniciosa* (come dice il Chirografo di cui appresso parleremo) *Classe degli Incettatori di Stracci, che intorno alla povertà colloca perpetui oggetti di lucro* » non si lasciò sfuggire le occasioni offerte, in tutti i tempi ed in tutti i commerci, dal prolungato immagazzinamento della merce, dal rialzo artificioso dei prezzi e, sopratutto, dalla esportazione negli Stati vicini con conseguente grave danno della industria dello Stato ove erano concentrate le più importanti Cartiere d'Italia.

L'Autorità Statale intervenne per frenare gli abusi, ma non troviamo leggi pubblicate fino al 1592 anno in cui Clemente XIII, con tre successivi decreti del 10 gennaio, del 10 maggio e del 10 giugno, proibiva tassativamente « *l'Estrazione de' Stracci bianchi fuori di stato sotto le pene in essi* (bandi) *prescritte* ».

Ma come al solito, dopo un primo periodo di rigida osservanza di cui beneficiarono le Cartiere (ed anche i posteri, che tutt'ora ammirano le belle carte che hanno vittoriosamente sfidato i secoli e che ancora oggi si presentano di gran lunga migliori delle orrende carte figlie della nostra superba scienza cartaria), il desiderio di lucro ed un rallentamento dei pubblici poteri, assorbiti forse in altre cure, fece si che lo straccio bianco varcasse di nuovo i confini dello Stato ed alle cartiere rimanesse solo il « *Cencio* » ossia il fustagno, i cordami, gli stracci terrosi.

Abbiamo ricordo dei due editti del cardinale Valenti del 29 novembre 1749 e del 10 giugno 1756 e di un altro del cardinale Rezzonico del 30 settembre 1777, ma il male crebbe, i cartai di Pioraco e di Foligno e di altri centri artigiani fecero grandi pressioni alla Reverenda Camera Apostolica, ai Prelati posti a capo dei vari Servizi e giunsero persino al Sommo Pontefice. Pio VI volle fare, come si direbbe oggi, una accurata e coscenziosa inchiesta affidandola al Camerlengo cardinale Carlo Rezzonico ed essendosi dimostrate esatte e giuste le lamentele degli « *amatissimi sudditi* » ordinò senz'altro un provvido ed energico atto legislativo del quale mettiamo in evidenza talune parti.

Precede, sotto forma di una risposta ad una Relazione fattagli dal Camerlengo, cardinale Rezzonico, una chiara esposizione dei fatti accertati e dei mali derivati.

*L'Introduzione delle nuove arti, e Manifatture, e la protezione di quelle che si trovano felicemente stabilite, sono sempre due oggetti interessanti la Paterna nostra sollecitudine, costantemente impegnata per la prosperità, e felicità dei nostri amatissimi Sudditi. Animati però da questi giustissimi sentimenti con sommo nostro rammarico inteso avendo il punto di decadenza, che il Monopolio degl'Incettatori de' Stracci bianchi, o autorizzati dalle privative delle Comunità, o indotti da una speculazione di privato interesse, andava a poco e poco preparando alle Cartiere del nostro Santo Ecclesiastico, sottraendo a queste, e la quantità del genere grezzo ai rispettivi Fabbricatori occorrente, e la qualità migliore; commettemmo a Voi di verificare più precisamente i disordini in diverse suppliche a Noi rappresentati, nonostante la vostra fermezza nell'esigere specialmente da qualche anno la più stretta osservanza degli Editti proibitivi dell'estrazione de' Stracci bianchi fuori di Stato, e segnatamente dell'ultimo da Voi pubblicato li 30 Settembre 1777, ed anche i mezzi indiretti per difficultarne l'estrazione indotti dalla Finanza coll'aumento del dazio di detta estrazione sin al 20 per 100.,...*

*Verificaste inoltre con le relazioni, e fogli a Voi trasmessi, che trovandosi generalmente le Cartiere angustiate per la mancanza dello Straccio, nè derivava a poco a poco la decadenza delle più accreditate lavorazioni dello Stato, e che le Cartiere stesse di maggiore attività costrette ora sono a limitarsi nell'accettare le Commissioni, ricusando specialmente la fabbrica di quelle Carte, che*

CHIROGRAFO

DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO SESTO

*Delli* 10 *Dicembre* 1791.

Con cui per Sostentamento, e Progresso delle Lavorazioni

DELLE CARTIERE DELLO STATO PONTIFICIO

Si comandano, e prescrivono alcuni Stabilimenti

*Pubblicato con Editto dell'Emo, e Rmo Sig. Cardinale*

CARLO REZZONICO

CAMERLENGO DI S. CHIESA

*Li* 13 *Dicembre* 1791.

IN ROMA MDCCXCI

Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica.

*esiggono molto Straccio, o chiedendo uno spazio di tempo troppo esteso per disimpegnare le Commissioni accennate, quali nè ricuserrebbero, nè ritarderebbero, se avessero lo Straccio in abbondanza, e che implorando essi Fabbricatori la Sovrana Nostra Provvidenza per sostentamento delle loro manifatture, rilevavano, che i proprj Opificj costando somme non indifferenti per eriggerli, e mantenerli trattandosi di Fabbriche valcanti, che il continuo moto giornalmente consuma, e che cessando di valcare per la mancanza dello Straccio rovinano, e quindi sempre più disaminato, o impedito il Fabbricatore di prendere le giuste misure, alcuni Opificj anche i più bene istrutti si chiudono come di fatto anche dalle informazioni a Voi rese abbiamo rilevato essere accaduto, e non per altro motivo, che per la mancanza del gener grezzo, che anche i più facoltosi, e distinti Proprietarj di Cartiere per i monopolj degl'Incettatori attualmente sperimentano, quali Cartiere ora chiuse, benchè capaci delle più perfette lavorazioni, si riaprirebbero qualora avessero la necessaria*

*quantità, e qualità del genere grezzo... abbiamo Noi stessi rilevato essere alla più decisa giustizia appoggiati i ricorsi dei Fabbricatori di Carta, e però persuasi come siamo, che i veri, e sicuri fondi delle ricchezze di qualunque Nazione sono e l'Agricoltura, e le Manifatture; Volendo noi animati da sì giusti sentimenti provvedere, che le varie manifatture della Carta del nostro Stato Ecclesiastico felicemente introdotte si mantengano in attività, ed oltre a ciò vadano crescendo, e migliorando, affinchè estraendosi invece del genere grezzo il genere manifatturato, i nostri amatissimi Sudditi ottener possano i mezzi non solo, ma anche i frutti delle loro fatiche, e così assicurare la propria sussistenza, e vantaggiarla eziando con mantenere in vigore la lavorazione, e con essa un'occupazione certa ai Poveri principalmente...*

Premesso ciò, bene affrontato il problema in tutta la sua vastità e complessività con l'organizzazione di un vero e proprio Monopolio di Stato, e fermo restando il divieto di esportazione degli Stracci già sancito dalle leggi dal 10 gennaio 1592 a tutto il 30 dicembre 1777, viene tassativamente fissato, con decorrenza 1 giugno 1792 come appresso:

*... vogliamo che in ogni Città delle sopraespresse Provincie, e segnatamente in quelle Città, o Terre, in cui possa credersi vendita notabile di tal genere, debba esserci un Ricevitore, e Pagatore de' medesimi Stracci, da eleggersi dal Sopraintendente alle Cartiere, da destinarsi da Noi come appresso; ed a questo Ricevitore così destinato, e non ad altri a comodo, e per uso delle Cartiere si dovranno da chiunque vendere i Stracci bianchi, sotto pena di nullità del contratto, perdita dei Stracci, e delle Caparre date, da incorrersi dal Compratore; e Venditore, e della Carcere per un mese, o multa pecuniaria di scudi dieci per ogni mille libbre.*

Con questo atto il Legislatore, dopo essersi assicurato della esattezza e congruità dei prezzi al minuto degli stracci bianchi e colorati nelle varie zone, del costo dei trasporti, del giusto margine di guadagno per gli incettatori, fissa d'imperio i prezzi stessi aumentando notevolmente i prezzi di cessione al minuto e diminuendo il margine di guadagno degli incettatori e costituisce una semplice e snella burocrazia per la quale detta tassative ed idonee norme di funzionamento, crea dei Magazzini Provinciali e sussidiari per l'ammasso degli stracci e la loro cernita giungendo persino a fissare, con giusto concetto industriale, per questi secondi, la distanza non minore di dieci miglia dalle Cartieri esistenti, e, per le Cartiere, a fissare anche la « *resa* » in modo da evitare sia le lavorazioni irrazionali sia i tentativi di contrabbando ad occultazione della materia prima.

*VII. E perchè nelle costanti premure, che abbiamo a pro di quest'Arte de Cartari, e nelle cure, che ci prendiamo di soccorrere del Materiale grezzo le Cartiere tutte, Nostra intenzione è, che il medesimo si lavori, però essendo cosa nota nell'Arte stessa che un migliaro di Straccio dà circa due Balle di Carta, ingiungiamo, e comandiamo al Sopraintendente delle Cartiere, da de-*

*putarsi come appresso, di verificare autenticamente ogni anno se al quantitativo dello Straccio consegnato a ciascuna Cartiera corrispondano le Balle di Carta lavorata dando facoltà al medesimo o chi per esso, di visitare le Cartiere tutte, tanto di Roma, che dello Stato, la qualità della Carta, che in esse si farà, per darne poi in fine d'Anno a Voi ed ai vostri Successori, nota esatta, e distinta, a ciò se ne possano riconoscere i progressi ed eccitarne sempre più l'attività, e la perfezione.*

*VIII. Il Sopraintendere, che le Arti si conservino, e si perfezionino è un oggetto, che richiamar deve i pensieri di chi governa, e credendo Noi, che per ottenere con più facilità i mezzi, che ci siamo proposti di voler sostenere, e promuovere nella quantità e perfezione le lavorazioni degli Opificj di Carta, sia molto opportuna la Sopraintendenza di persona per cognizione, e integrità proporzionata all'oggetto... però Noi molto ben'informati della qualità, e doti, che concorrono nella persona di Luigi Lazzarini dell'esima di lui integrità e cognizione proporzionata dell'oggetto, lo destiniamo vita sua naturale durante Sopraintendente Generale delle Cartiere di tutto il nostro Stato, a cui, ed ai Ministri da deputarsi da esso possa ciascun Fabbricatore di Carta, Venditor di Stracci far Capo, e ricorrere.*

Questo Sopraintendente acquista, con gli articoli successivi, la vera figura di Funzionario dello Stato con precisi obblighi e grandi facoltà discrezionali. Ad esso il Monte di Pietà deve anticipare forti somme per l'organizzazione degli Ammassi, per gli impiegati, per gli affitti e per acquistare d'autorità tutte le partite esistenti nel territorio dello Stato al prezzo « *di Scudi nove al migliaro* » di imperio. A lui sono devoluti reparti contravvenzionali per gli accertati contrabbandi perchè possa esso...

*disporne, e applicarle o in tutto, o in parte all'Accusatore segreto, o palese, od a altro Notiziario, che lo avvisasse del Contrabando.*

*Voi pertanto nell'esecuzione delle sopraespresse cose procedete economicamente, e senza alcuna formalità di Giudizio* de bono, e aequo, e sola facti veritate inspecta, *e rimossa ogni, e qualunque Appellazione, e Ricorso se non che in devolutivo.*

L'importanza e l'urgenza di questa Legge, si rileva appunto dalla sommaria procedura concessa al Sovraintendente ed al cardinale Camerlengo sia per l'accertamento dei reati e l'applicazione della penalità in via amministrativa che, ancor più, dalla deroga ampia, e ben chiaramente espressa, da ogni altra legge od Organo esecutivo dello Stato. Questi importantissimi particolari ci confermano l'interesse personale del Pontefice che con questa procedura d'eccezione forse volle stroncare una rete di disonesti interessi estesasi anche nella Magistratura e nella Burocrazia :

*... per l'osservanza delle cose premesse pubblicherete Editti, accorderete Privilegj, imporrete pene, e farete tutt'altro, che crederete opportuno essendo*

*tale la mente, e volontà Nostra Espressa, volendo, e decretando, che il presente Nostro Chirografo, benchè non ammesso, e registrato in Camera e ne' suoi Libri secondo le disposizioni di Pio IV Nostro Precedessore, abbia, e debba avere il suo pieno effetto, e vigore colla nostra semplice sottoscrizione e che non gli si possa opporre di surrezione,orrezione, nè di altro vizio, e difetto della nostra volontà,... ancorchè non vi siano stati chiamati, nè sentiti il Commissario della nostra Camera, o altri, che vi avessero, e pretendessero avervi Interesse; e così, e non altrimenti debba giudicarsi, ed interpretarsi da qualunque Giudice, e Tribunale, e da qualunque Congregazione, benchè composta di Rm. Cardinali, togliendo a ciascuno di essi la facoltà di giudicare o interpretare diversamente, non ostante la detta Costituzione di* Pio IV, De registrandis, *la regola nella nostra Cancelleria,* De jure quaesito non tollendo *e qualsisiano altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche Nostre, e de' Nostri Antecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Usi, Stili, e Consuetudini, ed ogni altra cosa che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il loro tenore qui per espresso, e di parola inserto, ampiamente deroghiamo.*

*Dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano questo dì* 10. *Decembre* 1791.

PIUS PAPA VI.

Il *Chirografo* che ricordiamo in questa breve nota, ci appare ammirevole per la ponderatezza, per la competenza in chi lo ha redatto, per la forma bella e chiara che non rende necessari successivi quesiti o successive interpretazioni ufficiali. E' bastato, credo, riportarne taluni brani per dare una idea chiara del provvedimento legislativo ed anche un concetto dello sviluppo raggiunto dall'industria cartaria negli Stati Pontifici in quell'epoca.

Sta il fatto che questa legge, subito ed energicamente applicata e rispettata anche nei periodi repubblicani, fu sommamente benefica per l'industria cartaria che fiorì grandemente. Pochi ritocchi furono fatti dai Pontefici successivi ed ebbero principalmente carattere daziario.

Essa rimase in vigore dal 1791 fino al 1870. In grazia sua si deve se gli Stati Pontifici poterono, per tutto quel tempo non solo esimersi da ogni importazione straniera di carta di qualsiasi genere, ma presentare al mondo, con la produzione di Fabriano alla testa, carte così perfette da battere la concorrenza su tutti i mercati europei. Anche per i formati si ebbe una normalizzazione ed il formato « *Papale* » adottato fu noto in tutta Europa fino a pochi anni or sono.

Vennero, nei primi dell'ottocento, le macchine, prima quelle in « tondo » del Robert, che lavoravano pure lo straccio, poi altre più rapide e potenti. Vennero, dopo la metà del secolo, le paste chimiche di legno (cellulosa pura di abete) e le paste meccaniche (specie di segatura), ma la produzione della carta di straccio « a mano » o « uso mano »

delle macchine in tondo, per quanto fosse divenuta irrazionale di fronte a quella a macchina, sopravisse anche più di quanto potesse consentire il clima storico.

E ciò si deve al sano e perfetto ordinamento del chirografo « Delli 1791 »!

* * *

I tanti superficiali osservatori ben trovano risibile quando, nella storia dell'industria, notano il tardivo introdursi in un Paese di un più moderno mezzo di lavoro. Ma non sanno che provvide leggi industriali possono rendere, in presenza di particolari stati di fatto, redditizio e conveniente un metodo antiquato in confronto di un altro più moderno ma nato in altri luoghi, con altre materie prime, in altre condizioni e ambienti.

E così fu che le colossali e veloci macchine create in Paesi nordici per lavorare la cellulosa nastriforme ricavata dagli abeti di cui detti Paesi sono (o per lo meno erano) ricchi, entrarono a dozzine in Italia facendo cadere in disuso la nostra materia prima (lo straccio ossia la cellulosa tubolare delle piante a ciclo annuo) e le macchine in tondo che potevano lavorarla e c'imposero la grave servitù di acquistare per miliardi di lire da loro stessi anche la loro cellulosa che sola può adattarsi alle macchine, da loro fornite.

Quando, nell'epoca delle sanzioni, fu chiesto d'urgenza agli industriali di sostituire la cellulosa d'abete con lo straccio, essi dichiararono di non poter lavorare questa materia e furono dovute ricercare quelle poche Cartiere « retrograde » che ancora avevano qualche superstite macchina in tondo atta a lavorare le fibre tubolari del lino, della canapa e del cotone!

Questa recente e salutare esperienza dovrebbe farci orientare verso le fibre a ciclo annuo e verso le macchine atte alla loro lavorazione anche se necessariamente più lente delle altre, in modo da avere, almeno per la parte migliore del nostro patrimonio librario, carta resistente e più duratura di quella ottenuta con la pasta meccanica o chimica del legno che noi, purtroppo, non abbiamo (1).

---

(1) TESTI GINO: *La fabbricazione della carta*, « La Chimica » n. 9, p. 296, 1927; *L'industria della carta in Italia*, id., n. 8, p. 258, 1927; *A proposito di malattie dei libri*, « Accademie e Biblioteche », IV, p. 214, 1930; *Malattie e restauri dei Libri*, id., VII, p. 1933; *Sulla qualità della carta e degli inchiostri*, « Archivi d'Itala », n. 1, p. 222, 1934; *Carta moneta e carte valori*, « La chimica », n. 10, 1937; ANGELELLI ONOFRIO, *Notizie storiche sull'Università dei Cartari di Fabriano*, Fabriano, 1932.

* * *

Ho creduto utile rievocare questo documento, vecchio di un secolo e mezzo, non solo per amore di ricerche storiche, ma per ricordare a tanti e specialmente agli improvvisati cartai, che nel corso dei secoli, potrà cambiare la terminologia, sì che l'umile straccio di una volta potrà chiamarsi oggi cellulosa, come l'odierna autarchia poteva significare indipendenza economica o « protezione del benessere degli amati e diletti sudditi » ma non cambiano i problemi nella loro fondamentale essenza, non cambiano le predisposizioni alla ingordigia che debbono essere infrenate e che non deve venire meno, in chi spetta, il desiderio ed il dovere di rendersi competente onde far si che i provvedimenti rappresentino cosa più utile, perfetta e duratura possibile.

L'interesse e l'amore dimostrato dal nostro Governo verso questo settore di capitale importanza per la vita economica ed intellettuale dell'Italia ci fa, di nuovo, risorgere in cuore le più belle speranze!

GINO TESTI

# L'ARCHIVIO E LA BIBLIOTECA DI ADRIA

NELLE ampie sale dell'antico palazzo Cordella, là dove con appassionato ardore il Comune adriese va raccogliendo ed arricchendo quotidianamente le collezioni archeologiche etrusche e romane, suggestivi documenti di una storia antichissima ricca di nobiltà e densa di vicende, attendono definitiva sistemazione anche i documenti, non meno suggestivi dei precedenti, della storia medievale e moderna atriese raccolti nell'archivio e nella biblioteca.

## L'ARCHIVIO

Il tempo ed i saccheggi distrussero e dispersero in gran parte i documenti più antichi della storia di Adria. Al materiale che si sottrasse all'opera deleteria degli uomini e delle cose, conservato nel Comune attraverso i secoli, si aggiunsero nella seconda metà del secolo scorso, quando con munifico gesto il Museo archeologico « Bocchi » fu ceduto al Comune, anche le cospicue raccolte che la dotta famiglia cittadina Bocchi era andata mettendo insieme attraverso tre generazioni. Questo nuovo archivio venne fuso col precedente e con questo trovò ed ha tuttora collocazione nel Museo; il materiale, così com'è pervenuto, è stato disposto in scaffali senza che i singoli documenti, di importanza fondamentale per la storia Adriese, potessero essere neppur approssimativamente ordinati nè inventariati. Ma non solo per la storia cittadina l'archivio ha un'importanza notevolissima. Adria, dopo il 1200, non ha una storia autonoma e la sua vita è sempre presa nell'ingranaggio delle maggiori potenze a lei vicine, Ferrara e Venezia, e di queste nell'alternarsi delle vicissitudini politiche condivide gli splendori o segue il lento declino. Studiare i documenti dell'Archivio Adriese è cogliere nuovi raggi di luce, nuovi aspetti della storia di quelle grandi città. Mi è sembrato quindi non inutile, in un'epoca in cui si conosce quasi foglio per foglio il contenuto di archivii di ben più vasta mole, dar no-

tizia, dopo averne presa diretta visione (1), del materiale conservato ad Adria, in attesa che un catalogo per quanto sommario possa guidare nelle ricerche, impresa per adesso piuttosto scabrosa.

L'archivio, quale oggi si presenta, potrebbe esser distinto per il contenuto in quattro parti fondamentali:

1) Archivio comunale
2) Archivio notarile
3) Archivio vescovile e capitolare
4) Archivio privato della famiglia Bocchi.

1) ARCHIVIO COMUNALE. — I documenti originali più antichi per un eventuale Codice Diplomatico Adriese sono due pergamene risalenti all'epoca del Barbarossa, una del 1169 e l'altra del 1178 e a queste fanno seguito varie buste contenenti documenti autentici in pergamena del '200, '300, '400, '500 fino al 1611. Sono carte di livelli, donazioni, compravendite, affitti, cessioni o fra privati, o fra privati e il Comune, o fra il Comune e altre città, riguardanti quasi tutti il territorio di Adria e dintorni. Poche buste contengono documenti pure membranacei di argomento vario della stessa epoca riguardanti altre città (2).

Poco rimane nell'Archivio di Adria del periodo della dominazione estense. In tre cartelle esistono atti varii stesi sotto i Visconti e i loro luogotenenti e istrumenti del Cancelliere del Marchese di Ferrara dal 1400 al 1416 oltre ad atti civili esercitati dinnanzi ai visconti Nicolò Costabili nel 1460 e Giovanni Giasone nel 1486.

L'Archivio si arricchisce per diventare un corpo organico in ordinata progressione cronologica dopo l'inizio della dominazione veneta (1510), specialmente verso il 1530. Dalla seconda metà del '500 agli ultimi anni del '700 si può seguire da vicino la vita del fiorente comune veneto attraverso i suoi documenti. Ottimamente conservate sono le parti del Consiglio generale e dei XII, per gli anni 1533-1548, 1574, secolo XVI, 1616-1620, 1625-27, 1690-91, sec. XVII, 1708, 1747-50 1787-97, sec. XVIII, i verbali della municipalità degli anni 1797-98

---

(1) Un devoto ringraziamento rivolgo all'architetto Scarpari, vicedirettore del Museo e della Biblioteca, che mi ha reso ciò possibile.

(2) Queste buste sono disperse parte in Archivio, parte in Biblioteca fra i manoscritti da studiare. A tali documenti sono da aggiungere quelli ricopiati in due codici membranacei (che si trovano parimente in biblioteca); l'uno del 1436 « Libro antico dei diritti dei livelli delle botteghe dei beni immobili del Comune di Adria » contiene alla fine la Sentenza di Sigismondo Salimbeni commissario ducale sulla nuova istituzione del Comune Adriese del 1497. L'altro comprende copie di atti notarili (testamenti, divisioni di beni, investiture, remunerazioni, concessioni, pagamenti) dal 1543 al 1592.

fino alle lettere del Comune al Commissario del Governo austriaco nei primi anni dopo Campoformio. Dei podestà, che l'aristocrazia veneziana eleggeva ogni anno dal suo seno a dirigere secondo gli interessi e la volontà della grande repubblica la politica polesana, esistono gli atti civili e criminali, interessantissimi proclami, leggi, ordinanze quasi ininterrottamente da Pietro Bembo secondo podestà di Adria dopo Leonardo Bembo (1510) fino a Zulian Contarini ed a Nicolò Badoer, ultimo podestà veneziano cui nel 1797 doveva incombere l'ingrato incarico di abbandonare la città al generale Rusca inviato del Buonaparte. Di questi tre secoli ricchissimo è il carteggio fra Adria ed i dogi veneziani, le lettere ducali originali ed i varii epistolari dei podestà e vicepodestà di Adria e di Rovigo.

I documenti riflettono quasi senza alcuna interruzione cronologica anche la vita economica ed amministrativa di questo periodo.

Dal « *Libro anticho dei diritti ecc.* » prima nominato (Bibl., ms. non catalog.) si procede fino ai primi anni dell'800 con le entrate ed uscite del Comune (1484-1503, 1491-1519, 1492-93, 1493-1524, 1512-27, 1520-41, 1524-37, 1528-32, 1549-66, 1558-71, 1558-86, 1566-84, 1567, 1588-92, 1616-22, 1651-68, 1690-91, 1693, 1694, 1699-1912, 1713-43, 1717, 1727, 1749, 1764-65, 1784-91, 1793-94, e gli altri anni del sec. XVI, XVII, XVIII, in buste miscellanee), coi libri del fontico (1582-1603, sec. XVII, 1626-39, 1691-1707, 1699-1712, sec. XVIII, 1707-18, 1713-43, 1749-50), dei livelli e dei dazii (1520-61, 1611-12) del dazio delle gallette (1686-87, 1704-5), del pestrino (1672-73, sec. XVII, 1704-5), delle macine e dei mulini (1671-1630), coi registri delle imposte, espropriazioni, citazioni (1652, 1716), degli appalti, delle licenze di trar seta, del sale, dei mandati e delle licenze (1571, 1573-74, 1611-12, 1633-34, 1636-37, 1650-1700, sec. XVII), delle affittanze varie (1500-700), degli ordini di pagamento catasti esazioni campatici (1718-19, 1722), dei pegni colte e mandati (sec. XVII 1716-17, 1784-91, 1793-94, sec. XVIII), delle disposizioni sul sale (1650-700, 1679-81), degli inventarii e perizie varie (1581-1588, 1600-1650, 1650-1700, 1700-1750, 1750-1800).

L'Archivio comunale di Adria risponde anche a due altri generi di ricerche : forze militari e sistemazione idraulica del Polesine. Le notizie sulle forze militari e le rassegne dei soldati sono contenute negli incartamenti riguardanti la reggenza dei singoli podestà durante il periodo veneziano, mentre invece assumono una particolare importanza le notizie riguardanti le imposte di guerra, le requisizioni, le deputa-

zioni militari, negli anni posteriori al 1799. Certo che col cadere della Repubblica Veneta gli atti autentici delle varie magistrature si fanno più radi ed ai documenti in questo periodo supplisce o si accompagna la trascrizione da copie originali spesso perdute fatta da Carlo o da Francesco Bocchi che, se non hanno il pregio dell'autenticità, sono ugualmente di rilevante valore per la storia del Polesine nel periodo della dominazione austriaca.

Copioso è invece il materiale riguardante la sistemazione idraulica del territorio. Su questo argomento importantissimo vi è tutta una bibliografia ed anche ora geografi geologi e storici dedicano ad esso l'attenzione delle loro ricerche. Ma non so quanti di questi abbiano preso diretta visione del materiale conservato nell'Archivio e nella Biblioteca Adriese (mss. non catalogati), specie per le particolari cure dei Bocchi (1). Sono quattordici grossi volumi (oltre alle carte « *de aquis* » disseminate negli incartamenti dei varii Podestà) contenenti documenti ed opuscoli rari, relazioni di incaricati dai varii governi, proposte, schizzi, prospetti, carte topografiche sulla progressiva sistemazione della zona idrografica polesana, sulle rotte del Po e dell'Adige, sulle deviazioni delle acque, sostegni, arginature, consorzi idraulici, con cui si seguono i vari aspetti della lotta fra la forza travolgente delle acque e la volontà degli uomini dai disastri che precedettero il taglio di Porto Viro (1598) ai consorzii di bonifica della seconda metà dell'800.

2) Archivio Notarile. — L'Archivio del Museo adriese è venuto raccogliendo gli archivi privati dei varii notai di Adria. Anche qui poco c'è del periodo estense. Una busta contiene atti originali varii di notai di Ferrara specialmente del '400 fra cui di particolare rilievo una nota di Giacomo Pellizzari « *Pro Confinibus Corbularum a latere Adriae* » e atti privati di Andrea Grotto durante il dominio dei visconti dal 1468 al 1504. Con Bernardo Gallo, Agostino Groto e Giacomo Mezanato incomincia la serie dei notai Adriesi del periodo veneziano cui fanno seguito nel sec. XVI Bartolomeo Guarnieri, Andrea Filippogiacomo, Federico Ercole e Alisse Groto, Francesco Mezzanato, Guido Gallo, Bartolomeo Renovati, Pietro Colla, Giulio Groto, Giovanni Maria Scutella, Piero Ragazzi, Giacomo Casellato, Giovanni Modenesi, Livio ed Agostino Groto, Bernardino Colla, Tomaso e Giovanni Casellati, nel sec. XVII Sante e Bernardino Maestri, Girolamo Vidali, Ippolito e Bel-

(1) Fra questi Francesco Bocchi ha pubblicato varie monografie su tale argomento.

lino Bocchi, nel sec. XVIII Francesco Raimondi, Alfonso Bocchi, Giuseppe Antonio Guarnieri, Giovanni Antonio Colla. Ricchissimi gli incartamenti di questi notai e interessanti per i confronti che si prestano con quelli di altre città sono i capitoli del Collegio dei notai del 1572, le norme per l'esercizio della professione e il registro delle parcelle spettanti ai notai per le loro prestazioni. Agli strumenti varii dei notai Adriesi si aggiungono buste contenenti instrumenti e *straordinarii* di quelli di Chioggia, Caverzere, Loreo, Venevia e Rovigo dal '500 all'800 e di notai ferraresi dal '600 all'800.

Fra il materiale giudiziario dell'archivio comunale e questi documenti notarili si arriva così senza lacune fino agli atti di pretura 1801-1815.

3) ARCHIVIO CAPITOLARE. — Una terza sezione dell'archivio potrebbe esser formata con i carteggi di ecclesiastici, tutti gli incartamenti riguardanti il Collegio dei preti, il Capitolo dei canonici, le molteplici questioni vescovili, gli affari ecclesiastici, gli interessi parrocchiali, gli ordini vescovili, i bilanci di confraternite religiose, la fabbrica della Cattedrale ed i libri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti delle chiese della Tomba e del Duomo. Oltre ad un corale in pergamena finemente miniato, nelle stesse casse d'archivio si trovano diversi libri a stampa concernenti il vescovado di Adria e numerosissimi opuscoli di argomento ecclesiastico che troveranno presto miglior collocazione in biblioteca.

4) ARCHIVIO BOCCHI. — Di minor importanza dei precedenti l'archivio privato Bocchi raccoglie tutti i manoscritti delle composizioni edite od inedite della famiglia, le carte ed i carteggi privati, tre volumi di epistolari (1), composizioni poetiche, studi araldici con alberi genealogici e notizie storiche delle famiglie Adriesi o Veneziane stanziatesi durante il periodo veneto ad Adria, memorie e raccolte di curiosità adriesi. Di particolare valore sono i nove volumi manoscritti di « *Annali Policinensi* », i sei volumi manoscritti di memorie e documenti « *Aggiunte agli Annali Policinensi* », le sei cartelle di manoscritti e « *Memorie Venete* » tutti già ricordati dallo Zennari nella bibliografia posta a compimento del suo interessante lavoro (2).

(1) Due in archivio ed uno in biblioteca.
(2) ZENNARI, *Adria e il suo territorio attraverso i secoli*, Adria, Lanibelli, 1932.

## LA BIBLIOTECA

La biblioteca di Adria, che per molteplici ragioni non ha potuto essere aperta al pubblico, si è venuta costituendo con la fusione di quattro fondi diversi: la biblioteca di Francesco Bocchi acquistata dal Comune assieme al Museo Archeologico, la biblioteca dell'avvocato Bottoni di Venezia donata alla città dalla Famiglia che comprende in gran parte opere francesi, la biblioteca circolante composta di opere moderne donate da privati, la biblioteca di Carlo Bocchi. A questi libri, che hanno trovato decorosa sistemazione in tre sale del Museo, dedicò la sua attenzione la Soprintendenza bibliografica di Venezia, curandone alcuni anni or sono una parziale schedatura con un catalogo alfabetico di circa 2500 volumi e il loro riordinamento in eleganti scaffali. Malgrado la modesta mole, questa biblioteca possiede diverse edizioni del '600, alcuni incunabuli ed edizioni aldine, varii manoscritti ed una ricchissima collezione di opuscoli non schedati nè inventariati di cui alcuni ormai difficilmente reperibili.

INCUNABULI. — Gli incunabuli che Adria possiede sono sette e di questi non crediamo inutile dare sommariamente le indicazioni (1):

I. ANTONINUS, ARCHIEPISCOPUS FLORENTIAE, *Confessionale in vulgari sermoni con « el libreto di doctrina cristiana »* in Venesia, per Pietro Cremoneso dicto Veroneso, 18 luglio 1486 (*Gesamtkatalog* (2) 2166).

II. DIONYSIUS NESTOR NOVARIENSIS, [Venetiis] Vocabularius, Guglielmo de Tridino, die 26 Junii 1488 (*Hain* 6253 (3), *Proctor* (4), 5110).

III. DURANDUS, GUILIELMUS, *Rationale divinorum officiorum,* Venetiis, cura Johannis Rubei vercellensis et Albertini fratrum, die 6 iunii 1499 (*Hain,* 6501).

---

(1) SCACCIA SCARAFONI, *Contributo al catalogo generale degli incunabuli delle Biblioteche Italiane,* in « *Accademie e Biblioteche* » 1936, X, n. 5-6: « Non minor contributo potrà derivare al Catalogo generale degli incunabuli... se sarà dato il mezzo di allargare ed approfondire l'esame del materiale librario ovunque, anche nelle minori e più modeste biblioteche ».

(2) *Gesamtkatalog der Wiegendrucke,* Leipzig, 1926, Hiesermann.

(3) HAIN, *Repertorium Bibliographicum,* Stuttgartiae et Lutetiae Parisiorum, Potta et Renouard, 1826-38.

(4) PROCTOR, *Index for the carty printed Books in the British Museum.* London, Kegan Trenk, 1918.

IV. INSTITOR HENRICUS, (SPRENGER), *Malleus Maleficarum*, [Norimberga] per Antonium Koberger Nurembergensem, anno MCCCC XCVI, XVII die mensis Januarii (*Proctor*, 2103).

V. PEROTTUS NICOLAUS, *Cornucopia*, Venetiis, per magistrum Paganinum de Paganinis brixiensem, anno domini MCCCCLXXXVIII pridie Idus Maii (*Hain* 12697, *Proctor* 5162).

VI. STRABO, *De Situ orbis*, [Venezia], Ioannes Vercellensis, anno MCCCCXXXXIIII die XXIIII aprilis (*Hain Copinger* (1) 15090, *Proctor* 5135).

VII. VALLA LAURENTIUS, *Opus elegantiarum linguae latinae*, [Venezia] per Iacobum Rubeum MCCCCLXXVI (*Hain Copinger* 15806; *Proctor* 4245).

EDIZIONE RARE — Fra le edizioni rare, del cui contingente italiano è ancora difficile per mancanza di repertori come il *Brunet e il Graesse* valutare con esattezza la portata, mi limito a ricordare sommariamente soltanto quelle della prima metà del '500.

I. 1501 - S. BONAVENTURA, *Stimulo de amore*, in Venezia, per Antonio di Zanchi da Bergamo, 2 ottobre 1501.

II. 1510 - IUNIUS IUVENALIS, *Opus quidem divinum antea impressorum vitio tetrum mancum et inutilem nunc autem... scribente Joanne Britannico viro eruditissimo*. Impressum Venetiis per Ioannem et Bernardinum Fratres De Lisona Vercellenses Anno Domini ab incarnatione MCCCCCX Die decimo quarto Mensis decembris. In 4°, cc. [6] + 230.

III. 1512 - LUCRETIUS CARUS, *De rerum natura libri VI*, Firenze, per Filippo Giunta, marzo del 1512. In 16° cc. [8] + CXXV + [13].

IV. 1514 - [CAESAR, *De Bello Gallico e De Bello Civili*], Florentiae, ex officina Philippi de Giunta Florentini anno MDXIII mens. Augusti. Leone X Pont. Max. In 16°, cc. [14] + 286 (perdute le prime due carte).

V. 1514 - AMBROSUS (S.) MEDIOLANENSIS EPISCOPUS, *Officiorum liber*. Impressum Venetiis per Gregorium de Gregoriis anno Domini MCCCCXIII Die V mensis decembris. In 24°, cc. 88 n. n.

---

(1) COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum*, London, Iotheran, 1895.

VI. 1515 - PETRARCA FRANCESCO, *De remediis utriusque fortunae.* Venetiis, in aedibus Alexandri Paganini inclito laurentano principe IIII Idus novem. MDXV. In 32°, cc. 336 (mancano il frontespizio e la prima carta).

VII. 1523 - CICERO, *De officiis De amicitia De senectute nec non Paradoxa eiusdem opus Benedicti Brugnoli studio emaculatum* : additis graecis quae deerant cum interpretatione super officiis Petri Marsi : Francisci Maturantii... Tusculani, apus Benacum in Aedibus Alexandri Paganini mense maii MCCCCCXXIII. In 8° cc. 252.

VIII. 1527 - XENOFON, *Della vita di Cyro re dei Persi tradotto in lingua toscana da Iacopo di messer Poggio fiorentino nuovamente impresso.* Tusculano per Alexandro de Paganini Adì agosto 1527. In 16° cc. 156.

EDIZIONI ALDINE — Anche delle edizioni aldine, che elencherò come le rare in ordine cronologico, mi limito a dare una sommaria indicazione, rimandando per la descrizione bibliografica al repertorio del Renouard (1).

I. 1545 - CICERO, *Officiorum libri tres. Cato maior vel de senectute. Laelius vel de amicitia* : *Paradoxa Stoicorum sex* : *Somnium Scipionis ex libro sexto de republica...* Apud Aldi filios Venetiis MDXLV Mense Martio (*Renouard* I, 311, n. 1).

II. 1545 - FLAMINIUS M. ANTONIUS - *In librum psalmorum brevis explanatio...* Venetiis, apud Aldi filios MDXLV (*Renouard,* I, 316, n° 12).

III. 1547 - CICERO - *In epistulas Ciceronis ad Atticum Pauli Manutii commentarius.* Venetiis, MDXLVII. Apud Aldi filios Venetiis MDXLVII (*Renouard,* I, 333, n. 2).

IV. 1579 - CICERO - *In epistulas M. Tullii Ciceronis quae familiares vocantur* Paulli Manutii commentarius... Venetiis, apud Aldum, MDLXXIX (*Renouard,* II, 122, n. 4).

V. 1583 - OVIDIUS - *Hercidum epistolae P. Ovidii Nasonis et Auli Sabini responsiones cum Guidonis Morillonii argumentis, ac Scholliis...* Venetiis, ex bibliotheca aldina MDLXXXIII (*Renouard,* II, n. 5).

(1) RENOUARD, *Annales de l'imprimerie des Aldes,* II Edition Paris, Renouard, 1825 voll. 3.

VI. 1591 - NIZOLIUS MARIUS - *Thesaurus Ciceronianus... ad... Octavium Farnesium... Venetiis,* MDXCI *apud Domenicum Nicolinum.* (*Renouard, II,* 171, n. 4).

La biblioteca adriese possiede anche una raccolta di manoscritti cartacei e membranacei. Fra questi il più importante è il famoso codice pergamenaceo Casilini-Torelli ottimamente conservato ed ornato di fini miniature, contenente la prima versione in volgare fatta da un anonimo nella prima metà del '300 delle Storie di Giustino, codice che con ogni probabilità è l'originale degli altri manoscritti Riccardiano, Laurenziano, Gaddiano, Chisiano di Roma e di quello di casa Paleari a Pavia. Del codice fece un'ampia relazione il canonico De Vit nel 1849 (1) e studiosi posteriori, male interpretando una sua frase, pubblicarono che il codice, passato per eredità al N. H. Francesco dei Lardi, si trovava a Rovigo (2). Questo primo volgarizzamento di Giustino, erroneamente attribuito a Geronimo Squarzafico, ebbe cinque ristampe dal 1477 al 1542 e fu seguito da quelli di Tommaso Porcacchi e di Bartolomeo Zucchi, assai più conosciuti del precedente le cui copie a stampa sono rare e in cattive condizioni.

A questo codice fanno seguito dissertazioni storiche, studi genealogici ed araldici, varie copie degli Statuti di Adria, lo Statuto dell'Ordine di S. Giovanni dato il 1451, processi varii, epistolàri, satire, poemetti ecc. Ricorderò infine fra le cose più interessanti della piccola biblioteca la collezione di quasi tutte le opere edite ed inedite di Luigi Groto « il cieco di Adria », che malgrado i varii e non sempre benevoli guidizii della critica letteraria, resta sempre una delle figure più significative delle lettere venete nella seconda metà del '500.

MARIA ANTONIETTA ZORZI

---

(1) DE VIT, *Sopra un codice sconosciuto del sec.* XIV *contenente il volgarizzamento delle Istorie di Giustino da alcuni bibliografi falsamente attribuito a Girolamo Squarciafico. Memoria del canonico dottor Vincenzo De Vit con un breve saggio tratto dallo stesso codice,* Venezia, Longo, 1849.

(2) *Delle istorie di Giustino abbreviatore di Trogo Pompeio. Volgarizzamento del buon secolo tratto dai codici riccardiano e laurenziano e migliorato nelle lezioni colla scorta del testo latino per cura di Luigi Calori,* Bologna, Romagnoli, 1880.

# INFORMAZIONI E NOTIZIE

## LA MOSTRA DEL CARDINALE BARONIO ALLA BIBLIOTECA VALLICELLIANA

Il 18 dicembre u. s. S. E. l'on. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurato nella R. Biblioteca Vallicelliana di Roma, la Mostra storica, allestita in occasione del IV centenario della nascita del cardinale Baronio.

La cerimonia ha avuto un carattere di particolare austera solennità.

L'ingresso principale alla Biblioteca era addobbato con maestose piante, gentilmente concesse da S. E. il Principe don Piero Colonna, Governatore di Roma. Ammiratissimi, lungo i muri dello storico scalone, tre ricchissimi arazzi di velluto cremisi, sui quali spiccavano accuratamente ricamati in oro, le insegne araldiche di S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio, e del card. Baronio.

La grande sala di studio della Biblioteca, intitolata a Benito Mussolini, nella quale si è tenuta la seduta inaugurale, era gremitissima di autorità, di illustri studiosi, di uomini politici, di alti prelati, di rappresentanti di Enti culturali, dell'Esercito, della Marina, dell'Università e di altri Istituti Superiori. Facevano gli onori di casa S. E. l'on. Ministro di Stato sen. prof. Pietro Fedele, Presidente della R. Deputazione romana di storia patria, il direttore della R. Biblioteca Vallicelliana conte dott. gr. uff. Emilio Pecorini-Manzoni, gli altri funzionari della Biblioteca, bibliotecaria dott. sig.ra Sofia Vaccaro, dott. sig.ne Vanna Fedele, Carla Emilia Tanfani, Vilia Bulgarelli e Maria De Paulis.

S. E. il Ministro Bottai è stato ricevuto ai piè dello scalone da S. E. il sen. Fedele, dal gr. uff. dott. Edoardo Scardamaglia, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, dal comm. dott. Ettore Apolloni, Capo divisione delle Biblioteche e dal Direttore della R. Biblioteca Vallicelliana.

L'ingresso di S. E. il Ministro è stato salutato da una grande ovazione.

Avevano aderito con plauso alla solenne cerimonia le loro Em.ze i cardinali Pacelli, Borgongini-Duca, nunzio apostolico, Sbarretti, Tisserant, Mercati, Massimi, Fumasoni-Biondi, Montini, il padre Tacchi-Venturi, S. E. Costanzo Ciano, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il principe don Piero Colonna, Governatore di Roma, S. E. il Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri, le LL. EE. i Marescialli Badoglio e Graziani, S. E. D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. il Prefetto di Roma, S. E. Carlo Calisse, il Comandante Generale dell'Arma dei RR. CC.

Fra le numerose ed illustri personalità del mondo culturale, ecclesiastico, politico e militare, presenti alla cerimonia, dobbiamo segnalare : il presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia S. E. Federzoni, S. E. il Ministro Solmi, il Rettore Magnifico della R. Università, S. E. Pietro De Francisci, S. E. Bra-

siello, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, il gr. uff. Giuseppe Spano, Prefetto del Regno, l'on. prof. Ercole, l'on. prof. Giulio Quirino Giglioli, il comm. Carlo Galassi Paluzzi, Presidente dell'Istituto di Studi Romani, il comm. prof. Giulio Navone, Vice Presidente della R. Deputazione Romana di Storia Patria, il prefetto gr. uff. Massara, il gr. uff. Annibale Alberti, Segretario Generale del Senato del Regno, i generali Scipione Scipioni, Clausetti e Tanfani, l'on. prof. sen. Luigi Montresor, il comm. dott. Emilio Re, Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Roma, i direttori delle Biblioteche governative di Roma. Tra i prelati erano inoltre presenti le LL. EE. i vescovi Giannattasio, Costantini, Fontavecchia e Bartolomasi, mons. Enrico Carusi, bibliotecario della Vaticana, mons. Pio Paschini, mons. Alberto Serafini. Assistevano infine alla cerimonia molte altre personalità del Vaticano, funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale e delle Biblioteche e personalità varie del mondo scientifico e culturale romano.

## IL DISCORSO DI S. E. FEDELE

Prende per primo la parola S. E. Fedele, il quale lumeggia la grande figura del Baronio con un magnifico discorso che siamo lieti di riportare qui in riassunto:

Il sen. Fedele dichiara innanzi tutto che il suo discorso vuol essere come una introduzione alla Mostra che è stata egregiamente preparata dal Direttore della Biblioteca e dal personale della Vallicelliana per il quale l'oratore ha parole di alta lode.

Dopo di avere accennato alla influenza profonda e decisiva che l'Apostolo di Roma, S. Filippo Neri, esercitò sulla formazione spirituale del Baronio, il sen. Fedele muove dall'osservare come mai contro la Chiesa Cattolica, dopo l'epoca delle grandi persecuzioni, si era levata minaccia più grave di quella della riforma Luterana, la quale mirava a scalzare il fondamento stesso del Cattolicesimo e a distruggere quella unità della cultura e della civiltà delle genti europee che la Roma Cristiana, erede dell'Impero, aveva costituito nel mondo. L'assalto alla fede di Roma muoveva da due campi diversi, ma cospiranti allo stesso scopo. Da una parte si negava ogni valore all'insegnamento della Chiesa, alla tradizione; dall'altra si tentava di dimostrare storicamente e scientificamente come la Chiesa di Roma avesse continuamente oscurato le verità originarie del Cristianesimo, e come per colpa sua, fin dai primi tempi, si fosse verificata quella che fu detta « Declinatio doctrinae ».

Contro la Chiesa sorse, lottatore formidabile, Flacio Illirio, che concepì il disegno di una vasta storia ecclesiastica, raccogliendo un numero immenso di testimonianze, di « testium veritatis », opponendo alla tradizione romana quella dei precursori ed assertori della Riforma.

Nacquero così le Centurie di Magdeburgo, le centurie dell'inferno, come le chiamava Filippo Neri, contro le quali dovevano mobilitarsi le legioni della Chiesa. Egli fissò gli occhi sul Baronio. Gli ordinò, innanzi tutto, di narrare, tralasciando altri argomenti, di carattere spirituale ed ascetico, due volte alla settimana, a coloro che si adunavano nel piccolo Oratorio di S. Girolamo, la Storia Ecclesiastica dalle origini della Chiesa fino ai suoi tempi; e dopo che in due o tre anni il Baronio la ebbe percorsa tutta, S. Filippo gli ordinò per ben sette volte di riprenderla da capo. Nacquero così gli *Annales Ecclesiastici*, nei quali si esponeva la storia della Chiesa dalla nascita di Cristo al 1198 in

dodici grandi volumi, dei quali il primo apparve nel 1588, l'ultimo l'anno stesso della morte del Baronio nel 1607.

Opera adunque polemica: ma errerebbe chi dall'origine polemica dell'opera argomentasse lo scarso valore scientifico del suo contenuto. Naturalmente l'opera del Baronio è diretta a dimostrare, innanzi tutto, contro le affermazioni dei Riformatori, la costante continuità della tradizione, e delle istituzioni della Chiesa; ma essa vuol essere anche l'esposizione dell'immensa, benefica azione esercitata dalla Chiesa Cattolica sulla civiltà mondiale.

Sarebbe grave errore giudicare gli Annali secondo i criteri della storiografia moderna; bisogna invece riportarsi al tempo nel quale Baronio scrisse. Era la prima volta che si tentava l'impresa di esporre su innumerevoli documenti di ogni sorta, faticosamente ricercati ed adunati, la vita della Chiesa nei secoli del Medio Evo. Con indomita, infaticabile lena il Baronio raccolse documenti nella Biblioteca Vaticana, nelle biblioteche d'Italia e fuori d'Italia per mezzo di amici, di collaboratori, di conoscenti. Quando anche si volesse negare — e sarebbe stoltezza — ogni valore critico e scientifico all'opera del Baronio, essa rimarrebbe pur sempre come opera preziosa, indispensabile di consultazione.

Molti dei documenti e dei codici, dei quali si valse il Baronio, sono andati distrutti o dispersi. Anche per questo al Baronio deve rivolgersi riconoscente il pensiero degli studiosi. Ma non soltanto per questo. Egli era di una probità scientifica che gli fu apertamente riconosciuta anche dai suoi avversari, per es. da Paolo Sarpi. Il Baronio distrugge una quantità di leggende storiche, anche quelle che per lunga tradizione erano diventate care al popolo e ai men colti ambienti ecclesiastici. Non torce gli occhi,nè tenta di velare il vero, quando deve scrivere dei più tristi periodi del Pontificato. Non sdegna le critiche, anzi le cerca per poter correggere errori nei quali fosse incorso.

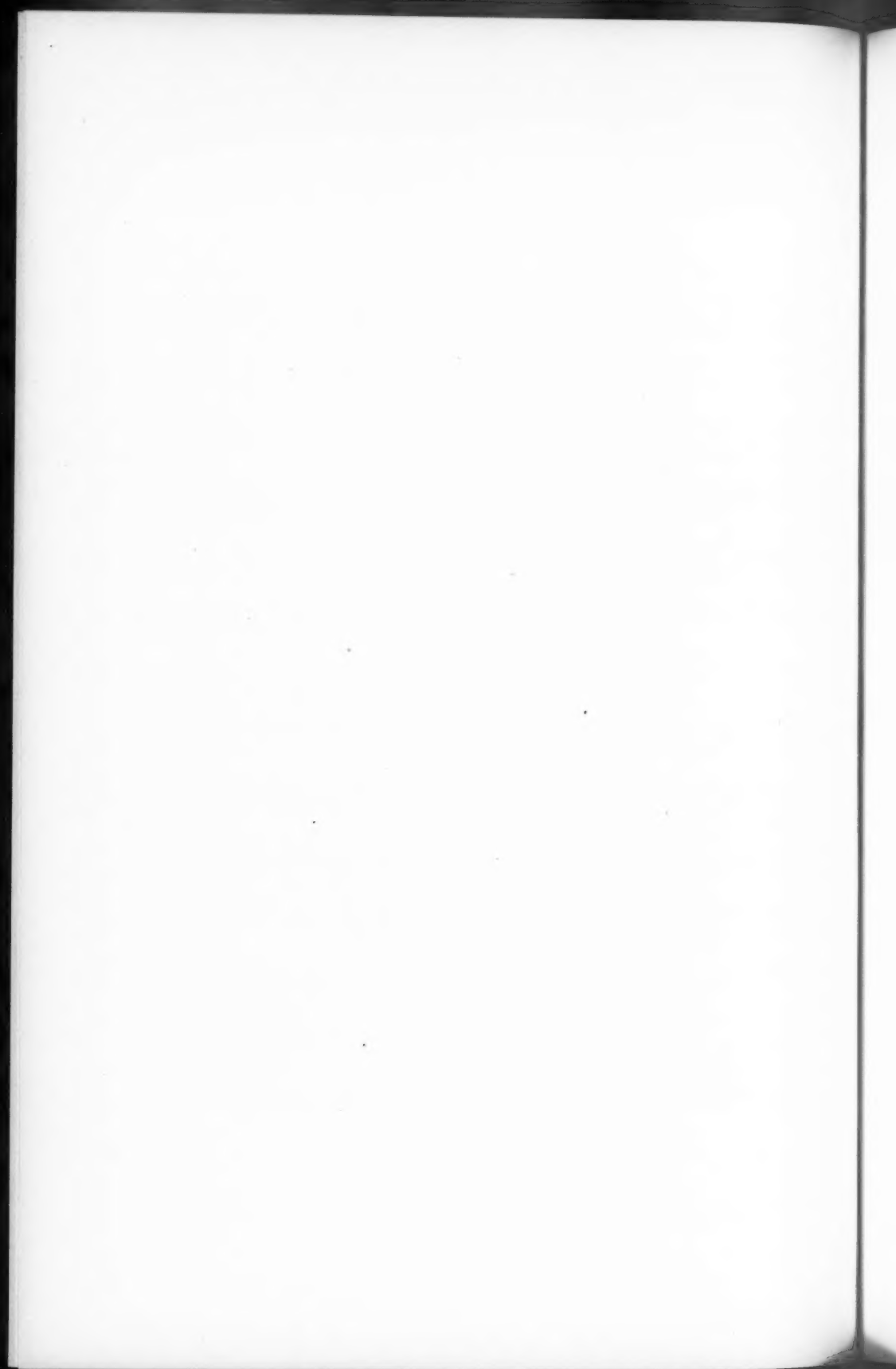
Com'è naturale, negli Annali non mancano nè lacune, nè errori. Lo stesso metodo analistico toglieva la possibilità di guardare dall'alto e di comprendere in una visione sintetica lo svolgersi degli avvenimenti e di seguire chiaramente le grandi correnti spirituali e politiche. Ma in tutta l'opera sua vi è un pensiero fondamentale, dominante, che dà ad essa una interiore unità. Tra le mutevoli vicende umane, nel mareggiare delle lotte e dei contrasti, nelle deficienze stesse della Chiesa, nell'oscurarsi talvolta delle coscienze cattoliche, egli vede « immobile saxum » la sede di Pietro, il Papato; centro di una disciplina romana, che fanno della Chiesa l'incrollabile base.

Il Baronio è lo storico dell'impero spirituale di Roma.

Dopo di aver accennato alle altre opere del Baronio, il sen. Fedele, volgendosi al Ministro Bottai, conclude:

« Nel Vostro recente discorso per l'inaugurazione del nuovo anno accademico all'Istituto di Studi Romani nella gloriosa sede dell'Oratorio dei Filippini, dove l'Istituto di Studi Romani, sotto l'infaticabile guida di Galassi-Paluzzi, intende alla difesa e alla divulgazione di quella romanità universale che il Baronio sostenne tenacemente contro i negatori e i diffamatori della tradizione di Roma, Voi avete con alta e felice parola delineato il carattere romano e cattolico della civiltà italiana che è certamente uno dei caratteri fondamentali, indelebili della nostra storia. Nè è senza significato la presenza Vostra, Eccellenza, che così degnamente rappresentate il Governo Fascista, in questa celebrazione del grande storico della Chiesa Cattolica.

« Quando nel 1907 ricorse il terzo centenario della morte del Baronio, esso passò quasi inosservato, se ne togli la pubblicazione del volume del

Le autorità all'inaugurazione della Mostra.

Padre Calenzio e del volume di scritti, al quale collaborò Achille Ratti. Nessuna solenne manifestazione. Umili tempi volgevano per l'Italia.

« Era necessaria la Marcia su Roma perchè, sotto la guida di un grande Capo, fossero rivalutati i valori morali e spirituali della Nazione Italiana. Di questo rinnovamento della vita italiana è prova anche la celebrazione di oggi e la Mostra Baroniana da Voi, signor Ministro, voluta in questa antica sede di studi severi che, come disse Benito Mussolini nel memorabile discorso del 9 aprile 1927, pronunziato qui nella Vallicelliana, « Filippo Neri fondò, che Cesare Baronio ed una numerosa serie di scrittori e di studiosi fino all'età nostra ha arricchito di gloria » e che io, sotto gli auspici del DUCE, volli fosse redenta dall'abbandono nel quale era stata per decenni lasciata e restituita all'antica magnificenza e bellezza. Forse a taluno di voi il mirabile salone con le sue architetture lignee ideate dal Borromini, nel quale è ordinata la Mostra, apparirà una rivelazione. E' uno dei monumenti più notevoli dell'arte barocca, che è splendida espressione dell'anima cattolica di contro alla grettezza e all'aridità spirituale dei Novatori di Oltralpe, ed è simbolo di quell'armonia tra l'arte e la fede, tra la scienza e la religione che Filippo Neri vagheggiò e che trasfuse nell'animo dei suoi discepoli, dei quali il più grande fu Cesare Baronio ».

Il discorso del sen. Pietro Fedele, splendido per sostanza e per forma, ascoltato tra la più viva attenzione, è alla fine calorosamente applaudito.

## L'ORDINAMENTO DELLA MOSTRA

Segue poi il Direttore della Biblioteca Vallicelliana conte Pecorini-Manzoni, il quale così parla fra la generale attenzione :

« I miei valorosi collaboratori di questa Biblioteca ed io siamo, oltre ogni dire, lieti ed orgogliosi di essersi adoperati, secondando il desiderio di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Bottai, ad onorare con la Mostra che vorrete benignarvi di visitare, la grande ed italiana figura del cardinale Cesare Baronio, il Padre della storia ecclesiastica, come fu proclamato dai suoi stessi avversari.

« Il cittadino onorario di Sora, patria del Baronio, S. E. Pietro Fedele, ha pronunciato parole amabili e cortesi per i funzionari della Vallicelliana, ed io gli esprimo di gran cuore, in nome pure degli impiegati, la nostra riconoscenza.

« S. E. Fedele, con eloquenza e dottrina, vi ha parlato sinteticamente del Cardinale Baronio; a me non resta — e lo farò fugacemente — che accennare alla Mostra, che nella ricorrenza del IV centenario della nascita del Baronio, è stata allestita in questa Biblioteca, della quale — e sia detto ciò ad onore della Vallicelliana — il Baronio fu il primo bibliotecario.

« Eccellenza, con la vostra circolare del 14 dicembre 1937 Voi ordinaste che nelle Biblioteche Governative del Regno, si organizzassero Mostre temporanee, da tenersi di volta in volta, a seconda che particolari circostanze lo consigliassero, al fine di divulgare la conoscenza delle ricchezze bibliografiche antiche e moderne che ciascuna biblioteca possiede.

« Ebbene, Eccellenza, la Vallicelliana ha premurosamente obbedito ai Vostri ordini, ed ha allestito la Mostra in onore del card. Baronio, nel monumentale Salone Borromini, che in tutte le sue parti, fino a pochi anni fa, appariva in uno stato di decadenza e di squallore, tanto per lungo volgere di

anni sotto il vecchio regime era stato esso abbandonato. Ma con l'avvento del Governo Fascista un fremito di vita e di rinascita, come percorse ogni parte della vita nazionale, così parve anche animare la Biblioteca Vallicelliana, e lasciò prevedere con sicurezza che essa avrebbe ripreso la sua antica, gloriosa tradizione.

« Difatti il Ministro della Pubblica Istruzione del tempo on. Fedele, fu il primo a volere che fosse ridata alla Biblioteca Vallicelliana la primitiva magnificenza, e così, coi mezzi finanziari concessi, non soltanto il Salone Borrominiano, magnificamente restaurato, riacquistò il suo antico splendore, ed alla R. Deputazione Romana di Storia Patria fu data una sede più degna delle sue nobili tradizioni e della sua altissima missione di studi, ma tutti i locali della Vallicelliana videro nuova, splendida luce, principalmente questa ampia, luminosa sala di studio e di consultazione che si intitolò a Benito Mussolini, il rinnovatore della vita morale della Nazione e che è saldo fondamento di ogni fortuna presente ed avvenire della Patria.

« Entrando nel Salone Borrominiano, dove tutto ricorda i tempi di Achille Stazio e del Baronio, dove il Borromini profuse i tesori del suo genio, vi parrà, o signori, di respirare l'aria del secolo XVII. E' là, in quello storico salone, dove par che aleggi, in mezzo a noi, lo spirito dell'eminente Cardinale, che voi visiterete la Mostra, la cui importanza devesi prima di tutto alla ricchezza inesauribile dei fondi della Vallicelliana.

« La Mostra, che ha richiesto un lavoro lungo e paziente per lo spoglio dei cataloghi della Vallicelliana e delle altre biblioteche d'Italia, non è stata ordinata con criterio prettamente bibliografico, dividendo, cioè, autografi, manoscritti e stampati, poichè in tal modo non si sarebbe potuto avere una visione chiara e comprensiva dell'attività e della figura del Baronio, ma con criterio storico-cronologico, cosicchè la sua opera si svolgesse con continuità innanzi agli occhi del visitatore. Si trova perciò raccolto insieme il materiale più vario: fotografico, manoscritto, stampato.

« Per ogni sezione si è seguito il sistema di esporre prima l'opera stessa del Baronio, i lavori di altri studiosi in stretta relazione con quello del Baronio e i documenti storici che servissero a lumeggiare sia l'opera che l'avvenimento nei precedenti e nelle conseguenze immediate. Ad esempio per le note al Martirologio si è cominciato dal tentativo del Galesini del 1578 che è stato seguito dalle due edizioni del 1583 e del 1584 e in fine da quella del 1586, nella quale apparvero dottissime e preziose note del Baronio. Di queste note abbiamo raccolto le edizioni più notevoli per i contributi apportati da altri studiosi al lavoro del Baronio, indi la corrispondenza relativa alle note stesse limitata a qualche originale, ed in fine, alcune polemiche sullo stesso argomento.

« Naturalmente non si troverà in questa Mostra una esposizione completa dei manoscritti e delle edizioni dell'opera baroniana; ma si è tenuto sempre conto degli autografi e delle prime edizioni.

« Tutto il materiale raccolto è stato diviso in undici sezioni: Famiglia e luogo di nascita; incontro con S. Filippo; vite di Sant'Ambrogio e di San Gregorio; note al Martirologio; Annali; assoluzione di Enrico IV, Monarchia di Sicilia, Interdetto Veneto; opere minori, alcuni documenti che illustrano gli avvenimenti più salienti della vita del Baronio e qualche prezioso cimelio di proprietà della Congregazione dell'Oratorio.

« E' stato dato maggior rilievo all'opera principale del Baronio: gli Annali, la più potente rievocazione dei fatti, delle vittorie, della grandezza della Chiesa Cattolica e della civiltà cristiana. Perchè questa sezione risultasse più

chiara, è stata suddivisa in varie sezioni: fonti bibliografiche, autografi posseduti dalla Vallicelliana, edizione principe del 1588-1607; le edizioni di Magonza, Venezia, Colonia e Lucca, essendo le più significative; si sono tralasciate le altre numerosissime edizioni, sia di singoli volumi, sia dell'opera intera che si sono seguite e sovrapposte nel tempo; poi continuazioni, indici, compendi, traduzioni, polemiche e corrispondenza.

« Per completare la Mostra sono stati esposti anche alcuni tra i più bei codici alluminati dei secoli VIII-XV, onore e vanto della Vallicelliana, poichè, essendo stato il Baronio il primo bibliotecario della nostra biblioteca, ne ha curato la conservazione e di alcuni anche il restauro, come la Bibbia di Alcuino. Molti di essi certamente sono stati anche studiati dal grande discepolo di S. Filippo Neri.

« Il catalogo della Mostra è stato compilato analiticamente con notizie storiche, che possono agevolare lo studioso nelle ricerche, e fornirgli una bibliografia, alla quale possa ricorrere chi desidera conoscere meglio la vita e l'attività scientifica del Baronio.

« Non so se gli impiegati della Vallicelliana siano riusciti a fare opera in ogni sua parte compiuta e perfetta. E' certo però, e lo affermo con sicura coscienza, che essi, nell'opera faticosa amorevolmente compiuta, hanno lavorato con vera passione, studio e capacità, nella speranza di meritare non l'approvazione — il che sarebbe troppo osare — ma la Vostra indulgenza, Eccellenza, e quella dei visitatori della Mostra.

« E qui, prima di finire, permettete che abusi ancora un istante della vostra pazienza per esprimere, in nome pure dei funzionari di questa Biblioteca, vivi ringraziamenti a quanti ci aiutarono nella nostra non facile impresa. E prima che agli altri, esprimiamo la nostra grande gratitudine a S. E. l'on. Ministro Bottai, alla cui sapiente iniziativa va dovuto l'allestimento di queste Mostre temporanee che tanto onorano la cultura nazionale, all'illustre capo della Direzione Generale delle Biblioteche, il gr. uff. dott. Edoardo Scardamaglia, sempre pronto ad appoggiare ogni bella iniziativa bibliografica, alla Direzione Generale tutta, che in ogni tempo, nei limiti del possibile, si è compiaciuta essere in particolar modo benevola verso la Vallicelliana, verso questa biblioteca che Benedetto XIV onorò del titolo di insigne e che dall'età di S. Filippo Neri, che la fondò, è sempre stata ed è centro d'intensa, luminosa attività scientifica.

« Ricordiamo con animo grato i Sovrintendenti bibliografici, i Direttori delle Biblioteche Governative, Provinciali e Comunali, i quali si compiacquero di agevolare il nostro compito, e sinceri ringraziamenti ancora rivolgiamo a tutti quelli che, con carte e documenti da loro posseduti o procurati, arricchirono la Mostra. In particolar modo ringraziamo il prof. Vincenzo Federici, il quale ha spontaneamente e liberalmente messo a nostra disposizione il tesoro della sua dottrina, per illustrare i codici dall'VIII al XV secolo, e per ultimo — e lo facciamo a titolo di speciale onore — rivolgiamo il nostro pensiero grato e riconoscente al Rev.mo Rettore dell'Oratorio dei Filippini di Roma, padre Caresana ed al padre Botton, i quali, con somma benevolenza, hanno affidato alla Mostra splendidi, ricchissimi cimeli appartenuti al grande Sorano.

« Ed ho finito, Eminenze Reverendissime, Eccellenze. Ma prima che si inizi la visita alla Mostra, permettete che da questa biblioteca, dove oggi si onora una grande gloria della Chiesa e della Patria, io rivolga il mio rispettoso, devoto pensiero alla Maestà del nostro RE IMPERATORE, che, oltre alle virtù

civili e guerriere ereditarie nella Sua Casa, è cultore altissimo di studi storici; al DUCE, creatore della nuova Italia, Fondatore del nuovo Impero di Roma. A l'uno e all'altro il nostro acclamato saluto.

« Saluto al RE IMPERATORE, saluto al DUCE! ».

## LA VISITA ALLA MOSTRA

Le autorità e tutti i presenti scattano in piedi e rispondono plaudenti al doveroso saluto. Si inizia quindi la visita della Mostra allestita in quel medesimo monumentale salone, dove Benito Mussolini, il 9 aprile 1927, pronunciò il famoso discorso, nel quale annunziava due grandi imprese del Regime: la rinascita di Ercolano e il ricupero delle navi di Nemi.

Qui si sente e si gusta, più di quanto si sarebbe potuto pensare, il fascino delle opere e dei documenti raccolti e si prova spontaneo un senso di riconoscenza verso coloro, che con sapienza e amore infinito hanno radunato tanto tesoro, nuova alta conferma della sopravvivenza, attraverso i secoli, della cultura d'Italia.

Tutto è disposto con ordine logico e cronologico in modo che il visitatore facilmente colloca ogni cosa nella sua memoria. Tutti gli oggetti esposti, siano fotografie, siano stampe, siano lettere, siano codici, siano indumenti e ricordi, sono muniti d'un cartellino di spiegazione che rende agevole la visita alla Mostra anche senza avere in mano la preziosa guida del catalogo con accuratezza e dottrina compilato dalla Vallicelliana. S. E. Bottai si sofferma ad ammirare specialmente la parte documentaria autografa della Mostra, alcuni tra i più bei codici alluminati dei secoli VIII-XV, che sono onore e vanto della Vallicelliana, i preziosissimi cimeli personali del cardinale, fra cui ricchissimi paramenti sacri, il rosso galero, la scrivania, la custodia con le reliquie di San Carlo Borromeo, un calice d'argento dorato con gigli di Francia sbalzati.

Alle ore 12 il Ministro, dopo essersi vivamente congratulato col conte Pecorini-Manzoni, e cogli altri valorosi ordinatori della Mostra, fatto segno ad una grande, devota manifestazione di omaggio, lascia la Vallicelliana.

---

## LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLE IMPRESE ACCADEMICHE INTERNAZIONALI.

Il prof. Vincenzo Ussani, Vice-Presidente dell'Unione Accademica Nazionale, trasformata con legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1031, nel Consiglio nazionale delle Accademie, ha rimesso a S. E. il cav. Luigi Federzoni la relazione sui lavori svolti dall'Unione Accademica Nazionale nell'ultimo anno accademico di suo funzionamento — 1937-XV, 1938-XVI — relazione che qui di seguito trascriviamo:

*A. S. E. il Cavaliere Luigi Federzoni Presidente del Consiglio nazionale delle Accademie.*

In forza della legge 21 giugno 1938, n. 1031, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia in data 23 luglio 1938-XVI, n. 166, la Unione Accademica Nazionale è stata soppressa e ne ha assunto le funzioni il nuovo Consiglio nazionale delle Accademie.

Il Consiglio direttivo della U. N. era tenuto a redigere nella seconda metà di ottobre una relazione dei lavori compiuti durante il trascorso anno accademico (1 luglio - 30 giugno) e presen-

tarla alle Loro Eccellenze i Ministri dell'Educazione Nazionale e degli Affari Esteri e alle Accademie associate. Per l'avvenuta soppressione tale relazione è venuta quest'anno a mancare e viene sostituita da questa che in esecuzione dell'incarico da Voi affidatomi, io mi onoro inviarVi, redatta sulle notizie pervenute dalle Commissioni nazionali della U. A. N. e dai rappresentanti italiani di questa nelle Commissioni della U. A. I.

* * *

Una sessione, la decimanona, della Union Académique Internationale ha avuto luogo a Brusselle nei giorni 16-19 maggio.

Le Accademie di 10 paesi avevano aderito alla riunione; ma i rappresentanti della Cecoslovacchia, della Grecia, del Portogallo, della Romania e dell'Ungheria non intervennero. Così la verifica dei poteri fatta dal Segretariato amministrativo riconobbe la qualità di delegati ai rappresentanti le Accademie di quattordici paesi: per il Belgio *Bidez*, per la Danimarca *Christensen*, per la Finlandia *Gummerus*, per la Francia *Lot e Lévy-Bruhl*, per per la Germania *Brandi* e *Lüders*, per il Giappone *Oda*, per la Gran Bretagna *Ross*, per l'Italia *Ussani* e *Rostagni*, per la Jugoslavia *Vulic e Hauptmann*, per la Norvegia *Raestad*, per l'Olanda *Salverda De Grave* e *Vollgraff*, per la Polonia *Michalski* e *Kutrzeba*, per la Spagna *Nicolau D'Olwer*, per gli Stati Uniti *Leland* e *Blake*.

Inoltre alcune delegazioni erano opportunamente rafforzate da tecnici per la trattazione di speciali problemi, e precisamente per il Belgio *Delehaye, Peeters, Delatte, Faider, Grégoire, Hombert, Mayence e Severyns*, per la Francia *Merlin e Blanchet*, per la Gran Bretagna *Baxter*, per l'Olanda *Wensinck*, per gli Stati Uniti *Nitze*.

Il resoconto dell'assemblea internazionale è stato stampato a cura del Segretario amministrativo della U.A.I. ed a suo tempo inviato alle LL. EE. i Ministri dell'Educazione Nazionale e degli Affari Esteri e distribuito alle Accademie associate.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente della U. A. I., W. G. Leland, facendosi interprete del cordoglio universale per la scomparsa di Guglielmo Marconi, invitò il primo delegato italiano a rievocare innanzi all'Assemblea la figura di quel Grande che fu anche Presidente della U. A. N. Dopo le parole da me pronunciate non senza la viva emozione di chi ebbe per lunghi anni l'onore di essere fedele collaboratore di tanto Uomo, l'Assemblea interaccademica, levatasi in piedi, osservò un minuto di silenzio in memoria di Colui che fu uno dei maggiori genî della gente italiana e della umanità.

Mercoledì, 18 maggio, alle ore 11, i lavori furono sospesi, perchè i delegati potessero assistere alla commemorazione solenne del grande storico belga, Enrico Pirenne, che fu il primo presidente della U. A. I. Amico dell'Italia, il Pirenne, che fu anche direttore dell'Istituto storico belga di Roma, firmò il manifesto antisanzionista degli intellettuali belgi. Dopo la cerimonia S. M. il Re dei Belgi si fece presentare taluni degli stranieri intervenuti e si intrattenne affabilmente con me.

Nella costituzione della Presidenza si sono avute alcune variazioni. Sono stati eletti per il periodo 1938-1940 a vicepresidente Sir David Ross (Gran Bretagna) e a segretario aggiunto H. Gummenus (Finlandia) in sostituzione rispettivamente del defunto V. Tille (Cecoslovacchia) e dell'uscente J. Huzti (Ungheria); inoltre è stato eletto segretario per il periodo 1938-1940 C. W. Vollgraff (Olanda) in sostituzione di L. Radermacher (Vienna), il cui mandato presso l'Union Académique è cessato in seguito all'entrata dell'Austria nell'Impero tedesco.

La XX sessione si terrà a Londra nei giorni 8 e seguenti del maggio 1939.

* * *

Fatta così in breve la narrazione della vita, per così dire, esterna della U. A. I. nel trascorso anno accademico, dovrei passare, secondo l'uso, a parlare dell'interna e scientifica, sopratutto nei riguardi della partecipazione italiana. Ma prima di passare a questa parte della relazione, il dovere pur m'incombe di mandare un saluto alla memoria dei maggiori collaboratori dell'U. A. I. scomparsi nell'anno; tra gli stranieri il già nominato Tille, un cecoslovacco amico del nostro Paese e commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, lo svedese O. Lagercrantz che — pur non essendo ancora affiliate alla U. A. I. le Accademie della sua patria — apportò come persona un prezioso contributo all'impresa del Catalogo internazionale dei manoscritti alchimistici. Gravi perdite; ma, se fosse lecito un confronto tra i lutti, ancor più gravi le proprie perdite. Era appena chiuso il decorso anno accademico (30 giugno 1937) e ci colpiva una sventura senza eguali con la improvvisa morte del nostro Presidente, Guglielmo Marconi, avvenuta il 20 luglio. E seguì a breve distanza (1 marzo 1938) la scomparsa del successore, Gabriele d'Annunzio, da Voi, Eccellenza, solennemente commemorato in Campidoglio, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore. Nè col chiudersi dell'anno accademico 1937-1938 cessavano per noi le cause di cordoglio. Poichè questa è l'ultima relazione dell'Unione Accademica, sia lecito, oltrepassando i limiti cronologici imposti alle annuali relazioni, rendere qui commosso omaggio alla memoria dell'insigne arabista C. A. Nallino, che rappresentava l'Italia nel Comitato consultivo internazionale per la stampa della Concordanza teologica musulmana, e ci ha lasciati il 25 luglio.

1) *Corpus Vasorum Antiquorum.* — Il III fascicolo del Museo Civico di Bologna, a cura di L. Laurenzi, fu pubblicato nello scorso maggio. Il II fascicolo del R. Museo Archeologico di Firenze, a cura di D. Levi, ha visto la luce nell'agosto u. p., già chiuso l'anno accademico. Sono state già rivedute le bozze impaginate del I fascicolo del Museo Nazionale di Palermo, a cura di J. Bovio Marconi. E' stato composto il testo del I fascicolo del Museo Nazionale di Taranto, a cura di C. Drago. Si trovano presso la Presidenza della Commissione, già pronti per essere inviati all'Istituto Poligrafico dello Stato, manoscritti e tavole dei seguenti fascicoli: Collezioni minori dell'Umbria, a cura di G. Becatti; I fascicolo del Museo Nazionale di Siracusa, a cura di P. E. Arias; II del Museo Nazionale di Taranto, a cura di C. Drago; Collezioni di Genova, a cura di L. Bernabò Brea. Sono inoltre in preparazione avanzata sette nuovi fascicoli: il II del Museo Nazionale di Palermo, a cura di J. Bovio Marconi; il II del R. Museo Archeologico di Siracusa, a cura di P. E. Arias; il IV del Museo Civico di Bologna, a cura di L. Laurenzi; il III del Museo Nazionale di Taranto, a cura di P. E. Arias; uno del R. Museo Preistorico ed Etnografico di Roma, a cura di P. Barocelli.

Circa il II fascicolo della collezione greca, che dovrebbe contenere la descrizione dei vasi scoperti ad Arkades dalla missione archeologica italiana, nessuna disposizione risulta ancora adottata dal Servizio Archeologico del Ministero dei Culti e della Istruzione Pubblica del Regno di Grecia. All'attività della Jugoslavia si dove nel decorso anno accademico il secondo fascicolo dei vasi del Museo Nazionale di Zagabria. Dopo sono apparsi un fascicolo francese (IX del Louvre), uno americano (III di Baltimora), il primo tedesco, contenente i vasi del museo dell'Università di Bonn.

2) *Catalogo dei manoscritti alchimistici.* — Quando all'*Index Graecitatis*

*alchemisticae*, il prof. V. De Falco assicura che potrà iniziarsene la stampa nel 1939. Il Consiglio Direttivo della U. A. N., accogliendo l'invito rivoltogli dalla Presidenza del X Congresso Internazionale di Chimica, tenutosi a Roma nei giorni 15-21 maggio a.c., vi si fece rappresentare dallo stesso prof. De Falco con l'incarico di riferire nella Sezione I — *La Chimica e il pensiero scientifico* — sulla storia e gli sviluppi del catalogo internazionale, al quale l'Italia ha collaborato così largamente.

3) *Dizionario del latino medievale*. — Una particolareggiata relazione dei lavori compiuti in Italia dal 18 aprile 1937-XV al 9 aprile 1938-XVI si trova pubblicata, secondo il solito, negli « Atti del R. Istituto Veneto », che particolarmente si interessa all'impresa (Tomo XCVII - parte II - Classe di Scienze Morali e Lettere, pp. 283 e segg.). Il nostro modo di lavorare, i nostri propositi, le nostre speranze sono state da me illustrate in una conversazione che ebbi con un redattore del *Popolo di Roma* e che fu pubblicata nel numero del 12 luglio 1938 di quel giornale.

Il nostro schedario dalla relazione del 29 ottobre 1937-XVI risultava di 610.695 schede. Al 9 aprile 1938-XVI il numero era salito a 619.138; al 30 giugno 1938-XVI il computo ha segnato ancora un aumento di 2.992 delle quali 1450 si debbono all'officina di Roma e 1542 all'officina di Pisa. Si arriva quindi a un totale generale di 622.130. Sono in corso pratiche col prof. Lenchantin dell'Università di Pavia per la costituzione di una terza officina in quella città. Della seconda parte del *Lessico provvisorio della Latinità medievale italiana*, che dovrebbe formare il tomo XII dell'ALMA, il prof. Arnaldi sta curando la revisione definitiva delle bozze impaginate comprendenti le voci *gradior-medicamen*. Della prima parte già pubblicata lusinghieri giudizi continua ad esprimere la stampa scientifica. Citiamo Carlo Strecker nel *Deutsches Archiv für Geschichte des Mittelalters* 1937, p. 211; Carlo Langosch nella *Deutsche Literaturzeitung* 1938, col. 838 segg.; Hans Bosshard nella *Vox Romanica* 1938, p. 196 segg.

Dal membro italiano della Direzione dell'ALMA sono stati inviati a Bruselle, per la pubblicazione, due articoli dei tedeschi dott. V. Bulhart e prof. S. Goldmann e un'edizione dei due trattatelli *De Orthografie e De Accentu* di fra Bartolomeo da S. Concordio, a cura del prof. A. Marigo.

In merito alla questione quali debbano essere le mansioni dell'Ufficio di coordinazione di Parigi, l'Assemblea di Brusselle dopo animata discussione ha nominato una Commissione la quale dovrà riferire in proposito alla prossima riunione del Comitato Centrale, che avrà luogo a Parigi nei giorni 12 e 13 dicembre p. v. Di questa Commissione sono stati chiamati a far parte i sigg. Baxter (Gran Bretagna), Brandi (Germania), Faider (Belgio) Lot (Francia), Ussani (Italia).

4) *Forma Orbis Romani*. — Da noi è terminata la stampa del volume di *Tuder - Carsulae*, a cura di G. Becatti, edito dalla Casa Danesi.

Con nuovi sopraluoghi sono stati riveduti i rilievi e gli studi del materiale relativo al volume di *Urbus Salvia* ed *Helvia Ricina*, affidato a V. Cianfarani. E' in avanzata preparazione il volume di *Augusta Praetoria*, affidato a P. Barocelli e al generale Piva. Proseguono i lavori di redazione dei volumi di *Cures*, a cura di G. Lugli, e di *Ferentinum*, a cura di A. Bartoli. Procede il rilievo della zona di *Altinum*, al quale attende A. De Bon, sotto l'immediata direzione di G. Brusin, soprintendente alle Antichità del Veneto.

All'attività delle Accademie straniere si sono dovuti nel decorso anno accademico tre fascicoli: il VI della carta archeologica della Gallia Romana

(Francia) e due concernenti le zone di Kavadarci e Zagabria (Jugoslavia).

5) *Inscriptiones Orbis Romani.* — Cade entro il decorso anno accademico la lodata pubblicazione del fascicolo degli *Elogia*, a cura di A. Degrassi. Pubblicato questo nel passato ottobre, è ora in avanzato corso di stampa il fascicolo dei *Fasti Consulares et triumphales*, atteso con viva impazienza da studiosi italiani e stranieri. Sarà un'opera di circa 500 pagine, riccamente illustrata e fornita di indici copiosissimi. L'autore, lo stesso Degrassi, spera che essa possa vedere la luce entro il prossimo anno solare, sebbene l'esecuzione del materiale illustrativo sia stata ritardata per essere stato provvisoriamente revocato il comando presso l'Unione Accademica di un ottimo disegnatore, chiamato ad attendere ai lavori di ricostruzione dell'*Ara Pacis*.

E' in composizione presso l'Istituto Poligrafico dello Stato il fascicolo delle iscrizioni di *Pola et Nesactium*, dovuto a Bruna Forlati Tamaro. Esso contiene poco meno di 700 iscrizioni, delle quali circa 120 vengono pubblicate per la prima volta; giacchè il V volume del *Corpus* di Berlino e i *Supplementa* del Pais contano della stessa regione sole 408 iscrizioni. E' pronto per la stampa il fascicolo delle iscrizioni di *Albingaunum*, a cura di N. Lamboglia, che, con rara diligenza, ha raccolto i monumenti epigrafici della città e del suo agro, scoprendo numerose iscrizioni e correggendo il testo di parecchie altre delle quali il Mommsen e il Pais ebbero solo conoscenza indiretta. Si nutre fiducia che possano essere consegnati tra breve alla Commissione anche altri fascicoli: soprattutto quello delle iscrizioni di *Tarentum*, che i due autori, R. Bartoccini e B. Vaglieri, annunciano ormai condotto a termine e quello di *Ateste*, affidato ad E. Ghislanzoni. Invece, in seguito a molti e gravi impegni di G. Brusin, non potrà esser pronto entro il 1938, come si sperava, il fascicolo di Aquileia, che conterrà circa 3000 iscrizioni, e che, dopo quello di Ostia, sarà certo il più importante dei fascicoli municipali. A. Degrassi, riprendendo il lavoro delle iscrizioni di Concordia, ha quasi terminato la revisione dell'ampio materiale epigrafico, già noto, della colonia, circa 600 iscrizioni, e ne ha scoperto altre nuove.

Liana Montevecchi ha continuato con profitto i suoi studi sui codici epigrafici dell'Ambrosiana.

La Jugoslavia ha pubblicato il I fascicolo delle iscrizioni del Norico e della Pannonia. Il testo è redatto in lingua tedesca.

6) *Corpus Philosophorum Medii Aevi.* — Si spera che, superate le difficoltà sopraggiunte nella stampa del I volume del *Catalogo dei manoscritti dell'Aristotile Latino*, esso possa vedere la luce prima della sessione interaccademica di Londra. Conforme alla deliberazione della Commissione internazionale, il testo del secondo volume, quale fu lasciato dal defunto mons. Lacombe, sarà riveduto dal prof. Birkenmajer e poi trasmesso all'Istituto Poligrafico dello Stato per la composizione. E' in corso di stampa il testo del *De Mundo*, a cura di W. L. Lorimer.

Intanto nell'ultimo numero (agosto 1938) della *Revue Néo-Scolastique de Philosophie* il prof. A. Mansion ha ripreso in esame la questione del testo della versione latina dell'Etica Nicomachea, venendo alla conclusione che nel piano dell'*Aristotile latino* debba entrare, accanto alla edizione della versione di quel trattato, fatta da Roberto Grossatesta, anche l'edizione critica della revisione che ne fu fatta da Guglielmo di Maerbeke, e fu scoperta dal nostro Franceschini.

7) — *Codices latini antiquiores.* — A cura di E. A. Lowe, il fascicolo III di questa collezione, destinato ai manoscritti delle biblioteche italiane, dispo-

ste in ordine alfabetico delle città da Ancona a Novara, vedrà la luce verso la fine dell'anno 1938. E' in corso di stampa altresì il IV fascicolo che comprenderà i manoscritti delle biblioteche italiane, disposto in ordine alfabetico delle città da Perugia a Zara.

8) — *Concordanza e Indici della tradizione musulmana.* — Sono stati pubblicati, a cura di A. J. Wensinck, i fascicoli VIII-X con i quali si apre il secondo tomo della grande opera alla quale, purtroppo, è venuto a mancare l'autorevole consiglio del nostro collega Nallino.

9) *Edizioni critiche.* — Della nuova edizione dell'*Emploi des signes critiques et disposition de l'apparat dans les editions savants de textes grecs et latins*, curata da A. Delatte e A. Severyns, sono stati tirati mille esemplari che sono stati diffusi tra le principali case editrici con la preghiera ai direttori di esse di volerli trasmettere agli editori di testi. Grazie alle collaborazioni di tutti gli intenditori, che sono invitati a trasmettere osservazioni e pareri, si spera così poter riuscire a quella semplificazione e quella unificazione dei differenti metodi che appaiono sempre più desiderabili.

10) *Monumenta Musicae Byzantinae.* — La Commissione ha pubblicato: della serie *Monumenta* il II volume, *Hirmologium Athoum* con prefazione di C. Höeg; della serie *Transcripta* il volume II, *The hymns of the Sticherarium for the month of November*, a cura di H. J. W. Tillyard; mentre della serie *Lectionaria* è in corso di stampa il primo fascicolo del *Prophetologium*, a cura di C. Höeg e G. Zuntz. Sono in preparazione altri volumi e fascicoli delle suddette serie e di quella dei *Subsidia*.

11) *Dizionario della terminologia del Diritto pubblico internazionale.* — La Commissione della Direzione Scientifica, presieduta dal sig. Raestad, resta definitivamente composta dei sigg. Anzilotti, Basdevant, van Heisinga, Huber, Hudson, Pilotti, De Visscher e sir Cecil Hurst. Essa ha portato a termine i lavori preparatori, stabilendo la lista delle voci francesi che prenderanno posto nel dizionario, accompagnate dai loro equivalenti nelle lingue inglese, italiana, spagnola e tedesca; ha provveduto, in quanto era possibile, a dettare le regole generali da seguire nello spoglio dei documenti, dopo che la compiutezza della bibliografia sarà stata assicurata. Il sig. Basdevant è stato designato quale redattore capo del Dizionario.

Essendosi raggiunti i due terzi della somma calcolata necessaria a condurre a termine l'opera (franchi belgi 830.000) con le contribuzioni della Norvegia, degli Stati Uniti, della Francia, del Giappone, della Polonia, dell'Olanda, della Finlandia, del Belgio e della Cecoslovacchia, l'Unione Accademica Italiana e la British Academy, che si erano riservate finora di fissare il proprio contributo, lo hanno stabilito nella quota annua di 12.000 fr. b., cioè L. 7.500 italiane, per cinque anni, a partire dall'esercizio 1° luglio 1938-30 giugno 1939. La nostra prima rata è stata coperta da due contributi dei Ministeri della Educazione Nazionale e della Grazia e Giustizia. Si ha ragione di credere che quelle sovvenzioni o altre non mancheranno in avvenire.

*Eccellenza,*

giunto al termine di questa sommaria esposizione dei lavori che l'U. A. N. ha compiuti nell'anno accademico 1937-38, ultimo della sua non ingloriosa vita, permettete che io mi volga a guardare i quindici anni passati della Istituzione che ora cessa e ripensi a quei Grandi agli ordini dei quali essa ha avuto l'onore di servire la Patria nei rapporti internazionali: Vittorio Scialoia, Tommaso Tittoni, Guglielmo Marconi, Gabriele d'Annunzio. Quel-

la Istituzione che col prestigio dei Loro nomi e della Loro opera quei Grandi crebbero e prosperarono, oggi è formalmente soppressa, in realtà risorge assorbita in una istituzione più vasta qual'è il Consiglio nazionale delle Accademie, destinato a promuovere e coordinare tutto, all'interno e all'estero, il movimento intellettuale dell'Italia rinnovata dal Fascismo e dal genio del suo DUCE. Rinascita dunque non fine. Ed è fede degli intellettuali italiani tutti che il nuovo Ente, commesso non senza destino alla alacre direzione della Vostra mente, toccherà, animatore Luigi Federzoni, le maggiori mete.

VINCENZO USSANI

Roma, 18 ottobre 1938-XVI.

### DIRETTIVE DEL DUCE AL CENTRO PER GLI STUDI SUL RINASCIMENTO.

Il DUCE ha ricevuto l'accademico di Italia Giovanni Papini che nella sua qualità di Commissario del « Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento » Gli ha reso conto dell'opera svolta e di quella decisamente tracciata per l'avvenire.

Giovanni Papini ha esposto al DUCE il congegno interno dell'Istituto il quale con la imminente formazione del « Consiglio », delle « Commissioni » e delle « Sezioni » che saranno costituite nelle città che più hanno contribuito alla rinascita degl'ideali classici, disporrà degli organi direttivi e di collaborazione essenziali per l'incremento degli studi di questo glorioso periodo di civiltà. Una « Sala di consultazione e di studio di opere del Rinascimento e sul Rinascimento » e una « Fototeca del Rinascimento », corredata del materiale informativo necessario, offriranno agli studiosi preziosi aiuti.

Con l'anno XVII la rivista « La Rinascita », organo ufficiale del « Centro », verrà pubblicata bimestralmente. S. E. Papini, anche nella sua qualità di direttore della rivista, ha offerto al DUCE la prima annata. Il « Centro Nazionale » pubblicherà nel corso dell'anno XVII i primi cinque volumi della raccolta di studi e testi a cura dell'Istituto.

Un primo « Convegno Nazionale » si svolgerà nel prossimo maggio e preluderà a un « Congresso Nazionale » e ad un « Congresso Mondiale » da tenersi nel 1942-XX in Firenze e in Roma. Un ciclo di letture affidato a illustri italiani e stranieri durante l'Esposizione medicea di Firenze della prossima primavera, preluderà alla istituzione di corsi superiori di studio che saranno organizzati per i successivi anni.

Il DUCE ha approvato l'opera compiuta dal Commissario del « Centro Nazionale » e quella da compiersi per l'avvenire dando particolari direttive per l'incremento dell'Istituto a cui è commesso l'alto compito di assicurare un primato nazionale agli studi relativi a quella meravigliosa epoca che insieme alla gloria di Roma, costituisce per l'Italia uno dei maggiori titoli alla sua dominazione spirituale e alla riconoscenza del mondo.

Il DUCE ha concesso un cospicuo contributo per gli ulteriori sviluppi dell'iniziativa.

### COMMEMORAZIONE DI MARIO RECCHI AL « COLLEGIUM ANNALIUM INSTITUTORUM ».

Il 16 gennaio u. s. ha avuto luogo la prima adunanza dell'anno accademico 1938-39 del « Collegium Annalium Institutorum de Urbe Roma ».

Data la sistemazione tuttora in corso della sede dell'Istituto in palazzo Firenze, l'adunanza si è tenuta nelle sale della Biblioteca Vallicelliana nel palazzo dei Filippini.

Erano presenti S. E. il senatore prof. Pietro Fedele e la prof. Eugenia Strong, presidenti del Collegium; il dott. G. J. Hoogewerff e il dott. V. Golzio del Comitato di Intendenza Collegiale; i Direttori presidenti, Delegati delle Scuole, Accademie ed Istituti seguenti: Giunta centrale per gli studi storici, Reale Istituto di archeologia e storia dell'arte, R. Istituto storico per il Medio Evo, Istituto Storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea, Istituto di studi romani, Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'Estero, Istituto del Beato Angelico, Pontificio Istituto di studi orientali, Scuola Francese di Roma, Accademia Tedesca, Biblioteca Hertziana, Scuola Britannica, Istituto Storico Olandese, Accademia Polacca, Accademia di Romania, Istituto Hispano-Americano di Cultura, Accademia d'Ungheria. Il R. Archivio di Stato di Roma era rappresentato dal Soprintendente dott. Emilio Re. All'inizio della seduta, tra il commosso omaggio dei presenti, S. E. il prof. Pietro Fedele, ha commemorato con affettuosa e chiara parola il dott. Mario Recchi, fondatore del Collegium, prematuramente tolto alle fortune dell'Istituto medesimo il 9 settembre 1938. Egli ha esaltato il Recchi quale studioso acuto, originale, nobilissimo, parlando dei suoi scritti che, nella profonda analisi, nella ricerca sottile delle cause prime e delle leggi supreme che sono alla base di ogni manifestazione artistica, hanno detto una parola nuova anche là ove sembrava fosse stata detta quella definitiva; ha messo in rilievo le di Lui qualità di creatore ed organizzatore, qualità eccezionali perchè emananti non soltanto da un ingegno superiore, ma ancora da una serena volontà tenace, da un cuore generoso, da una limpidezza di vedute e da un tatto squisitamente signorile. Tali doti straordinarie hanno portato infatti alla delicata realizzazione del « Collegium Annalium Institutorum » che si vanta di riunire nel nome di Roma, gli Istituti delle Nazioni le più diverse, in un unico ideale di scienza e di bellezza.

Dopo il commosso cordiale saluto all'indimenticabile Scomparso, la seduta ha proceduto alla discussione di problemi diversi fra cui primo quello di pubblicazioni scientifiche di interesse universale.

# VITA ACCADEMICA

## I LAVORI DELL'ISTITUTO MARCHIGIANO DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Il prof. Giovanni Crocioni, Presidente dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere e arti, ha inviato al Ministro per l'Educazione Nazionale una ampia relazione sull'attività dell'Istituto nel decorso anno accademico 1938-XVI.

Effettuato il cambiamento di sede e sistemata in questa la biblioteca, che è in continuo sviluppo e che si è recentemente arricchita delle opere dell'illustre fisico defunto Padre Giuseppe Gianfranceschi di Arcevia, già socio dell'Ente, l'Istituto ha nel decorso anno atteso ai suoi lavori con rinnovato e accelerato ritmo.

L'operosa attività accademica si chiuse con l'adunanza annuale che fu tenuta nei giorni 28 e 29 dicembre in Ascoli Piceno, per soddisfare un desiderio di quella Città e per fare ivi meglio conoscere l'Istituto, che mai vi si era recato in forma ufficiale.

Dopo il discorso inaugurale detto dal prof. Crocioni, che sintetizzò l'opera dell'Istituto durante l'anno ed espose il programma per l'ulteriore potenziamento dell'attività dell'Ente, furono fatte varie comunicazioni, alcune delle quali saranno pubblicate nei Rendiconti.

Il volume dei citati Rendiconti, che sarà pubblicato tra breve e che comprenderà le annate 1937 e 1938, conterrà, tra l'altro, alcuni studi leopardiani di grande rilievo.

### ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA MEDICO-FISICA FIORENTINA.

Dalla relazione che il prof. Pio Bastai, Presidente dell'Accademia Medico-Fisica Fiorentina, ha rimesso al Ministero per l'Educazione Nazionale sull'attività svolta dall'Ente nel decorso anno, si rileva che esso ha tenuto dodici adunanze pubbliche, di cui dieci dedicate allo svolgimento di comunicazioni di soci effettivi ed aggregati e due dedicate allo svolgimento, da parte di soci effettivi, di temi preventivamente scelti intorno ad argomenti di interesse generale e di attualità.

La prima parte di queste relazioni è stata tenuta *Sulla etiologia e sulla terapia della pulmonite* dal prof. Bruno Borghi (direttore dell'Istituto di patologia generale della R. Università di Firenze) che ha trattato di « Ricerche attuali sulla biologia dello pneumococco » e dal prof. Pio Bastai (direttore dell'Istituto di patologia medica della R. Università di Firenze, Presidente dell'Accademia) che ha svolto il tema « La terapia della pneumonite lobare ».

In altra seduta il prof. A. Terzani (Primario del R. Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze) ha trattato delle *Sindromi neurologiche dell'anemia di Biemer.*

Nelle altre adunanze sono state presentate numerose ed importanti comunicazioni su argomenti vari di biologia, fisiopatologia, patologia e clinica medica e chirurgica, farmacologia, batteriologia, oculistica ecc.

Da segnalare le importanti comunicazioni del prof. Aiazzi Mancini sulla *Titolazione biologica della radice di Belladonna;* del prof. G. Mazzetti sul *Significato della persistenza in circolo dei Bacilli di Koch inoculati per via endovenosa ad animali normali e ad animali vaccinati contro la tubercolosi;* del prof. M. Focosi *Sulla presenza dei fenoli volatili nell'umore acqueo;* del prof. Stoppato : *Resoconto sui risultati prossimi e lontani di* 101 *operati di resezione gastrica per carcinoma*; del dott. Ferranti : *Precisazioni sul valore diagnostico della elettrocardiografia per la diagnosi di insufficienza coronarica;* del prof. Levi, del dott. Mangione, del prof. Lapenna, del dott. De Giuli, del dott. Nassi, dei dottori Cavallari e Gozzini ecc. ecc.

A tutte le adunanze sono sempre intervenuti in buon numero i soci dell'Accademia, e un notevole numero di medici universitari, ospitalieri e della città in genere, specialmente quando sono state svolte le relazioni di indole generale sopra ricordate.

Durante l'anno accademico 1937-38 l'Accademia ha inoltre conferiti i due premi « Vittorio Grazzi » e « Zannetti ».

Il premio « Grazzi » (Commissari : proff. Pio Bastai, Gilberto Rossi, Ignazio Fazzari, Umberto Torrini - Concorrenti : prof. Anna di Giorgio, dott. Edmondo Malan, dott.ri Francesco Or-

zalesi ed E. Pellegrini, dott. Marco Tognolo) è stato assegnato alla prof. Di Giorgio.

Il premio « Zannetti » (Commissari: proff. Bruno Borghi, Ugo Stoppato, Piero Pieraccini) è stato assegnato all'unico concorrente dott. Giorgio Taddei.

L'Accademia ha pubblicato anche in quest'anno il consueto volume degli Atti, ove, oltre i resoconti delle adunanze, sono state pubblicate in riassunto o per esteso le comunicazioni e le relazioni svolte.

### L'ISTITUTO DI STUDI ETRUSCHI NEL 1938.

Assai proficua è stata l'attività scientifica svolta dall'Istituto di studi etruschi nello scorso anno.

Ciascuna delle Commissioni costituite in seno all'Istituto stesso ha atteso a particolari compiti rientranti nella sfera d'azione della propria competenza.

I lavori delle *Commissioni per la storia, l'archeologia e la religione* si possono riassumere nei seguenti: contributi, aggiunte e correzioni ai fogli d'Etruria della Carta archeologica di Italia al 100.000; rassegna di monumenti etruschi nei Musei stranieri: rassegna del movimento scientifico internazionale per quanto riguarda i contributi di storia, archeologia e religione etrusca.

Le *Commissioni per la lingua e l'epigrafia* hanno continuato le pubblicazioni della Rivista dei nuovi monumenti epigrafici e dell'indice onomastico lessicale dei testi epigrafici etruschi.

La *Commissione naturalistica,* in collaborazione con il Consiglio nazionale delle Ricerche, per la Carta delle antiche coltivazioni minerarie, ha presentato studi, grafici e ricostruzioni dei forni minerari e della zona circostante, alla Mostra autarchica del Minerale; ha inoltre continuato gli studi botanici su antichi relitti lignei per la conoscenza della flora della regione.

A cura dell'Istituto hanno poi visto la luce l'Annuario ufficiale e il XII volume degli Studi Etruschi.

Non si può a questo punto passare sotto silenzio il contributo morale che l'Istituto ha dato nell'iniziativa di quell'opera importante che sarà il *Corpus Inscriptionum Etruscarum.* Stabilita su piano di parità la collaborazione al C. I. E. dell'Accademia Prussiana di Berlino e dell'Istituto di studi etruschi, sono stati iniziati da una speciale Commissione i lavori di raccolta dei materiali epigrafici dell'Etruria Meridionale.

Infine è da ricordare le conferenze che il compianto prof. A. Minto, già presidente dell'Istituto, tenne su la *Carta archeologica sulle antiche coltivazioni minerarie,* nella riunione di Livorno della R. Deputazione di storia patria per la Toscana (giugno 1938), e su: *Pseudocupole e pseudovolte dell'architettura funeraria etrusca,* al II Convegno degli studiosi di storia dell'architettura (Roma, ottobre 1938).

### ADUNANZE DELLA SOCIETÀ COLOMBARIA FIORENTINA.

Assai feconda ed attiva è stata l'opera della Accademia Colombaria nel decorso anno solare.

La maggior parte degli argomenti svolti ha avuto per oggetto Firenze o in determinati suoi momenti storici e politici o nella sua configurazione artistica e problemi interessanti la storia economica della Toscana.

Nell'adunanza del 16 gennaio 1938,

il socio Vittorio De Giovanni parlò di « Firenze interventista », lumeggiando l'opera svolta da vari gruppi politici per l'intervento nella guerra mondiale.

Nell'adunanza del 20 febbraio 1938, lo stesso consocio parlò di « Firenze di guerra », facendo conoscere le iniziative che durante il conflitto si presero in Firenze sia per l'assistenza, sia per la resistenza e sopratutto per combattere la sfiducia e lo scoraggiamento che per effetto di propaganda disfattista si poteva temere avrebbero fiaccato lo spirito dei fiorentini.

Nell'adunanza del 27 febbraio il socio ing. prof. Picchi parlò dello « Stato attuale del problema della lingua ausiliare nelle relazioni internazionali », illustrando i vari tentativi svolti finora per la creazione di una lingua internazionale ausiliaria quali il Volapuch, lo Esperanto, il Novial, il Latino sine flexione, e l'Occidental.

Il consocio avv. E. Masini nella riunione del 10 aprile 1938 parlò di « Firenze di prima », illustrando la vita e le costumanze fiorentine prima dell'avvento della Capitale del Regno, durante la sua permanenza e dopo il trasferimento a Roma.

Nell'adunanza del 24 aprile il consocio Sarfatti parlò del « Preteso ordine di bombardamento di Firenze » che alcuni storici pretendono fosse stato dato dal Granduca nel 27 aprile 1859, dimostrando con documenti e prove la infondatezza di tale leggenda.

Il comm. Poggiolini ebbe a parlare della « Opera svolta in Firenze per i ciechi d'Italia dal 1870 ad oggi », dimostrando come gli istituti di Firenze siano stati i primi d'Italia ed abbiano poi servito di norma per gli enti oggi costituiti per l'assistenza e la educazione dei ciechi sia di guerra sia nati o divenuti tali.

Nella seduta solenne del 29 maggio 1938, dopo il consueto rapporto del Segretario che riassunse i lavori compiuti nell'anno accademico, il prof. Mazzei trattò della « Formazione psicologica degli economisti toscani », spiegando come nella regione ove è sorta la mezzadria agricola, si è, per necessità di cose, venuto a formare uno spirito di collaborazione agricola che esula da criteri speculativi, per assumere il carattere di poetico amore dei campi.

Nella adunanza del 30 ottobre 1938 il socio anziano Umberto Dorini comunicò un riassunto della sua opera allora in corso di stampa sul « Commercio dei libri attraverso i secoli » e nella adunanza del 13 novembre 1938 il socio ing. Bellincioni parlò dell'ingegnere Alessandro Manetti, illustrando l'opera di questo insigne idraulico che presiedette alla bonifica della Maremma Toscana e della Val di Chiana volute dal Granduca Leopoldo.

Il prof. Giuseppe Botti ha tradotto « Il libro per entrare nel mondo sotterraneo e per arrivare alla sala della verità », decifrando un papiro ieratico funerario del Museo di antichità di Parma.

La Società colombaria ha provveduto poi nel decorso anno all'ordinamento delle varie carte e lettere lasciate dal prof. Raffaello Fornaciari, relative a studi letterari dal detto professore compiuti e relative ai lavori, pure letterari del padre di lui, Luigi Fornaciari.

E' da segnalare inoltre che durante il decorso anno sia per donazioni ricevute dai soci, sia per acquisti fatti, sia per cambio di pubblicazioni con altre Società italiane ed estere, la biblioteca accademica si è arricchita di 185 volumi di opere di varia cultura.

### FERVIDA OPEROSITÀ DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI UDINE.

Il 3 febbraio dello scorso anno, alla presenza delle maggiori autorità locali e di numerosi soci, il presidente della Accademia apriva solennemente la prima riunione dell'anno XVI, 332° dalla fondazione dell'Ente. Nella sua prolusione il presidente volle rilevare come il vetusto, ma vitale e fecondo consesso udinese, abbia sempre risposto allo scopo per il quale era sorto nel 1606 e come siasi per lunga serie di anni, anzi di secoli, affermato, senza interruzione di sorta, come la più alta istituzione culturale della provincia.

Durante l'anno accademico 1937-38 l'Accademia si radunò otto volte, per ascoltare varie comunicazioni che saranno raccolte e pubblicate assieme ai verbali delle sedute negli Atti che vedranno la luce nel prossimo anno accademico.

Il Consiglio accademico ha continuato a dare esecuzione ai voleri testamentari del defunto socio Federico Braidotti con i fondi del legato intitolato al nome suo. E' difatti in corso di stampa la pubblicazione di un nuovo volumetto che comprenderà due sue memorie inedite che andranno ad arricchire la collezione. La prima di esse ha per titolo: « Leggi suntuarie udinesi » e la seconda « Un episodio di violenza nella vita comunale udinese dei vecchi tempi (1570) ».

Anche nello scorso anno il ciclo di studi sul Friuli nel dopoguerra, che ebbe già un meritato e generale riconoscimento anche lontano dalla regione del Friuli, trovò un ulteriore sviluppo in due importanti lavori che stanno per essere pubblicati. Il primo del prof. dott. Guido Perale, celebra « Una pagina patriottica della studentesca udinese (1914-1920) »; l'altro del dott. Guido Poggi, tratta « La viticultura in Friuli nel dopoguerra ». E fu pure iniziato il nuovo progettato ciclo di letture sul Friuli nel Risorgimento, per il quale sono in corso di pubblicazione due studi, uno del prof. dott. Gellio Cassi su « Il Friuli nell'età napoleonica » e un secondo del cav. Leo Pilosio su « Il Friuli nella Restaurazione ». Ambedue i cicli saranno ampliati nel corrente anno accademico con i lavori diligenti di altri soci; si manterrà viva l'operosità della Accademia, intesa ad offrire una visione sempre più completa della vita friulana, e gli studiosi non mancheranno di rivolgersi a lei per studi, consigli e ricerche, come hanno fatto finora.

Per rimediare allo stato d'abbandono e di confusione in cui si trovano i numerosi archivi friulani pubblici e privati, che molto hanno sofferto durante il periodo dell'invasione e anche per altre varie cause, il Consiglio dell'Accademia ha poi nominato una speciale Commissione consultiva per la pubblicazione del repertorio degli archivi stessi. La Commissione curerà la suddivisione del complesso degli archivi nei quattro gruppi distinti: statali, parastatali, parrocchiali e comunali. Un tale lavoro, completo ed armonico, agevolerà grandemente le ricerche degli studiosi italiani e stranieri che potranno, attraverso le pubblicazioni dell'Accademia, rintracciare con facilità le varie fonti che li interessano.

L'Accademia fu rappresentata a mezzo del suo Presidente al convegno letterario tenuto la sera del 18 aprile per festeggiare l'80.mo anno di età del suo socio ordinario comm. Emilio Girardini. La riunione ebbe luogo nella sala maggiore della Loggia del Lionel-

lo, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di parecchi studiosi, letterati, scrittori e ammiratori del festeggiato. Alle nobili espressioni del Podestà di Udine, on. Arrigo Barnaba, fecero seguito quelle del Presidente dell'Accademia, il quale, a nome pure degli Enti promotori del significativo omaggio al maggior poeta che il Friuli vide fiorire negli ultimi decenni della sua storia artistica e letteraria, fece una efficace biografia di Emilio Girardini, con ampi cenni illustrativi della sua attività come poeta e letterato.

Durante l'anno accademico fu distribuito ai soci il vol. II della serie VI degli Atti, che contiene l'attività che fu svolta dall'Accademia nell'anno XIV. E' già in corso di stampa il volume degli Atti dell'anno XV.

### ATTIVITÀ SCIENTIFICA DELLA REGIA ACCADEMIA MEDICA DI ROMA.

La R. Accademia medica di Roma, nell'anno 1937-XV-38-XVI, si è riunita in 13 sedute, di cui 9 ordinarie e 4 straordinarie. 51 sono state le comunicazioni e relazioni svolte e discusse, di cui 25 riguardano argomenti di medicina, 16 di chirurgia, e 10 di specialità e scienze affini.

Ai contributi italiani sono da aggiungere quelli esteri, per opera di studiosi che hanno chiesto l'onore di riferire su temi generali di attualità.

Degni di rilievo fra i contributi più ricchi di ricerche originali sono quelli sulle sostanze cancerogene; sugli ultravirus; sul cancro-apico-costovertebrale; sulla cura delle fratture in guerra; sulla reviviscenza del cuore; infine da ricordare interessanti ricerche elettrocardiografiche e radiologiche.

L'Accademia ha pubblicato con regolarità i suoi Atti e Memorie, ha tenuto sedute private per la relazione del bilancio, ha istituito premi per ricerche sulla malaria, sulle malattie infettive e sul cancro.

### CIMELI PUCCINIANI DONATI ALLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI LUCCA.

Il 19 novembre u. s. nella sala della Direzione della R. Biblioteca Governativa di Lucca, S. E. il senatore Luca Orsini Baroni, Ambasciatore di S. M., ha fatto dono alla Reale Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti, nelle mani del suo Vice Presidente, dott. prof. Amos Parducci, di una « Maschera » in bronzo ritratta nel 1925 dallo scultore Giulio Berchmans sulla salma del maestro Giacomo Puccini a Bruxelles. Lo stesso offerente ha donato alla Reale Accademia alcune carte di sua proprietà (lettere di Giacomo Puccini, etc.) da esaminare e ordinare a cura della Reale Accademia stessa.

Il dono è stato fatto alla condizione che la « Maschera » sia conservata in perpetuo nei locali della Reale Accademia e che qualora questa cessasse di esistere, fosse consegnata all'Autorità governativa suprema, che allora sarà in Lucca; e che le lettere e i manoscritti, autografi del maestro Giacomo Puccini, e quanto altro oggi accompagna il dono ed è contenuto nelle carte suddette, restino presso la R. Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti, in forma strettamente riservata, escluse la pubblicazione e la visione, a termine di legge, dopo l'avvenuto esame ed ordinamento a cura della R. Accademia.

Per la migliore e più sicura custodia di queste carte, esse sono affidate alla Direzione della R. Biblioteca Governativa di Lucca.

### APPROVAZIONE DEL NUOVO STATUTO DELLA ACCADEMIA DI AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE DI VERONA.

L'Accademia di Verona fu istituita il 10 settembre 1768 per volontà del Governo Veneto, e col fine di cooperare al risorgimento agricolo della regione, in conformità colle direttive che lo stesso Governo veniva perseguendo nelle provincie di terraferma. Nel 1779 l'Accademia congiunse agli studi agrari quelli relativi al commercio e alle manifatture. Ampliando in seguito la propria attività, sia nel campo degli studi e sia in quello delle pratiche iniziative, sempre rivolte a risolvere problemi di interesse regionale, l'Accademia veronese venne gradualmente assumendo le caratteristiche di Istituto scientifico-letterario.

L'Accademia ebbe sempre una parte rilevante nella vita della città e della provincia. Ad essa si devono, sin dalla fine del secolo XVIII, gli studi preliminari per la bonifica delle grandi valli veronesi, e fu per opera dell'Accademia, focolare di italianità durante il dominio austriaco, che nel 1865 fu inaugurato con ben chiaro significato, nella piazza dei Signori il monumento a Dante. Si può dire che attraverso pubblicazioni, concorsi e iniziative diverse, questa istituzione ha affrontato tutti i problemi interessanti la regione.

Uomini insigni appartennero all'Accademia veronese, agricoltori, scienziati, letterati, storici e poeti: Bartolomeo Lorenzi, Ippolito Pindemonte, Antonio Cagnoli, Cesare Betteloni, Aleardo Aleardi, tra gli altri. L'Accademia è inoltre fiera di poter ricordare tra i suoi Membri il grande e purissimo martire dell'Austria, Carlo Montanari.

Dal 1807 l'Accademia ha pubblicato centosedici volumi di Atti e Memorie, diffusi in tutto il mondo scientifico-letterario; essa inoltre custodisce nella sua biblioteca innumerevoli e preziose raccolte di pubblicazioni periodiche delle più importanti Accademie di tutte le nazioni.

Dopo la grande guerra l'Accademia veronese ha ripreso con maggior impulso la sua attività e in questi ultimi anni ha ottenuto una nuova sede nello storico palazzo Pompei.

A seguito del decreto del Capo del Governo in data 26 giugno 1936, che ha disposto il passaggio alla dipendenza del Ministro per l'Educazione Nazionale delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere e arti, aventi carattere culturale nel campo dell'agricoltura e già dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona ha preso degnamente e definitivamente il suo posto fra i grandi organismi culturali della Nazione.

La riforma del suo statuto, disposta con il Regio decreto 21 ottobre 1938-XVI, n. 1839, segna l'inizio di un nuovo e più fecondo periodo di vita e di attività per la secolare Accademia, la quale, alle esigenze create dai nuovi tempi, risponderà certamente con le sue vaste possibilità d'azione.

### NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

#### BOLOGNA - REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'ISTITUTO.

Il sen. prof. Federico Flora e l'on. prof. Umberto Puppini sono stati nominati per un triennio, sino al 31 ottobre 1941-XX, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente. (R. D. 4 novembre 1938-XVII).

BOLOGNA - UNIONE MATEMATICA ITALIANA.

Il prof. Luigi Berzolari e il prof. Enrico Bompiani sono stati nominati per un triennio, fino al 31 ottobre 1941-XX, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente. (D. M. 13 ottobre 1938-XVI).

FIRENZE - REGIA ACCADEMIA DEL R. CONSERVATORIO DI MUSICA « LUIGI CHERUBINI ».

Il prof. Adelmo Damerini è stato nominato Vice-Presidente sino al 6 maggio 1939-XVII. (D. M. 26 novembre 1938-XVII).

GENOVA - ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI.

L'avv. Francesco Terrizzani è stato nominato per un biennio, sino al 15 dicembre 1940-XIX, Presidente. (D. M. 16 dicembre 1938-XVII).

PIEVEPELAGO - SOCIETA' SCIENTIFICA LETTERARIA ARTISTICA DEL FRIGNANO « LO SCOLTENNA ».

Il prof. Adriano Gimorri e il rev. don Antonio Galli sono stati nominati per un anno fino al 15 ottobre 1939-XVII, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente. (D. M. 4 ottobre 1938-XVI).

RECANATI - CENTRO NAZIONALE DI STUDI LEOPARDIANI.

Il sig. Pierino Pierini, Commissario prefettizio del Comune di Recanati, è stao nominato membro del Comitato. (D. M. 13 ottobre 1938-XVI).

ROMA - CONSIGLIO NAZIONALE DELLE ACCADEMIE.

L'on. prof. Giuseppe Tallarico è stato nominato per un biennio membro in qualità di rappresentante del Partito Nazionale Fascista. (D. M. 13 ottobre 1938-XVI).

S. E. il prof. Carlo Formichi e il prof. sen. Federico Millosevich sono stati nominati per un biennio Vice-Presidenti (D. M. 17 ottobre 1938-XVI).

Il prof. Vincenzo Ussani è stato chiamato a far parte del Consiglio (D. M. 17 ottobre 1938-XVI).

ROMA - ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA.

Il prof. Pietro Capparoni e il sen. prof. Giuseppe Ovio sono stati confermati per un triennio, fino al 30 novembre 1941-XX, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente. (D. M. 26 novembre 1938-XVI).

TORINO - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI CHIMICA E TECNICA CONCIARIA.

Il dott. Beppe Bocca e Roberto Lepetit sono stati nominati per un biennio, sino al 31 dicembre 1940-XIX, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente. (D. M. 22 dicembre 1938-XVII).

## NOMINE DI SOCI DI ACCADEMIE.

BOLOGNA - ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITA'.

Il prof. Pietro Sella è stato nominato socio.

BOLOGNA - SOCIETÀ DI DERMATOLOGIA E SIFILOGRAFIA.

I signori prof. Guido Miescher, Matsumoto Schin-Ichi e dott. Sven Hellerström sono stati nominati soci corrispondenti stranieri.

CORTONA - ACCADEMIA ETRUSCA.

I professori conte Antonio Boselli, Guido Rovesti e Agostino Podestà sono stati nominati soci.

FERRARA - ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

S. E. il cav. dott. Luigi Federzoni e S. E. il prof. Giovanni Petragnani sono stati nominati soci onorari.

FIRENZE - SOCIETÀ COLOMBARIA FIORENTINA.

Il prof. Giuseppe Botti è stato nominato socio urbano.

FIRENZE - R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO.

I signori S. E. Ugo Ojetti, accademico d'Italia, S. E. Giovanni Papini, accademico d'Italia, S. E. Ginori Conte principe Piero, on. Gherardesca conte Giuseppe, Venerosi Pesciolini conte Paolo, Poggi dott. Giovanni e Tarchiani dott. Nello sono stati nominati accademici onorari

LUCCA - REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Il dott. Enrico Paolini è stato nominato socio corrispondente.

MANTOVA - REALE ACCADEMIA VIRGILIANA.

I professori Benedetti Edoardo, Ferretti Giovanni e Raimondi S. E. sen. Antonio sono stati nominati soci corrispondenti.

MILANO - SOCIETÀ AGRARIA DI LOMBARDIA.

S. E. il Ministro di Stato avv. march. De Capitani D'Arzago Giuseppe è stato nominato socio onorario.

NAPOLI - SOCIETÀ REALE.

Il prof. Coviello Leonardo è stato nominato socio ordinario della Reale Accademia Pontaniana di scienze morali e politiche.

I signori dott. Mallardo Domenico, prof. Beguinot Francesco, prof. Filangieri Riccardo e prof. Santoro Rubens sono stati nominati soci ordinari della R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti e i signori professori Armellini Giuseppe, Carnera Luigi, Carrelli Antonio, Colamonico Carmelo, Colosi Giuseppe, Malquori Giovanni, Millosevich sen. Federico, Querig Emanuele e Ricci Carlo Luigi sono stati nominati soci ordinari della R. Accademia di scienze fisiche e matematiche.

I professori Cavara Vittoriano e De Blasi S. E. Dante sono stati trasferiti nel ruolo dei soci in soprannumero della R. Accademia di scienze mediche e chirurgiche e i professori Cappellani Salvatore, Dominici Leonardo, Falco Giuseppe, Pentimalli Francesco e Verrotti Giuseppe sono stati nominati soci ordinari della R. Accademia stessa. (R. D. 15 novembre 1938-XVII).

Il signor Casciaro Giuseppe è stato nominato socio corrispondente nazionale e i signori dott. Kahrstedt Ulrich e dott. Rostouzev Michele sono stati nominati soci corrispondenti stranieri della R. Accademia di scienze mediche e chirurgiche.

I signori prof. Checchia-Rispoli Giuseppe, De Dominicis Alberto, Focaccia Basilio, Ippolito Gerolamo, Gleijeses Mario e Zirpolo Giuseppe sono stati nominati soci corrispondenti nazionali e i professori Blaschhe Wilhelm, Jouguet Emile, Sierpinski Waclaw e Whitaker Edmund Taylor sono stati nominati soci corrispondenti stranieri della Regia Accademia di scienze fisiche e matematiche.

PALERMO - SOCIETÀ DI SCIENZE NATURALI ED ECONOMICHE.

I signori Angelico Francesco, Bertolini Gian Ludovico, Comes Salvatore, Oliveri Emanuele, Perrier Carlo, Strazzeri Vittorio, Monastero Salvatore, Tortorici Pietro sono stati nominati soci ordinari.

I signori Ales Maria, Capitò Giuseppe, Caronia Salvatore, Guccione Filippo, Gugino Edoardo, Gulotta Beniamino, Manzella Giuseppe, Mariani Ma-

rio, Rubino Mario, Ruggero Corrado, Stassi Ferdinando, Traina Salvatore, Trevisan Livio e Vick Gian Carlo sono stati nominati soci corrispondenti.

PESARO - ACCADEMIA AGRARIA.

I signori ing. dott. Leonardi Carlo e prof. Massacesi Alessandro sono stati nominati soci ordinari.

ROMA - REGIA ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

I signori Chigi Saracini conte Guido, Bonucci prof. Arturo, Germani prof. Fernando, Storti maestro Riccardo sono stati nominati accademici effettivi. (D. M. 24 ottobre 1938-XVI).

ROMA - REALE ACCADEMIA MEDICA.

S. E. il prof. Paolucci dott. Raffaele, Di Mattei dott. prof. Pietro sono stati nominati soci ordinari.

ROMA - ISTITUTO ITALIANO DI PALEONTOLOGIA UMANA.

I signori prof. Arambourg, Begouen conte Henri, Bourcat prof. Jacques, Bowler Keller Mrs. Alice, Bouyssonie M., Gignoux prof. Maurice, Grahaann dr. R., Mr. Kelley Harper, padre Koppel, Lutaud prof. L., Mc. Curdy prof. George, Peyrony, Van Riet Low sono stati nominati membri stranieri corrispondenti.

ROMA - SOCIETÀ DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA.

I signori professori Ferroni Ersilio, Miranda Giovanni, Innocenti Clivio, Micheli Cesare sono stati nominati soci onorari.

ROMA - SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE (DETTA DEI XL).

Il dott. Alexis Carrel è stato nominato socio straniero.

ROVIGO - ACCADEMIA DEI CONCORDI.

Il prof. Turolla Enrico è stato nominato socio corrispondente.

S. MINIATO - ACCADEMIA DEGLI EUTELETI.

I signori on. Del Croix Carlo, S. E. Pecori Giraldi conte Alfredo e col. Pucci marchese Orazio sono stati nominati soci onorari.

## CONCORSI A PREMIO INDETTI DALLE ACCADEMIE E ISTITUTI DI CULTURA DURANTE L'ANNO 1939-XVII.

Anche quest'anno come già in quelli precedenti il Ministero dell'Educazione Nazionale ha curato che i vari concorsi a premio, banditi dagli enti culturali in gran numero, abbiano la più ampia diffusione.

Pubblichiamo qui di seguito un primo elenco dei concorsi presentemente aperti con la indicazione dell'Istituto che ha bandito il concorso, dell'entità del premio, della materia del concorso stesso e del termine di scadenza.

BOLOGNA: *R. Accademia delle scienze dell'Istituto.*

Concorso al premio « Elia De Cyon » di L. 3.000.

Ai concorrenti che presentino lavori riguardanti le funzioni del cuore e sopratutto dei sistemi nervosi cardiaco e vasamotore; le funzioni del labirinto dell'orecchio; le funzioni delle glandule tiroidi, dell'ipofisi, e della glandula pineale.

Scadenza: 1 marzo 1939.

Concorso al premio « Aldini ». Medaglia d'oro del valore di L. 1.000.

All'autore di quella memoria sul « Galvanismo » (Elettricità animale) che sarà giudicata più meritevole per l'intrinseco valore sperimentale e scientifico.

Scadenza: 24 maggio 1939.

Concorso al premio « Aldini ». Medaglia d'oro del valore di L. 1.000.

All'autore di quella memoria che fondandosi sopra dati sicuri di chimica o di fisica, o di meccanica applicata, indicherà nuovi ed efficaci sistemi pratici per prevenire o per estinguere gli incendi.

Scadenza : 24 maggio 1940.

BOLOGNA : *Società italiana di dermatologia e sifilografia.*

Concorso al premio « Tommaso De Amicis » di L. 2.000.

All'autore del miglior lavoro, a giudizio della Commissione esaminatrice, sopra un tema, a scelta del concorrente, che rifletta un argomento della specialità dermosifilografica.

Scadenza : 30 giugno 1939.

BOLOGNA : *Società Medico Chirurgica.*

Concorso al premio « Berti » di lire 1.000.

Memoria scientifica sulle « prove di funzionalità renale nel bambino sano ed ammalato ».

Scadenza : 31 marzo 1940.

Concorso al premio « Malaguti » di L. 1.000.

« L'importanza della ricerca dell'alcool nel sangue ».

Scadenza : 31 marzo 1940.

Concorso al premio « Fabris » di lire 600.

Per laureati presso la Università di Bologna da non oltre quattro anni e cittadini italiani sul tema : « I distacchi epifisari dell'estremità prossimale del femore ».

Scadenza : 31 marzo 1940.

FIRENZE : *R. Accademia delle arti del disegno.*

Concorso al premio « Ruggero Panerai » di L. 10.000.

Riservato agli artisti che al 1° luglio '939 non abbiano superato i 30 anni.

Scadenza : 30 settembre 1939.

Concorso al premio « Stefano Ussi » (Internazionale) di L. 50.000.

Scadenza : 30 settembre 1939.

Concorso al premio « Arturo Martelloni » di L. 700.

Scadenza : 10 settembre 1939.

Concorso al pemiro « Alfonso Hollaender » di L. 2.000.

Riservato ai giovani che al 1° luglio 1939 non abbiano superato i 20 anni.

Scadenza : 30 settembre 1939.

MILANO : *Associazione elettrotecnica italiana.*

Concorso al premio « Bianchi » consistente in una medaglia d'oro del valore di L. 500 ed un premio in denaro di L. 15.000.

Riservato a tutte le memorie pubblicate sulla rivista « Elettrotecnica » nel triennio presidenziale, i cui autori siano soci dell'A.E.I. e che alla data della pubblicazione non abbiano ancora compiuto il 6° anno di laurea o il 30° anno di età.

Scadenza : non fissa.

Concorso al premio « Jona » consistente in una medaglia d'oro.

Riservato a tutte le memorie lette o presentate nelle riunioni annuali o alle Sezioni.

Scadenza : non fissa.

Concorso al premio « Righi » consistente in una medaglia d'oro.

Da conferirsi all'autore del miglior lavoro sperimentale o del miglior gruppo dei lavori sperimentali di elettrologia pubblicato in Italia nel biennio in corso.

Scadenza : 31 marzo 1939.

Borsa di studio « A. Volta » di dollari 1.800.

Corso di perfezionamento in elettrotecnica in America.

Scadenza : non fissa.

NAPOLI: *Società dei naturalisti.*

Borse di studio « De Mellis ». I di L. 1.000.

A studenti del II anno di corso per la laurea in scienze naturali.

Scadenza: 5 giugno 1939.

II di L. 1.000.

A studenti del III anno di corso per la laurea in scienze naturali.

Scadenza: 5 giugno 1939.

III di L. 1.000.

A studenti del IV anno di corso per la laurea in scienze naturali.

Scadenza: 5 giugno 1939.

PADOVA: *Società di cultura e incoraggiamento.*

Concorso a premio di L. 10.000.

Una storia di Padova, popolare nella forma, ma preparata con serietà di ricerche.

Scadenza: 31 maggio 1941.

PALERMO: *Reale Accademia delle scienze mediche.*

Concorso al premio « Lorenzo Mannino » di L. 5.000, riservato ai medici siciliani.

A colui che presenterà il miglior lavoro di patologia e clinica dermosifilopatica.

Scadenza: 31 dicembre 1940.

ROMA: *R. Accademia di S. Cecilia.*

Concorso al premio « Paganini » Internazionale di L. 10.000.

Concorso al premio « Tommaso Montefiore » di L. 3.500.

A favore di un alunno del corso superiore di composizione.

Scadenza: 27 febbraio 1939.

Due premi della Fondazione « Vessella » di L. 2.000 e 600 ai vincitori di una composizione originale per banda e per una trascrizione per banda.

Esecuzione nei concerti sinfonici al Teatro Adriano dei lavori scelti dalla Commissione permanente di lettura.

« Cipressi a S. Leopardo » di Piero Giorgi e « Celebrazione della morte » di Luciano Sgrizzi.

Scadenza: 31 marzo 1939.

Id. Id.

Esecuzione della composizione musicale « Antigone » di Ettore Desderi.

Scadenza: da stabilire.

Id. Id.

Esecuzione della « Musica per una scena di Shelley » del compositore Berber.

Scadenza: da stabilire.

TRIESTE: *Società adriatica di scienze naturali.*

Concorso al premio Fondazione « Dott. Marchesetti » di L. 1.000.

Opera inedita riguardante la storia naturale della regione giulia, compresavi la antropologia e la preistoria.

Scadenza: 31 gennaio 1939.

ROMA: *Accademia Lancisiana.*

Concorso a premio di L. 2.000 degli Ospedali Riuniti di Roma.

Pancreatiti acute e croniche.

Scadenza: 30 aprile 1939.

ROMA: *Istituto di studi romani.*

Concorso a premio di L. 1.000.

Al miglior articolo pubblicato nella stampa quotidiana italiana sulla Liguria Romana.

Scadenza: 20 ottobre 1939.

ROMA: *Società oftalmologica italiana.*

Premio della Società oftalmologica italiana di L. 2.000.

Al miglior lavoro sperimentale riguardante l'oculistica.

Scadenza: 31 dicembre 1939.

Premio Colangeli di L. 2.500.

Al miglior lavoro sulla terapia oculare.

Scadenza: 31 dicembre 1939.

Premio Muller di L. 1.000.

Al miglior lavoro sulla tubercolosi oculare.

Scadenza: 31 dicembre 1939.

Premio Cirincione di L. 20.000 (Internazionale).

Da conferirsi ad una memoria originale nel campo oftalmologico compiuta negli anni 1938-1939.

Scadenza: 31 agosto 1939.

Premio Cidonio di L. 7.000 (Nazionale).

Per la migliore memoria compiuta negli anni 1938-39 da un oftalmologo italiano.

Scadenza: 31 settembre 1939.

TORINO: *Reale Accademia di medicina.*

Concorso al premio « Riberi » di L. 20.000.

Lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere e tali che segnino un importante progresso nel ramo dello scibile cui si riferiscono.

Scadenza: 31 dicembre 1941.

VENEZIA: *Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.*

Fondazione « Giovanni Fiorini ». Premio di L. 10.000.

« In un lavoro di prosa di non più di 200 pagine di stampa, condotto con varietà di metodo e di ricerche e più con carattere divulgativo e con intento di educazione popolare, celebrare una grande figura della storia d'Italia (Statista, guerriero, scrittore di qualunque secolo) ».

Scadenza: 31 dicembre 1939.

Fondazione « Querini Stampalia ». Premio di L. 5.000.

« Storia linguistica delle valli dolomitiche ladine ».

Scadenza: 31 dicembre 1939.

Fondazione « Achille Forti ». Premio di L. 6.000.

Per incoraggiamento agli studi di geologia per lavori preferibilmente già stampati.

Scadenza: 31 dicembre 1939.

Fondazione « Angelo Minich ». Premio di L. 5.000.

« La proteinoterapia nelle infezioni. Ragioni della sua azione ».

Scadenza: 31 dicembre 1940.

Fondazione « Giulietta Forti ». Premio di L. 6.000.

Per incoraggiamento agli studi di botanica per lavori preferibilmente già stampati.

Scadenza: 31 dicembre 1940.

Fondazione « Arrigo Forti ». Premio di L. 6.000.

Per incoraggiamento agli studi di zoologia per lavori preferibilmente già stampati.

Scadenza: 31 dicembre 1941.

## IL NUOVO REGOLAMENTO PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE E PROMOZIONE DEL PERSONALE DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE.

L'approvazione delle nuove tabelle organiche del personale delle Biblioteche pubbliche governative di cui al R. Decreto 23 giugno 1938 n.

1037 e la conseguente imminenza di numerosi e cospicui concorsi per tutte le categorie di detto personale, ha consigliato di addivenire a una revisione del regolamento per gli esami di ammissione e promozione del personale stesso, che da tempo si imponeva.

Tale regolamento infatti, approvato con R. Decreto 6 settembre 1928 n. 2717, per quanto abbia dato complessivamente buona prova nei dieci anni di sua applicazione, richiedeva di essere aggiornato e ritoccato in vari punti al fine di essere reso più completamente rispondente alle particolari esigenze del personale cui si rivolge e alla particolare natura degli istituti presso i quali il personale stesso è destinato a prestar servizio.

Le innovazioni introdotte nel nuovo regolamento, suggerite tutte dalla esperienza di questi ultimi anni, riguardano sia la composizione delle commissioni giudicatrici che i titoli di studio richiesti per l'ammissione ai concorsi, le prove di esame, la valutazione dei titoli e altri punti di minore importanza e, per quanto complessivamente non alterino troppo le grandi linee del precedente regolamento, assicurano tuttavia che il nuovo provvedimento costituirà un più efficace strumento per lo sviluppo e il progresso degli istituti bibliografici italiani, cui il Regime ha recentemente fornito, con le nuove tabelle organiche, i mezzi di personale necessari per un funzionamento adeguato all'importanza che tali istituti effettivamente rivestono nel quadro della cultura italiana.

Ecco il testo del regolamento:

## CAPITOLO I.

### *Disposizioni preliliminari.*

Art. 1. — Nelle Biblioteche pubbliche governative prestano servizio, ai sensi del decreto 23 giugno 1938, n. 1037, le seguenti categorie di personale:

*Personale del gruppo A.* — Esercita funzioni direttive o ispettive, amministrative e scientifiche.

*Personale del gruppo B.* — Attende di regola alle mansioni di segreteria e di contabilità, ai lavori di registrazione, di collocazione e di statistica, ed al servizio del prestito. Coadiuva il personale del gruppo *A* nella schedatura e nei lavori ai cataloghi.

*Personale del gruppo C.* — Disimpegna i lavori di archivio e di copia ed il servizio di distribuzione e ricollocazione del materiale bibliografico, e cura che il materiale stesso sia conservato costantemente in ordine negli scaffali.

*Personale subalterno.* — Attende alle mansioni di custodia e di sorveglianza, di pulizia e di servizio in genere, ed è di aiuto, occorrendo, alla distribuzione e alla ricollocazione del materiale librario.

*Personale sussidiario non di ruolo.* (Fattorini). — Dà opera sussidiaria alle mansioni proprie del personale del gruppo *C* e di quello subalterno.

E' rimesso al prudente apprezzamento del Direttore della Biblioteca di derogare alle norme di carattere generale stabilite dal presente articolo, ove ciò sia richiesto dalle condizioni della Biblioteca, dalla situazione del personale e in genere dalle esigenze del servizio.

Art. 2. — In aggiunta al personale di cui all'articolo precedente, possono essere ammessi a prestare servizio volontario e gratuito nelle Biblioteche pubbliche governative coloro che, avendone i necessari requisiti, intendano partecipare ai concorsi per posti dei ruoli di gruppo *A* o *B*.

Le ammissioni sono autorizzate dal Ministero, previo accertamento nei richiedenti dei requisiti necessari per partecipare ai concorsi di cui al comma precedente, e devono essere regolate in modo che i volontari in servizio non superino mai il quadruplo del numero dei posti che risultino scoperti nei rispettivi ruoli del gruppo *A* o *B*.

Il lodevole servizio prestato per un periodo non minore di sei mesi, in modo regolare e continuativo, a norma del presente articolo, è valutato, nei concorsi per le carriere di cui si tratta, in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 10 e 11. Esso inoltre esonera, nel caso di assunzione in ruolo, dal servizio di prova, ma la nomina avviene con riserva di anzianità rispetto a coloro che sottoposti a periodo di prova, precedano nella graduatoria del medesimo concorso.

## CAPITOLO II.

### *Esami di ammissione.*

Art. 3. — I posti vacanti nel grado iniziale dei ruoli dei Gruppi *A*, *B* e *C* del personale delle Biblioteche pubbliche governative sono conferiti mediante pubblici concorsi per esame e per titoli.

Sono fatti salvi, con le modalità stabilite dal R. decreto-legge 9 marzo 1936, n. 456, i diritti concessi dalle leggi vigenti agli applicati delle Amministrazioni militari e ai sottufficali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e degli altri corpi organizzati militarmente al servizio dello Stato, nonchè agli invalidi di guerra, agli ex combattenti e agli iscritti al Partito Nazionale Fascista da data anteriore al 28 ottobre 1922.

I concorsi sono banditi con decreto del Ministro per la educazione nazionale da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'educazione nazionale non meno di due mesi prima della chiusura dei concorsi stessi.

Art. 4. — Chi intende partecipare ai concorsi per impieghi nelle Biblioteche pubbliche governative deve presentare al Ministero regolare domanda scritta di proprio pugno e corredata dei documenti seguenti, legalizzati e vidimati nei modi prescritti:

*a)* estratto dell'atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuto i diciotto anni e non oltrepassato i trenta alla data del decreto che indice il concorso. Resta salvo quanto stabiliscono le vigenti disposizioni a favore degli invalidi di guerra, degli ex combattenti, degli iscritti al Partito Nazionale Fascista da data anteriore al 28 ottobre 1922 e dei coniugati.

Gli impiegati civili di ruolo delle Amministrazioni statali sono ammessi ai concorsi senza limite di età;

*b)* certificato di iscrizione al Partito Nazionale Fascista o alla Gioventù italiana del Littorio o ai Gruppi universitari fascisti o ai Fasci femminili;

*c)* certificato di cittadinanza italiana. Sono equiparate ai cittadini dello Stato le persone di cui all'art. 1, comma 2°, del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960;

*d)* certificato generale negativo rilasciato dal competente ufficio del casellario giudiziale;

*e)* certificato di regolare condotta civile, morale e politica, rilasciato dal Podestà del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza;

*f)* certificato, da rilasciarsi da un medico condotto municipale o da un medico militare, col quale si attesti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione ed è esente da difetti od imperfezioni che influiscano sul rendimento di lavoro;

*g)* documento dal quale risulti che l'aspirante ha ottemperato alle leggi sul reclutamento;

*h)* titolo di studio richiesto per la carriera cui il canlidato aspira;

*i)* fotografia con la firma del candidato, autenticata dal Podestà o da un notaio;

*l)* ogni altro titolo o documento che il candidato creda opportuno, in relazione agli articoli 10, comma quarto; 11, comma terzo; 12, comma terzo.

Sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*), *f*), *g*), gli impiegati di ruolo di cui alla lettera *a*) del comma precedente.

I documenti indicati alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) devono essere di data non anteriore di oltre tre mesi a quella del decreto che indice il concorso.

Nella domanda il candidato deve indicare con esattezza il proprio indirizzo.

Art. 5. — L'Amministrazione ha facoltà di assumere, nei modi che riterrà opportuni, informazioni circa la condotta civile, morale e politica dei candidati e di giudicare insindacabilmente della regolarità di essa. Ha inoltre la facoltà di sottoporre i candidati alla visita di un sanitario di sua fiducia.

L'ammissione al concorso può essere negata con decreto non motivato ed insindacabile del Ministro.

Art. 6. — Le Commissioni giudicatrici dei concorsi sono nominate dal Ministro, e sono composte:

*a)* per la nomina a posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *A*, di due professori delle università del Regno, di cui almeno uno ordinario, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, e di due funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle Bibioteche pubbliche gostrativa del Ministero.
vernative, di grado non inferiore all'ottavo;

*b)* per la nomina a posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *B*, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, di tre funzionari del ruolo del Gruppo *A* delle biblioteche, di grado non inferiore all'8° e di un professore dei Regi istituti medi di istruzione;

*c)* per la nomina a posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *C*, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, di un funzionario del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore all'8°, e di un professore dei Regi istituti medi di istruzione.

Il Ministro ha facoltà di aggregare, ove occorra, alla Commissione di cui alle lettere *a*) e *b*) uno o più esperti, con voto consultivo, per le lingue straniere o per materie speciali.

Funziona da segretario delle Commissioni giudicatrici un impiegato di carriera amministratiba del Ministero.

Art. 7. — Le prove scritte ed orali hanno luogo in Roma.

La Commissione giudicatrice determina e regola l'ordine e la durata delle prove.

In ciascuno dei giorni stabiliti per le prove scritte la Commissione si aduna, per la scelta del tema, prima dell'ora fissata per la

prova, ove la particolare natura delle prove non richieda altrimenti.

Gli esaminatori dispongono ciascuno di dieci punti per ogni singola prova, scritta e orale.

Sono ammessi alle prove orali i candidati che abbiano riportato una media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna delle prove stesse.

Le prove orali non si intendono superate se i candidati non riportino in esse una media di almeno sette decimi, e non meno di sei decimi in ciascuna delle prove stesse.

La votazione complessiva è stabilita dalla somma della media dei punti riportati nelle prove scritte e della media di quelli ottenuti nelle prove orali.

La graduatoria dei vincitori dei concorsi è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva. A parità di voti, la precedenza è regolata in conformità dell'art. 1 del R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176.

Art. 8. — I vincitori dei concorsi non possono conseguire la nomina al grado iniziale se non dopo aver prestato servizio, a titolo di prova, per un periodo non minore di sei mesi e ottenuto il giudizio favorevole del Consiglio di amministrazione.

Il giudizio del Consiglio di amministrazione si fonda su precise e particolareggiate informazioni date dai Direttori delle Biblioteche sull'opera prestata dagli impiegati durante il periodo di prova e segnatamente sulle attitudini da essi dimostrate agli uffici di Biblioteca.

Agli impiegati in prova sono applicabili le disposizioni dell'art. 17 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni.

Art. 9. — I concorrenti, che abbiano superato le prove di esame ed eccedano il numero dei posti messi a concorso, non acquistano alcun diritto a coprire i posti che si facciano successivamente vacanti. L'Amministrazione ha però facoltà di assegnare ai detti concorrenti, secondo l'ordine di graduatoria, i posti che si rendano disponibili entro un anno dalla approvazione della graduatoria stessa.

Art. 10. — Per l'ammissione all'esame di concorso ai posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *A* delle Biblioteche pubbliche governative è richiesta una laurea rilasciata da una delle Facoltà delle Università del Regno, cui il candidato siasi iscritto dopo il conseguimento della maturità classica.

L'esame comprende le seguenti prove:

Prove scritte:

*a*) svolgimento di un tema di storia o di letteratura italiana;

*b*) versione dal latino in italiano;

*c*) versione dal greco in italiano;

*d*) composizione in francese su argomento proposto dalla Commissione;

*e*) versione in italiano dal tedesco o dall'inglese, a scelta del candidato.

Prove orali:

*f*) elementi di paleografia con prova pratica;

*g*) elementi di bibliografia generale e biblioteconomia;

*h*) elementi di diritto costituzionale e amministrativo e di statistica; legislazione concernente le Biblioteche pubbliche governative, la tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

Nelle prove di cui alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*) è consentito, con le cautele che la Commissione creda di stabilire, l'uso del dizionario, escluso ogni altro sussidio.

In aggiunta alla somma delle medie di cui all'art. 7, comma settimo, la Commissione, per stabilire la votazione complessiva, dispone:

*a*) di un massimo di punti 5 per diplomi o certificati di particolari studi attinenti alle discipline bibliografiche o paleografiche;

*b*) di un massimo di punti 5 per pubblicazioni, con particolare riguardo a quelle concernenti le discipline bibliografiche o paleografiche;

*c*) di un massimo di punti 5 per una prova facoltativa, che il candidato sostenga, di paleografia o papirologia greca, o di traduzione da una lingua moderna straniera diversa da quelle sulle quali esso ha sostenute le prove obbligatorie;

*d*) di un massimo di punti 5 per effettivi servizi di Biblioteca che il candidato aggia già prestati e dai quali risulti che il candidato stesso abbia dimostrato particolare attitudine ai lavori e servizi di Biblioteca.

Art. 11. — Per l'ammissione all'esame di concorso ai posti del grado iniziale del ruolo del Gruppo *B* delle Biblioteche pubbliche governative è richiesto un diploma di licenza da istituto medio di secondo grado o alcuno dei corrispondenti diplomi a' termini del Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

L'esame consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

*a*) svolgimento di un tema di storia o letteratura italiana;

*b*) versione dal francese in italiano;

*c*) versione dal latino o dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato. In questa prova è consentito l'uso del dizionario.

Prove orali:

*d*) elementi di storia della letteratura italiana e nozioni sommarie di storia delle letterature greca e latina;

*e*) elementi di diritto costituzionale, amministrativo, di statistica e di legislazione sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato;

*f*) elementi di bibliografia generale e no-

zioni sull'ordinamento e sulla legislazione delle Biblioteche.

In aggiunta alla somma delle medie di cui all'art. 7, comma settimo, la Commissione, per stabilire la votazione complessiva, dispone:

*a*) di un massimo di punti 3 per diplomi o certificati di particolari studi attinenti alle discipline bibliografiche o paleografiche;

*b*) di un massimo di punti 3 per una prova facoltativa, che il candidato sostenga, di paleografia greca o di traduzione da una lingua moderna straniera diversa da quelle sulle quali esso ha sostenuto le prove obbligatorie;

*c*) di un massimo di punti 4 per effettivi servizi di Biblioteca che il candidato abbia già prestati e dai quali risulti che il candidato stesso abbia dimostrato particolare attitudine di lavori e servizi di Biblioteca, e per altri eventuali titoli.

Art. 12. — Per l'ammissione all'esame di concorso ai posti del grado iniziale del ruolo di Gruppo C delle Biblioteche pubbliche governative è richiesto un diploma di licenza da scuola media inferiore o alcuno dei corrispondenti diplomi a' termini del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, o da scuola professionale di secondo grado.

L'esame consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

*a*) componimento italiano;

*b*) versione dal francese in italiano, con l'aiuto del dizionario;

*c*) saggio di copia a mano o a macchina, a scelta del candidato.

Prova orale:

*d*) nozioni di storia d'Italia e di geografia politica dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare, e nozioni sull'ordinamento delle Biblioteche.

In aggiunta delle medie di cui all'art. 7, comma settimo, la Commissione, per stabilire la votazione complessiva, dispone di un massimo di punti cinque per effettivi servizi di biblioteca che il candidato abbia già prestato e dai quali risulti che il candidato stesso abbia dimostrato particolare attitudine ai servizi di Biblioteca.

## CAPITOLO III.

### *Esami di promozione*

Art. 13. — Per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità ai gradi di bibliotecario capo e di ordinatore principale, e per l'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore, si applicano le norme dei commi primo, secondo, terzo e quarto dell'art. 7 del presente regolamento.

Gli esami di cui al comma precedente sono banditi con decreto Ministeriale, da pubblicarsi nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero non meno di due mesi prima della chiusura dei concorsi stessi.

Art. 14. — Le Commissioni giudicatrici degli esami di cui all'art. 13 sono nominate dal Ministro per l'educazione nazionale e composte:

*a*) per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità al grado di bibliotecario capo, di un professore ordinario delle Università del Regno, di tre funzionari del ruolo del gruppo *A* delle Biblioteche governative, di grado non inferiore al 7°, e di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°;

*b*) per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità al grado di ordinatore principale, di tre funzionari del ruolo del gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore all'8°, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, e di un professore dei Regi Istituti medi di istruzione;

*c*) per l'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore, di un funzionario di carriera amministrativa del Ministero, di grado non inferiore al 6°, e di due funzionari del ruolo del gruppo *A* delle Biblioteche, di grado non inferiore all'8°.

Il Ministro ha facoltà di aggregare, ove occorra, alla Commissione di cui alla lettera *a*) uno o più esperti, con voto consultivo, per le lingue straniere.

Funziona da segretario delle Commissioni un impiegato di carriera amministrativa del Ministero.

Art. 15. — I funzionari del ruolo del gruppo *A* delle Biblioteche governative, i quali intendano partecipare agli esami di concorso per merito distinto o di idoneità al grado di bibliotecario capo, debbono presentare al direttore della Biblioteca alla quale sono addetti la domanda di ammissione, accompagnata da una breve esposizione degli studi fatti, dei lavori eseguiti e degli uffici esercitati nelle Biblioteche, unendovi i documenti che credano opportuni. Possono inoltre presentare le eventuali pubblicazioni e gli speciali titoli che attestino della loro operosità scientifica o tecnica nel campo degli studi bibliografici, biblioteconomici, paleografici e diplomatici.

Il direttore della Biblioteca deve subito trasmettere al Ministero le domande di cui al comma precedente, accompagnandole con le osservazioni che creda opportune. Tali osservazioni vengono comunicate alla Commissione giudicatrice con tutti i dati amministrativi e disciplinari relativi alla carriera di ciascun candidato.

Art. 16. — L'esame di concorso per merito distinto per la promozione al grado di bibliotecario capo consiste:

*a*) in una dissertazione scritta sopra un

argomento di bibliografia, biblioteconomia, o paleografia latina o greca, a scelta del candidato, il quale deve farla pervenire al Ministero in tre esemplari dattilografati, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle prove scritte:

*b)* nelle seguenti prove scritte:

1° esame pratico di ricerche bibliografiche, rispondendo in iscritto, con l'aiuto del materiale di una Biblioteca, a quesiti di vario argomento proposti dalla Commissione, nel numero e con le modalità stabilite dalla Commissione stessa.

Le richieste dei libri che il candidato desideri consultare debbono essere presentate alla Commissione, che fonderà anche su di esse il proprio giudizio:

2° descrizione di un manoscritto latino o italiano, con trascrizione di un brano del manoscritto medesimo o di altro manoscritto a scelta della Commissione, e descrizione di un incunabulo della stampa;

3° svolgimento di un tema su materia concernente le attribuzioni delle Regie Soprintendenze bibliografiche;

*c)* nelle seguenti prove orali:

1° risoluzione di quesiti intorno alle norme sulla compilazione e sull'ordinamento dei cataloghi e intorno ai sistemi di classificazione;

2° risoluzione di quesiti attinenti alla ubicazione e consistenza delle più importanti raccolte bibliografiche della Nazione, ed in ispecie della regione che il candidato creda di indicare, all'antiquariato librario ed alla istituzione e all'incremento di biblioteche moderne;

3° legislazione concernente le Biblioteche pubbliche governative, la tutela del materiale bibliografico, l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

4° breve conversazione in francese, e in un'altra lingua moderna straniera da designarsi dal candidato.

Alle prove orali seguirà la discussione sulla dissertazione di cui alla lettera *a)*.

Art. 17. — L'esame di idoneità per la promozione al grado di bibliotecario capo consiste:

*a)* nella dissertazione di cui all'articolo precedente, comma primo, lettera *a)*;

*b)* nelle prove scritte di cui allo stesso articolo e comma, lettera *b)* numeri 1 e 2, esclusa però, in quest'ultima prova, la trascrizione di un brano di manoscritto;

*c)* nelle prove orali di cui allo stesso articolo e comma, lettera *c)*, numeri 1, 2, 3, 4, restando però limitata quest'ultima prova alla breve conversazione in francese.

Alle prove orali seguirà la discussione sulla dissertazione di cui alla lettera *a)*.

Art. 18. — Negli esami di concorso per merito distinto e di idoneità per la promozione al grado di bibliotecario capo, ciascuno dei membri della Commissione giudicatrice dispone di dieci punti per la dissertazione, e di dieci punti per ogni singola prova scritta e orale.

Negli esami di concorso per merito distinto di cui al comma precedente sono ammessi alle prove orali i candidati i quali abbiano riportato almeno otto decimi dei punti nella dissertazione, ed una media di almeno otto decimi nelle prove scritte e non meno di sette decimi in ciascuna di esse. Le prove orali non s'intendono superate se il candidato non ottenga in esse una media di almeno otto decimi e non meno di sette decimi in ciascuna di esse.

Ai soli effetti della eventuale promozione per idoneità, a norma del secondo comma dell'art. 22 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sono ammessi alle prove orali anche i candidati che abbiano riportato almeno sette decimi nella dissertazione e la media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse. Nelle prove orali tali candidati debbono ottenere la media di almeno sette decimi e non meno di sei decimi in ciascuna di esse, per essere dichiarati idonei.

Negli esami di idoneità di cui al primo comma del presente articolo sono ammessi alle prove orali i candidati i quali abbiano riportaalmeno sette decimi nella dissertazione, e una media di almeno sette decimi nelle prove scritte e non meno di sei decimi in ciascuna di esse. Le prove orali non si intendono superate se il candidato non ottenga la media di almeno sette decimi, e non meno di sei decimi in ciascuna di esse.

Negli esami di concorso per merito distinto e di idoneità di cui al presente articolo la votazione complessiva è stabilita dalla somma dei punti riportati nella dissertazione, della media dei punti riportati nelle prove scritte e di quella dei punti riportati nelle prove orali.

In aggiunta alla votazione complessiva di cui al comma precedente la Commissione dispone di un massimo di 30 punti per la valutazione dei titoli di cui all'art. 15.

La graduatoria dei vincitori nell'esame di merito distinto è stabilita secondo l'ordine dei punti della votazione riportata in conformità dei commi quinto e sesto del presente articolo. A parità di voti ha la precedenza il candidato collocato prima nel ruolo d'anzianità.

I candidati approvati nell'esame di idoneità, e quelli che non vinsero l'esame di concorso per merito distinto, ma vi riportarono i punti richiesti per superare l'esame di idoneità ai

sensi del precedente terzo comma, sono collocati in unica graduatoria, nell'ordine risultante dalla somma dei punti riportati in conformità dei commi quinto e sesto del presente articolo, e del coefficiente, espresso in ventesimi, relativo all'anzianità di grado.

Art. 19. — L'esame di concorso per merito distinto per la promozione al grado di ordinatore principale consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

*a)* svolgimento di un tema o risposta a quesiti sui principali servizi delle Biblioteche;

*b)* schedatura di opere a stampa nel numero che la Commissione creda di stabilire;

*c)* saggio di lavori di registrazione e di statistica;

*d)* versione dal latino o dall'inglese o dal tedesco, a scelta del candidato, col sussidio del dizionario.

Prove orali:

*e)* esame pratico di ricerche nei cataloghi e nelle principali fonti bibliografiche;

*f)* legislazione sulle Biblioteche, sulla tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, e sulla amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato in relazione ai servizi delle Biblioteche.

Art. 20. — L'esame di idoneità per la promozione al grado di ordinatore principale consta delle prove scritte di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) dell'articolo precedente, e delle prove orali di cui alle lettere *e*), *f*) dello stesso articolo, escluse però, nella prova di cui alla lettera *e*), le ricerche nelle fonti bibliografiche.

Art. 21. — Per gli esami di concorso per merito distinto e di idoneità al grado di ordinatore principale si applicano le norme dell'art. 42 del R. decreto 20 dicembre 1923, n. 2960.

Art. 22. — L'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore consta delle seguenti prove:

Prove scritte:

*a)* risposta a quesiti sui principali servizi delle Biblioteche;

*b)* saggio di lavori di trascrizione e di registrazione.

Prova orale:

*c)* ricerche nei cataloghi, e risposta a quesiti sulle norme che regolano l'ordinamento e il funzionamento delle Biblioteche.

Art. 23. — All'esame di concorso per la promozione al grado di coadiutore sono applicabili le disposizioni dei commi terzo, quarto e quinto dell'art. 42 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

# CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

## BARI — BIBLIOTECA CONSORZIALE SAGARRIGA-VISCONTI VOLPI: UN DECENNIO DI AMMINISTRAZIONE.

Il Consiglio di amministrazione della Biblioteca Consorziale di Bari ha presentato una relazione sul decennio di sua attività, dalla quale risulta il notevole sviluppo conseguito dall'Ente tra il 1928 e il 1938: alla data del 31 dicembre 1927 il patrimonio librario della Biblioteca era di 84.120 volumi e 20.896 opuscoli; al 19 maggio dello scorso anno esso veniva accertato in: 141.661 volumi, compresi i rari e i periodici, 2.300 codici e manoscritti in genere, 360 pergamene e altri documenti isolati, 41 incunabuli e 21.200 opuscoli. Non solo, ma mentre sino al 1928 l'Istituzione non potè accogliere che un massimo di lettori annuo di 3.072 (cifra constatata nel 1925), nel triennio 1935, 1936 e 1937, il numero dei lettori fu accertato in 12.616, 14.906 e 18.922, dimostrando con ciò quali effettivi progressi siano stati realizzati dalla Biblioteca e come questa abbia saputo con ritmo sempre più accelerato conquistarsi la fiducia dei lettori.

Ma l'opera compiuta dal Consiglio di amministrazione dell'Ente per adeguarlo alle crescenti esigenze del pubblico studioso non si è arrestata all'incremento del patrimonio librario. Notevoli modificazioni e miglioramenti sono stati apportati ai locali, siti nel palazzo della R. Università Adriatica, e alle scaffalature, problema, quest'ultimo, risolto — ben può dirsi — in modo radicale.

Nel 1932 fu proceduto alla costruzione completa della scaffalatura in legno noce che interamente ricopre le pareti della grande « Sala di lettura ». Ivi furono, in maniera definitiva, sistemate le cospicue raccolte librarie Vit-

torio Fiorini e Giuseppe Alberto Pugliese, Goffredo Di Crollalanza, Daniele Petrera, Menotti Bianchi, Cassizzi, Rana, Ruggiero, Barile, per un totale di circa 10.000 volumi.

Subito dopo, nello stesso 1932, fu sistemata la stanza che ora ospita la ricca e pregevolissima « Raccolta libraria Raffaele Cotugno ». La scaffalatura di questa stanza fu divisa in due piani di legno noce : quella a pianterreno con diciotto armadi uniti, con fronte in legno noce e relativi colonnati, per una altezza di m. 3,10; l'altra, al piano superiore, di ventidue armadi per l'altezza di metri 2,40, ad eguale sistema, oltre la scala a chiocciola in ghisa, la passerella con ringhiera ornata in ferro, la zoccolatura in marmo.

Nel 1933 venne poi impiantata la scaffalatura in ferro a sistema Lips-Vago della grande « Sala delle Riviste e degli Atti accademici e ufficiali ».

Nuova più dignitosa sistemazione venne data alla sala di ingresso, mentre nel 1937 venivano portati a compimento, in maniera severa e decorosa, anche i lavori per l'Aula Magna della Biblioteca, cioè il salone di consultazione.

La classificazione dei libri ivi allogati risponde al seguente prospetto :

1) Enciclopedie e vocabolari; 2) Bibliografia generale; 3) Filologia e letterature classiche; 4) Letteratura italiana; 5) Letterature straniere; 6) Storia dell'arte; 7) Scienze giuridiche; 8) Geografia; 9) Scienze fisiche e matematiche; 10) Filosofia e religione; 11) Storia; 12) Sezione pugliese.

Al piano superiore sono state collocate le seguenti collezioni librarie :

1) Scrittori d'Italia (Bari - Editore Laterza).

2) Grande Biblioteca di scienze moderne (Torino - F.lli Bocca).

3) Corpus Scriptorum Graecorum et Romanorum (Lipsia - Teubner).

4) Biblioteca di cultura moderna (Bari - Laterza).

5) Scrittori latini con testo italiano a fronte (Venezia - Antonelli).

6) Monumenta Germaniae Historica (Berlino).

7) Corpus Scriptorum Latinorum Ecclesiasticorum (Praga - Tempskj).

8) Rerum Italicarum Scriptores (Bologna - Zanichelli).

9) Fonti storiche (Raccolta dell'Istituto storico italiano) e molte altre collezioni.

Anche il problema del catalogo a soggetto venne affrontato dal Consiglio di amministrazione che curò la completa scritturazione delle relative schede e la loro classificazione in numero di oltre 55.000, poste ora a disposizione degli studiosi.

Fra le recenti acquisizioni della Biblioteca sono da segnalare : il dono De Giosa, che raccoglie molti manoscritti del musicista barese, la raccolta libraria dell'avv. Raffaele Cotugno di Bari, che comprende circa 20.000 volumi e opuscoli, organicamente disposti e interessanti la letteratura italiana e quelle neo-latine, la storia politica d'Italia e dell'Europa con speciale cura ai periodi che riguardano il Risorgimento Italiano, la storia di Francia, specialmente della Terza Repubblica e la Guerra Mondiale; il dono Di Casa Massimi, consistente in 272 preziose pergamene, documenti importanti per la storia di Bari e provincia; il dono De Gemmis di 300 opere riguardanti l'archeologia, la numismatica e la medicina; il dono Florenzo d'Erchia di opere mediche.

### GORIZIA — R. BIBLIOTECA GOVERNATIVA :NUOVE SCAFFALATURE NELL'ARCHIVIO STORICO PROVINCIALE.

E' stato completato l'arredamento della II sala dell'Archivio storico provinciale. Liberata la sala dagli altissimi scaffali, che furono traslocati, in parte, nell'adiacente salone di duplicati e adibiti a conservare i volumi dell'ex biblioteca dell'Ispettorato sco-

lastico di Gorizia, vi è stato eseguito il montaggio delle nuove scaffalature metalliche consistenti in 12 scaffali unilaterali e 12 scaffali bilaterali con 216 palchetti.

Nei 216 palchetti hanno trovato spazio e sono stati collocati in ordine gli Atti degli Stati Provinciali del 1500-1791 (724 volumi); l'Archivio della Società Agraria; gli Atti della Giunta Provinciale (1860-1912); gli Atti di Leva (1879-1910); gli Affari economici (1394-1850).

Grande parte di questi documenti cartacei era in completo disordine; ora tutto questo importante settore può venire visitato e studiato.

Furono pure ordinate in 12 grandi scatole di alluminio le 1058 pergamene ed i frammenti di pergamene ritrovati e descritti in quest'anno.

LUCCA — BIBLIOTECA GOVERNATIVA : LETTURA SERALE.

A partire dal dicembre scorso presso la Biblioteca Governativa di Lucca è stato adottato il servizio di lettura serale, prolungando l'orario di chiusura al pubblico dalle ore 17,30 alle 19.

Come per gli anni precedenti, le spese occorrenti per il servizio straordinario degli impiegati, saranno sostenute coi fondi concessi, con gesto munifico, dalla Cassa di Risparmio di Lucca.

Tale servizio, che sarà di grande giovamento agli studiosi della città, verrà effettuato per tutto l'inverno 1938-39.

REGGIO EMILIA — BIBLIOTECA CIVICA : ACQUISTO DELL'ARCHIVIO CRISPI.

E' stato acquistato, e così assicurato alla città di Reggio Emilia per le cure e l'interessamento del podestà ing. Ramusani e del direttore della Biblioteca civica prof. Ugo Gualazzini, con i contributi della Cassa di risparmio e della Banca agricola commerciale, l'archivio di Francesco Crispi sino ad ora depositato presso il nipote on. Tommaso Palamenghi Crispi di Arezzo. L'archivio è ricco di documenti e carte, in gran parte inediti, riguardanti il periodo della maggiore attività politica di Francesco Crispi. Il prezioso materiale si coordina all'altro importantissimo già presso la Biblioteca, derivato da un lascito di Nicodeme Bianchi.

Con la Biblioteca Crispi e un'altra Biblioteca di storia del Risorgimento, v'ha un'imponente emeroteca riguardante la politica estera italiana e i suoi sviluppi anche dopo la morte di Crispi.

RIMINI — BIBLIOTECA CIVICA : AMMISSIONE AL PRESTITO.

Con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1939-XVII la Biblioteca comunale di Rimini è stata ammessa al prestito dei libri delle Biblioteche pubbliche governative, con l'obbligo della reciprocità.

La concessione ha valore per un quinquennio dalla data del relativo decreto.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, sig. Carlo Lucchesi.

ROVERETO — BIBLIOTECA CIVICA «G. TARTAROTTI» : ATTIVITÀ NEL 1938.

L'anno 1938 segna un grave lutto nel mondo culturale trentino, con la scomparsa dell'insigne prof. Giusep-

pe Gerola. Non intendiamo parlar di lui, nè della sua proverbiale attività, nè delle nobili opere da lui lasciate; ma compiamo semplicemente il dovere di ricordare il suo attaccamento alla nostra Civica Biblioteca, alla quale fu largo di consigli e d'aiuto, e che gli era familiare nelle sue dotte ricerche.

Altro amico di questa nostra Istituzione, e largamente benemerito nel campo degli studi locali, testè rapito all'affetto dei suoi sinceri e caldi ammiratori, fu il compianto comm. Giovanni Pedrotti.

Alla memoria dei due nobili scomparsi, la Civica Biblioteca manda il suo devoto e mesto saluto.

Custode delle patrie memorie e del patrimonio culturale della nostra città, la « Civica Biblioteca G. Tartarotti », anche nello scorso anno ha segnato un passo avanti. La sua ampia sala di lettura accolse numerosi studiosi, d'ogni età e d'ogni stato; studenti, professionisti e intellettuali; civili, ufficiali ed ecclesiastici, e tutti si dichiararono soddisfatti tanto del materiale trovato quando del funzionamento della Biblioteca.

Sopra tutto la Biblioteca fu di largo vantaggio ad alcuni studenti universitari per le loro tesi, che vennero eseguite su materiale di storia locale.

Le presenze dei lettori segnalate nel registro della Sala di lettura durante il 1938, ammontarono a 6526, con la distribuzione di 5637 opere, senza notare la consultazione dei periodici, delle riviste e delle enciclopedie. I lettori a domicilio furono 386, con 740 opere.

I manoscritti consultati furono 74; le opere avute a prestito da Biblioteche Governative 71, mentre quelle date loro a prestito furono 24.

Il patrimonio librario s'è nel 1938 accresciuto di nuovo materiale, notevole non tanto per la quantità, quanto per la qualità. I libri entrati, tra opuscoli e volumi, sono stati 2050.

Questi libri, fatte poche eccezioni di acquisto, sono pervenuti alla Biblioteca per dono, e ciò dimostra l'interessamento nel pubblico per questa Istituzione.

Tra le persone che si segnalarono per donazione di libri alla Biblioteca Civica, sono da ricordare la sig. Ada Toffenetti ved. Torboli, che passò alla Biblioteca un copioso numero dei libri appartenenti al suo compianto marito dott. Viscardo Torboli; il dott. prof. Alessandro Canestrini, il rag. Gino Cortisella, la sig. Maria ved. Candelpergher, il cav. Q. Perini, il sig. Giuseppe Gasperini e D. Rossaro.

Decoro e utilità portò alla Biblioteca la collezione Schneller: essa consiste in un largo contributo di volumi e opuscoli di storia trentina e di argomento tirolese; di notevole importanza è la parte dei manoscritti, copiosi e interessanti. Altre due importanti donazioni sono quelle pervenute dagli eredi di don Giovanni Gilmozzi e dalla Biblioteca Popolare.

Cospicuo è stato il dono fatto dalla R. Calcografia di Roma, la quale mandò una doviziosa collezione di bellissime stampe.

Di pari passo con l'incremento librario, andò il riordinamento della Biblioteca. Non bastando la scaffalatura esistente, furono eseguite due grandi scaffalature di legno per la bella *Galleria Vannetti*, continuando il nobile disegno delle preesistenti.

Altro lavoro che merita di esser ricordato, è quello delle « rilegature » che per le biblioteche è una delle preoccupazioni più assillanti, essendo ad esse affidato il compito della conservazione dei libri.

La precedenza della rilegatura fu data ai giornali, ai periodici e riviste

patrie, come quelli che costodiscono la più ampia e minuta documentazione della vita del nostro Paese. Così vennero rilegati: *Il Corriere del Leno* (1891-1913: voll. 20), l'*Alto Adige* (1886-1914: voll. 48), *Il Popolo* di C. Battisti (1900-1914: voll. 27), *Il Baldo* di Riva (1898-1914: voll. 15), *La Squilla* di Trento (1908-1914: voll. 4), l'*Aurora* (vol. 1), *Il Benaco* di Riva, *Fede e Lavoro* di Trento (voll. 4), *La Libertà* (1917-1925: voll. 15), *L'Alba Trentina* (1917-1926: voll. 10), *Il Trentino* (1906-1926: voll. 35), *Il Brennero* (1924; in corso), *Vita Trentina* (in corso), *La Voce del Sella* (1923-1927), *Il Balilla dell'Alto Adige*, gli *Atti dell'Accademia degli Agiati* (1826-1935: voll. 28) ed altri periodici locali in corso, come il *Trentino*, *Studi Trentini*, *Il Bollettino Bibliografico*, *Il Bollettino Parrocchiale*, ecc.

Furono pur rilegati alcuni volumi di preziosi manoscritti.

Va poi ricordato che questo notevole lavoro di rilegatura venne eseguito in base ad un generoso sussidio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Notevole sviluppo venne dato alle Collezioni patrie, iniziate da qualche anno, ed ora avviate felicemente, come quella dell'*Iconografia roveretana* (stampe e fotografie antiche di Rovereto; fotografie di cerimonie, di gite, di gruppi sociali, come pure ritratti di persone, anche se ignote); quella delle *Imagini mortuarie* (fonte di notizie biografiche e genealogiche interessanti per la epigrafia, per le fotografie ecc.) quella del *Folkrore roveretano* (foglietti volanti, fazzoletti a stampe, opuscoli per nozze, poesie d'occasioni ecc.).

Un lavoro di grande importanza, e che onora la nostra Biblioteca, s'è poi iniziato nel 1938 ed è felicemente in corso. E' il *Corpus emblematum*, cioè la raccolta di Stemmi Trentini, sul tipo di quella dello Zeni, che è pur bella e preziosa, ma piuttosto limitata.

A questo lavoro attende, spontaneamente, da tempo, con pazienza certosina e con accuratezza araldica, l'ing. Amedeo Antonini, disegnando e miniando gli stemmi, che ora sono oltre 500. Il lavoro fin'ora compiuto è già degno del più alto e riconoscente encomio da parte di questa Istituzione.

Lo *Schedario Generale* è stato aumentato di parecchie migliaia di voci, perchè oltre alle *schede fondamentali di richiamo*, derivanti dal nuovo materiale librario, si fecero molte schede di spoglio dai giornali e dalle riviste trentine. Di parecchie schede si aumentò pure lo *Schedario del Dizionario biografico trentino*. Si è inoltre iniziato il catalogo per materia: lavoro lungo improbo ma ormai in corso. (*A. R.*)

### SALEMI - LODEVOLE INIZIATIVA PER L'INCREMENTO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE.

Ad iniziativa del dott. Giuseppe Maltese di Salemi, è stato costituito a Brooklyn un Comitato che si propone di raccogliere fra i concittadini ivi residenti i fondi necessari per arricchire la Biblioteca comunale di Salemi di almeno 5.000 volumi nel periodo massimo di 5 anni.

Tale Comitato ha già inviato alla Biblioteca 1.300 volumi di letteratura e di arte di autori italiani e stranieri.

### TORINO — BIBLIOTECA NAZIONALE: DONO DI OPERE SULLA DALMAZIA.

La Biblioteca Nazionale di Torino si è arricchita di un nucleo di opere interessanti la cultura Dalmata donate da una distinta Signora, che non vuole es-

sere nominata, un'italiana, piemontese, che vicende famigliari hanno portato lontano dalla patria d'origine, in Jugoslavia, ove sposò un croato. Nei lunghi anni dacchè non vede l'Italia, ella le ha conservato un silenzioso amore, che si è tradotto oggi in questo dono, di cui segnalo le opere più interessanti e che ancora mancavano alle nostre collezioni.

Il dono non è una raccolta organica di libri curata da un bibliofilo; ma un gruppo di volumi venuto fuori, quasi per caso, da una vecchia casa d'un'isola Dalmata, in cui cultura italiana e cultura slava sono vissute vicine fraternamente come furono unite nel cuore dei migliori uomini di quel paese sino al Tommaseo.

Anzitutto segnalo un gruppo di opere filologiche: la « Grammatica della lingua illirica » (Ragusa, 1848, III edizione) del Piarista piemontese F. Maria Appendini, uno dei primi slavisti nel senso moderno della parola, conosciuto e apprezzato dagli slavi per i suoi saggi critici, studi filologici, edizioni, e da noi quasi ignorato; la bella grammatica teorica del Raguseo Pietro Budmani (Grammatica della lingua serbo-croata (illirica), Vienna, 1866), che ha tuttora i suoi pregi; ed alcuni modesti manuali pratici (Babukic V., Elementi della grammatica illirica, Zara, 1846; Suttina G., Vocaboli di prima necessità e dialoghi famigliari.... Zara, X ediz. 1901; Kusar M., Corso completo di lingua croata e serba, Zara, s. d.). Ed ecco un'altra edizione Zaratina: Il poemetto Smrt Smail - Age Cengijica nella versione di Giovanni Nikolic (Mazuranic, G. Smaillo Cengic - Aga, traduzione di G. N., Zara, 1869).

Una speciale importanza ha la collezione del « Manuale del Regno di Dalmazia » per gli anni 1873-76 compilato da Luigi Maschek, pubblicista noto anche per la sua attività giornalistica in Lombardia: il manuale è dedicato a Niccolò Tommaseo, di cui riporta nel proemio il pensiero: « Non so quanti siano i tratti dell'intero pianeta, che in altrettanto spazio contengano memorie più importanti alla storia generale de' popoli e germi di grandi fatti e concetti del tempo avvenire.... ». Il manuale è una vera miniera di dati statistici e di notizie storiche, artistiche, geografiche, politiche, economiche, compilato con uno spirito imparziale e sereno.

Notevole l'opuscoletto: « Del diritto de' Viniziani e della loro giurisdizione sul mare Adriatico, opera del giureconsulto di Marostica e Vicenza Angelo Matteazzi... nel secolo XVI, ripubblicata, voltata in italiano e commentata da Leonardo Dudreville - Venezia coi tipi della Gazzetta Uffiziale 1858 »; accanto all'opuscolo, il volume degli « Annali urbani di Venezia dall'anno 810 al 12 maggio 1897 di Fabio Mutinelli » (Venezia, 1841) e l'operetta di Antonio Santacroce: « Frammenti istorici della guerra in Dalmazia di Sertonaco Anticano - Venezia, 1649, per Francesco Storti », edizione non citata dal Cicogna Soranzo, ma dal Melzi che l'ha riportata dal Valentinelli.

Da Venezia ritorniamo alla Dalmazia e alla città più cara al cuore degli italiani: Zara; oltre ad una modesta guida del 1897, è da segnalare l'opuscolo « Memorie di Zara - Raccolta di studi archeologici e storici dell'Arcidiacono capitolare Carlo Federico Bianchi » e pubblicato nel 1875 dalla tipografia Woditzka « In occasione del fausto arrivo di S.M.I.R.A. Francesco Giuseppe I. Imperatore d'Austria, Re di Dalmazia, Duca di Zara », e l' « Albo della Ducale città di Zara » - raccolta di fotografie con didascalie storiche stampato nello stesso anno 1875 per essere offerto a Francesco Giuseppe.

Ed ecco tre pubblicazioni del Tommaseo: anzitutto una rara edizione in croato delle « Scintille »: « Iskrice od Nikole Tommasea » tradotte da Ivan Kukuljevic Sarcinski e stampate a Za-

ra dai fratelli Battara nel 1849; le osservazioni del Tommaseo sulla cattedrale di Sebenico pubblicate dal canonico Antonio Fosco con « La piccolissima somma — dal T. lasciata — alla chiesa di Sebenico, non per l'opera delle mura, ma per qualche libro in servigio de' suoi chierici... » («La cattredale di Sebenico e Giorgio Dalmatico suo architetto. Memorie raccolte dal Can. Antonio Fosco, osservazioni di Niccolò Tommaseo, Zara, Tip. di Giovanni Woditzka 1874 »). L'opuscolo contiene in appendice una lettera del Tommaseo al canonico Fosco a proposito dell'iscrizione del Tommaseo da porsi nella cattedrale, lettera scritta a « Firenze, il dì che la Chiesa Dalmatica commemora una delle Marie 23-X-1873 »; ed infine l'opuscoletto « Di Luigi Tommaseo — scritti inediti raccolti da Niccolò Tommaseo, Firenze, 1864 ».

Chiudo questa breve rassegna ricordando un'opera il cui valore è tutto particolare : la « Patente imperiale dell'8 ottobre 1856 obbligatoria per tutto l'Impero sugli affari matrimonali dei cattolici dell'Impero d'Austria » Zara, tip. GoverNiale 1857 : è questa una delle ultime pubblicazioni governative Dalmate in cui si è usato la lingua italiana. (*Marina Bersano-Bergey*).

VINCI — BIBLIOTECA CIVICA : AMMISSIONE AL PRESTITO.

Con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1939-XVII la Biblioteca civica di Vinci è stata ammessa al prestito dei libri delle Biblioteche pubbliche governative, con l'obbligo della reciprocità.

La concessione ha valore per un quinquennio dalla data del relativo decreto.

Le domande di prestito saranno firmate dal direttore della Biblioteca, sig. Cianchi Renzo.

ZARA — BIBLIOTECA COMUNALE « PARAVIA » : NUOVA SALA DI LETTURA E CONVERSAZIONE.

Il 28 ottobre XVII è stata inaugurata la sala di lettura e consultazione della Biblioteca comunale « Paravia » di Zara. Alla cerimonia, in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha presenziato il dott. Luigi Ferrari, Sovrintendente bibliografico di Venezia, che ha opportunamente ed efficacemente ricordato le tradizioni della Biblioteca e le sue funzioni passate ed a venire.

Si sono con ciò completate le opere e gli impianti di questo antico e nobile istituto (cfr. *Accademie e Biblioteche*, a. XI, 1937-XV, p. 613) modernamente rigenerato nella sede, negli arredamenti, nell'ordinamento delle collezioni e dei cataloghi, in un triennio di alacre e indefesso lavoro.

## NOTIZIARIO ESTERO

### FRANCIA

LE BIBLIOTECHE DEGLI OSPEDALI.

Nel Congresso internazionale per le biblioteche degli ospedali che si è tenuto a Berna nello scorso anno il signor M. Y. Gaussen di Parigi, a nome dell'« Assistance publique », ha ampiamente riferito sullo sviluppo che tali Biblioteche hanno avuto in Francia, dove, dopo che un comitato di specialisti ebbe suggerito le direttive da adottarsi per la disinfezione dei libri e la eliminazione dei pericoli di contagio, si decise di organizzare biblioteche speciali per ogni padiglione anzichè una biblioteca unica per ogni ospedale, escludendo — per ragioni prudenziali — i reparti della maternità e delle malattie infettive.

Per alimentare queste piccole sezioni periferiche e per controllarle si è

creato un organismo centrale, la « Bibliothèque Centrale des hôpitaux » con sede alla *Pitié*. Quivi si costituiscono e si assegnano ai diversi ospedali collezioni di libri accuratamente scelti secondo i gusti delle diverte categorie di malati, stabiliti attraverso lunghe ed illuminate esperienze; vi si eseguiscono tutte le operazioni di catalogazione e bollatura dei libri: le biblioteche secondarie controllano e classificano quindi per materia secondo il metodo Deway il piccolo patrimonio librario loro affidato e si incaricano della distribuzione settimanale fra i malati e di tutte le operazioni di documentazione e statistica di cui trasmettono i dati alla *Pitié*.

Attualmente funzionano le biblioteche di 27 padiglioni ospedalieri. Per l'esercizio 1938 furono stanziati 120.000 franchi per l'incremento delle collezioni già costituite e 210.000 franchi per le nuove biblioteche dei sanatori di Champeuil e Brévannes.

Nel 1937 si ebbero 154.492 prestiti di libri.

I malati accolgono in massima con avida gioia il libro e ne hanno grandissima cura.

La maggior parte del personale delle piccole biblioteche periferiche presta volontariamente l'opera propria dopo aver ricevuto una conveniente preparazione tecnica dalle bibliotecarie preposte al funzionamento della « Bibliothèque centrale des hôpitaux » alla *Pitié*.

SOCIÉTÉ DES BIBLIOLÂTRES DE FRANCE.

L'editore Edgar Baudelot ha fondato recentemente una « Société des Bibliolâtres de France » che si propone di coltivare e formare il gusto del bel libro e di pubblicare ogni anno un'opera riguardante la bibliofilia.

Un bollettino darà periodicamente notizia della attività sociale. (*Laura Olivieri Sangiacomo*).

## INDIA

CONGRESSO DEI BIBLIOTECARI INDIANI.

Il congresso generale dei bibliotecari indiani si è tenuto dal 22 al 26 dicembre a Delhi. (*Olga Pinto*).

## INGHILTERRA

LA NORTH LIBRARY DEL BRITISH — MUSEUM.

La North Library del British Museum si è riaperta al pubblico, dopo molti mesi di chiusura, completamente rinnovata e rimodernata. I vecchi e ingombranti scaffali di legno sono stati sostituiti da scaffali di ferro che, disposti razionalmente, contengono molto più libri di prima; le finestre sono state ingrandite in modo che la sala è più luminosa; i lampadari centrali appesi al soffitto sono stati sostituiti da lampade a piede con potenti diffusori, mentre sui tavoli di lettura i lettori hanno delle lampade da tavolo; tutto il pavimento è coperto da linoleum.

Quasi contemporaneamente ha cominciato a funzionare il primo *quadrangle* anche completamente rimodernato con scaffalatura di ferro. Per il trasporto dei libri in questo e lo svuotamento del successivo, in cui saranno fatti lavori analoghi, la biblioteca è rimasta chiusa al pubblico dal 4 al 30 ottobre. (*O. P.*).

## STATI UNITI D'AMERICA

LA « SETTIMANA DEL LIBRO ».

La « Settimana del Libro », che da venti anni viene organizzata in tutti gli Stati dell'Unione americana, si è svolta dal 13 al 19 novembre. Essa ha avuto quest'anno come motto « New Books-New Worlds » ed il cartellone era formato da un libro aperto e da un veliero in corsa con tutte le vele spiegate. La maggior propaganda per radio, annunzi, opuscoli, giornali è sta-

ta fatta per i libri dei bambini e dei giovani. Furono stampate migliaia di cartoline, francobolli chiudi-lettera, segnalibri ecc. Molti dei grandi negozi (Departement stors) hanno organizzato delle bellissime e molto attraenti esposizioni di libri con conferenze, musica, programmi cinematografici, tra cui ha ovunque primeggiato con infinito successo il film « Biancaneve e i sette nani ».

LA « CAPSULA DEL TEMPO ».

A mezzogiorno del 23 settembre 1938, al momento esatto dell'equinozio di autunno, sull'area che occupano gli *stands* della Westighouse Company alla Fiera Internazionale di New York del 1939, è stata calata in un pozzo, preparato apposta, a circa 15 metri sotto terra, la « Capsula del tempo », ideata e costruita dalla Westighouse Company, che dovrebbe portare agli abitanti della nostra terra tra 5000 anni la documentazione della nostra civiltà: essa contiene infatti nella sua piccola cavità cilindrica (essa è lunga 2 metri con un diametro di appena 15 centimetri) più di 10.000.000 parole e 1.000 disegni riprodotti su *microfilm* (corrispondenti al materiale di 700 volumi) che illustrano la nostra civiltà, la nostra cultura, la nostra vita, le nostre più importanti lingue (il Pater Noster è tradotto in 300 lingue e una breve favoletta in 25 che serviranno di comparazione linguistica come la celebre stele di Rosetta) con oggetti più rappresentativi della vita comune: una penna stilografica, una macchina fotografica, uno spazzolino da denti, una pipa, un piccolissimo telefono, una calcolatrice, una lampada elettrica ecc.

La cavità della Capsula è tutta di vetro in cui l'aria è stata sostituita da un gas neutro (nitrogeno). L'esterno è formato da sette strati di una lega speciale « Cupaloy » (composta di 99,4 per cento di rame, 5% di cromo e 1% di argento) che ha una altissima resistenza alla corrosione. Anche gli oggetti posti nell'interno sono costruiti con materiale speciale.

Sulla superficie della Capsula è inciso il seguente messaggio: « Time Capsule, deposta sul posto della Fiera Internazionale di New York il 23 settembre 1938 dalla Westighouse Company. Se qualcuno s'imbatterà in questa Capsula prima dell'anno 6939 d. C. non la tocchi, perchè con questo suo atto priverebbe il popolo di quell'epoca del messaggio lasciatogli qui. Perciò la custodisca in luogo sicuro ».

L'opuscolo illustrativo descrive la preparazione tecnica della Capsula, la posizione esatta dove essa è stata sepolta, la posizione della nostra terra al momento del sotterramento di essa, il contenuto della Capsula (si ferma a lungo sul materiale linguistico inglese inclusovi: i suoni dell'inglese, la grammatica, il vocabolario delle parole più usate), il metodo di ritrovamento della Capsula in caso che questo opuscolo, distribuito in migliaia di copie in tutto il mondo, possa essere *tramandato* fino all'anno 6939.

Tra le molte persone che hanno collaborato alla parte culturale racchiusa nella Capsula sono Mr H. M. Lydenberg, direttore della New York Public Library e Mr. K. M. Milam, segretario dell'Associazione dei bibliotecari americani. (*O. P.*).

## BIBLIOGRAFIA

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA.

Poche pubblicazioni periodiche delle Amministrazioni italiane statali possono essere paragonate a questa del Ministero dell'Africa Orientale, per sicurezza di impostazione, buon gusto raffinato della edizione, importanza della materia trattata.

Si tratta non di fascicoli, ma di veri volumi in ottavo della mole di circa 500 pagine, uscenti trimestralmente,

pei tipi dell'editore Mondadori, con un corredo di carte geografiche, di fotografie, di incisioni veramente superbo e al tutto degno del grande impero conquistato al nostro Paese dal genio del suo Capo.

E' direttore della pubblicazione Angelo Piccoli, nostro eminente collega e Capo dell'Ufficio Studi nel Ministero dell'A. I. E certo si deve alla sua lunga esperienza coloniale, alla sua valentia sperimentata di scrittore e di giornalista, se questi Annali realizzano quanto di meglio era possibile fare in un campo così nuovo e così arduo.

Occorrerebbe uno spazio troppo lungo per esporre e commentare il sommario dei quattro numeri usciti nel 1938, anno I° della pubblicazione. Nessuno — si può dire — dei più bei nomi legati ai problemi della vita africana; nessuno degli argomenti che più si impongono allo studio ed alla meditazione di tecnici e di profani, appare trascurato in questa densa ed importante rassegna.

Nel I° volume, incontriamo un forte spunto programmatico di S. E. Teruzzi; un articolo del Generale Bollati su *La letteratura nel conflitto italo-etiopico*, un altro del Piccioli su S. A. R. il Duca d'Aosta, e poi scritti vari sui precursori e pionieri di un tempo, su l'azione russa in Etiopia; note sulle varie forme di attività industriale e commerciale dell'impero ecc. ecc.

Il secondo volume ha articoli di Giovannetti sul viaggio di S. E. Teruzzi, e di Ravagli su quello di S. M. Vittorio Emanuele; scritti di Poggiali su Addis Abeba, di Piccioli sulla razza e sulla Fiera di Tripoli, di Corte, di Truffi, con ampia rassegna bibliografica e una ampia illustrazione dell'Acefer e Meccià per opera di A. Lusana.

Il terzo e quarto fascicolo riunito in volume contengono addirittura una ventina di articoli sulla politica economica italiana, le glorie coloniali della Dominante (A. Graziani), le acque artesiane di Libia, la guerra etiopica sul fronte sud (A. Valori), illustrazioni di regioni, popolazioni e fatti storici connessi con la conquista dell'impero: un complesso veramente imponente di saggi e di ricerche che costituiranno un giorno il vade-mecum indispensabile per tutti coloro che si accingono a studiare il vasto ed interessante problema dell'Africa non più misteriosa.

Vada il nostro elogio ed il nostro saluto alla bella pubblicazione consorella che inizia così brillantemente la sua esistenza. (*G. R.*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

Casa Editrice Fratelli Palombi - Via dei Gracchi, 183 - Roma

Abbonamento annuo (6 *fascicoli ed indici franco di porto*) — Italia L. 50 — Estero L. 120
Un fascicolo separato: L. 10 — Estero L. 20 — (*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*) Indici separati: L. 12 — Estero L. 24 (Arretrati il doppio).

# COLLEGIUM ANNALIUM INSTITUTORUM DE URBE ROMA

## (Comité des « Annales Institutorum » de Rome)

***Pubblicazioni del Comitato:***

1. - ANNALES INSTITUTORUM quae provehendis humanioribus disciplinis artibusque colendis a variis in Urbe erecta sunt nationibus - Adiciuntur antiquiorem Graeciam illustrantia Instituta.
   ANNALES DES INSTITUTS d'Histoire, d'Art et d'Archéologie de Rome, et Comptes-rendus des Ecoles d'Athènes.

2. - ARCHIVI. *Archivi d'Italia e Rassegna internazionale degli Archivi*. Rivista trimestrale degli archivi.

3. - BIBLIOTHÈQUE DES ANNALES INSTITUTORUM. Serie periodica di monografie su i grandi Archivi e Biblioteche di Europa:

Volume I.

GUIDE-MANUEL DES BIBLIOTÈQUES DE ROME, par l'Institut Historique Néerlandais de Rome.

Volume II.

Armando Lodolini, L'ARCHIVIO DI STATO IN ROMA e L'ARCHIVIO DEL REGNO D'ITALIA. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico.

Volume III.

LE BIBLIOTECHE D'ITALIA FUORI DI ROMA a cura di E. Apolloni e G. Arcamone, della Direzione Generale Accademie e Biblioteche del Ministero dell'Educazione Nazionale del Regno d'Italia.

Volume IV.

GUIDE INTERNATIONAL DES ARCHIVES (Europe), par l'Institut International de Cooperation Intellectuelle (Société des Nations).
Classification - Organisation - Règlements - Historique - Bibliographie générale.

Volume V.

Andrea Da Mosto, L'ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico.

*Tomo I*:
ARCHIVI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA REPUBBLICA VENETA E ARCHIVI NOTARILI.

*Tomo II*:
ARCHIVI DEI REGGIMENTI DELLA TERRAFERMA VENETA E DEL LEVANTE.

4. - BIBLIOTECA STORICA DI FONTI E DOCUMENTI:

Volume I.

Gaspero Ciacci, GLI ALDOBRANDESCHI nella Storia e nella « DIVINA COMMEDIA ».
*Tomo I*: Testo.
*Tomo II*: Documenti.

Volume II.

Alfonso Salimei SENATORI E STATUTI DI ROMA NEL MEDIOEVO.
*Tomo I*: I Senatori.
*Tomo II*: Gli Statuti.

*Edidit: Biblioteca d'Arte Editrice, Piazza Ricci 129, Roma.*

## SCUOLA E CULTURA

Direttore:

ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

Comitato di redazione:

ANTONIO BALDINI - GINO BELARDINELLI - LORENZO DALMASSO - ERBERTO GUIDA - MARINO LAZZARI - ALFREDO PERNA - BRUNO VIGNOLA - LUIGI VOLPICELLI.

*Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo: normale: L. 36; sostenitore. L. 92.*

*Prezzo di ogni fascicolo:* L. 6.

Casa Editrice Felice Le Monnier - Firenze.

## ANNALI DELL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Direttori:

GIULIO SANTINI e CAMILLO QUERCIA

Comitato di redazione:

AUGUSTO ANTONELLI - PIERO BARGELLINI - NAZARENO PADELLARO - VANDA CESARINI.

*Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di* 90 *Pagine. Abbonamento annuo:* L. 30; *Estero.* L. 100.

*Prezzo di ogni fascicolo:* L. 6.

Casa Editrice Felice Le Monnier - Firenze.

## ISTRUZIONE TECNICA

Direttore: ERBERTO GUIDA

Comitato di redazione:

MARINO LAZZARI - MARIA MAGGI - F. M. PACCES - MARIO PANTALEO - ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

*Si pubblica nei mesi dispari in fascicoli di 96 pagine. Abbonamento annuo L. 50. Estero L. 100.*

*Fascicolo separato:* L. 10 - *Estero:* L. 20

Direzione: *Ministero dell'Educazione Nazionale* - Direzione generale dell'Istruzione tecnica.

Casa Editrice Fratelli Palombi - Roma

## LE ARTI

*Rassegna bimestrale dell'arte antica e moderna a cura della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.*

Direttore: MARINO LAZZARI

Consiglio direttivo.

CARLO ANTI - MASSIMO BONTEMPELLI - FELICE CARENA - CARLO CARRA' - SILVIO D'AMICO - GIULIO QUIRINO GIGLIOLI - MARIO LABROCA - ROBERTO LONGHI - ANTONIO MARAINI - VIRGILIO MARCHI - ARTURO MARTINI - GIOVANNI MICHELUCCI - UGO OJETTI - CIPRIANO EFISIO OPPO - BIAGIO PACE - GIUSEPPE PAGANO - MARCELLO PIACENTINI - LUIGI RONGA - ROMANO ROMANELLI - ARDENGO SOFFICI - PIETRO TOESCA.

Comitato di redazione:

GIULIO CARLO ARGAN - GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT - ERBERTO GUIDA - GIUSEPPE MASTROPASQUA - GIUSEPPE PETROCCHI - ERMENEGILDO SCACCIA SCARAFONI.

Segretario di redazione: G. C. ARGAN

---

*Si pubblica nei mesi pari in fascicoli di* 110 *pagine, con illustrazioni nel testo e* 24 *tavole fuori testo.*

*Abbonamento annuo* L. 100.

Casa Editrice Felice Le Monnier - Firenze.